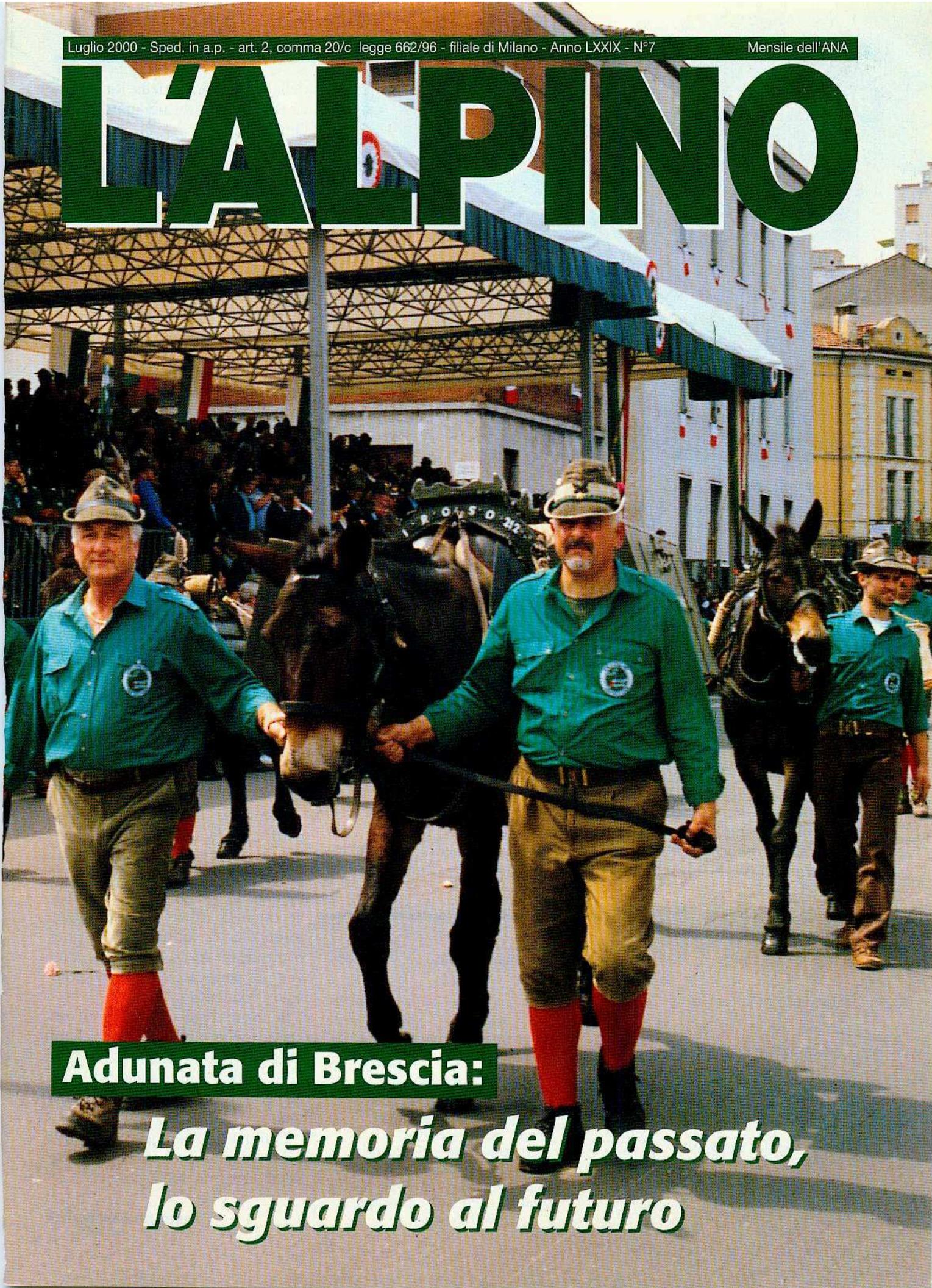


L'ALPINO



Adunata di Brescia:

*La memoria del passato,
lo sguardo al futuro*

Ridateci il nostro cappello



4 Giugno, festa della Repubblica e giornata delle Forze Armate. Per via dei Fori Imperiali sfilano i contingenti che hanno partecipato a missioni multinazionali di pace nell'ambito delle Nazioni Unite e della Nato. Sfilano anche gli alpini, ma non si vedono: in testa, infatti, hanno il basco azzurro dell'Onu, il copricapo adottato per i soldati della forza multinazionale. (La foto li riprende, preceduti dalla Fanfara della Taurinense, con cappello).

A parte il fatto che gli alpini sono unanimemente riconosciuti unici nel loro genere, un genere che tutto il mondo ci invidia e che, dunque, dovrebbero sempre portare il cappello alpino, sicura-

mente lo devono portare quando sono in patria. Farli sfilare senza questo distintivo che è scritto nella loro anima prima ancora di essere portato in testa, è stato un colpo durissimo per noi alpini, un inutile sfoggio di sudditanza, che rifiutiamo, un controsenso a quel sentimento di unità nazionale che proprio la festa voleva restituirci.

Interprete dello sdegno e della protesta di tutte le penne nere, il presidente Parazzini ha scritto la seguente lettera al Capo dello Stato, Ciampi:

Signor Presidente
della Repubblica

Le sono molto grato per l'invito a festeggiare il 54° anniversario

della Costituzione della Repubblica il 2 giugno u.s. nei giardini del Quirinale.

Con me si erano illusi di un ritrovato interesse ed apprezzamento per gli alpini le migliaia di associati che avrebbero voluto applaudirLa a Brescia pochi giorni prima.

Purtroppo queste illusioni sono cadute il 4 giugno in occasione della parata militare da Lei fermamente voluta quale tangibile segno di riconoscenza verso le Forze Armate, già impegnate in missioni di pace al di fuori dei confini nazionali.

Il senso di frustrazione e di amarezza nel vedere sfilare gli alpini della Brigata Alpina Taurinense con il basco azzurro dell'O.N.U., al posto del classico cappello alpino, è pari alla perdita di identità che ne deriva.

E' già stato umiliante accettare la sostituzione del cappello alpino con il basco azzurro in zone d'operazione: per carità di Patria l'Associazione non ha protestato nel frangente.

Che si arrivi a sfilare a casa nostra, nel giorno dell'anniversario della nostra Repubblica, senza il più qualificante dei simboli dell'alpino, questo, Signor Presidente, è troppo!

Il senso di delegittimazione e di perdita di dignità accentua la perplessità degli associati, che, assommando i fatti più recenti (scioglimento di reparti alpini), vedono nell'attuale comportamento dei vertici politico-militari, nei confronti delle Truppe alpine, una volontà pervicace di smantellare i valori e l'identità.

Sono amareggiato e confuso; oso sperare che, nell'ambito dei Suoi poteri, trovi un modo per ridare alle Truppe alpine quella dignità che è patrimonio vivo della nostra vita.

Con questa speranza Le porgo il più cordiale saluto anche da parte degli oltre 370.000 associati.

Giuseppe Parazzini

Sommario

| | | | |
|-------------------------------------|-------|------------------------------------|-------|
| Lettere al direttore | 4 | Alpino chiama alpino | 44-45 |
| Calendario manifestazioni | 5 | Incontri | 46 |
| 73ª Adunata nazionale | 7-21 | Obiettivo sulla montagna | 48 |
| Le Truppe alpine del 2000 | 22-25 | | |
| Assemblea dei Delegati | 26-28 | | |
| Relazione Morale | 29-44 | | |

Impaginazione/Fotolito:
Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf S.p.A.
Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 28 giugno 2000
Di questo numero sono state tirate
390.250 copie



La lezione di Brescia e di Roma

La Festa della Repubblica, ripresentata dal Capo dello Stato Ciampi, è stata celebrata domenica 4 giugno con una grande parata militare di soldati reduci da missioni internazionali di pace e tuttora impegnati oltre i nostri confini in regioni tormentate e insanguinate.

Da ogni parte si sono levati consensi al presidente della Repubblica che ha riscosso l'unanime (o quasi) consenso dei politici, e l'approvazione della gente.

Già, la gente, che si è stretta attorno ai nostri militari facendo ala alla sfilata, e applaudendoli senza chiedersi se fossero piemontesi o siciliani, toscani o veneti o sardi. Applaudendo, e trovando in essi il senso di un orgoglio nazionale che troppi pensavano sopito.

Perchè, lo si voglia o no, è soltanto nelle Forze Armate che custodiamo il senso della nostra unità nazionale, di quanti hanno combattuto per costruirla e difenderla, di quanti sono caduti per fedeltà a una bandiera sventolata ormai solo quando vince la nazionale di calcio. E fa benissimo a sventolare per la "nazionale", ma è troppo poco se viene dispiegata solo per un pallone.

• • •

Quelle migliaia di cittadini che si sono stretti attorno ai nostri soldati di pace, che sono rimasti sotto un sole estivo nella torrida mattinata romana hanno dimostrato di avere il senso dello Stato. Eppure, per anni, per decenni, abbiamo avuto una classe politica che ha coltivato poco questo sentimento, occupata com'era a confondere il servizio alla collettività con gli interessi

personali e di potere.

Dopo anni di disaffezione dei cittadini, non meravigliano oggi le spinte autonomistiche che si vanno formando, nè le tentazioni di Regioni che scoprono di potersi dare governi locali sempre più diretti e autonomi dal governo centrale, ritenuto - quest'ultimo - espressione di alchimie che i cittadini non capiscono.

Ma ecco che a Roma, quasi a sorpresa, la gente è scesa in strada e per tutta la mattina ha applaudito i nostri soldati.

E non era diversa dalle migliaia di cittadini che a Brescia, per dieci ininterrotte ore, hanno salutato e festeggiato gli alpini che sfilavano, riconoscendo negli alpini quel collante dell'unità nazionale e quei valori esaltati anche a Roma: lì, passando davanti al Capo dello Stato, a Brescia sfilando davanti al Labaro nazionale che racchiude, sintetizza e rappresenta la storia del Corpo degli Alpini.

E riconoscendo nelle penne nere gli stessi valori, esaltati e vissuti giorno per giorno, non solo in missioni umanitarie all'estero - proprio come gli alpini in armi - ma anche in mille e mille paesi d'Italia e del mondo, ovunque ci sia uno dei nostri quattromilatrecento gruppi associativi. In paesi e città, piccole e grandi, dove gli alpini vivono i valori più nobili con opere di solidarietà, di valore sociale, tutelando il territorio, coltivando le più genuine e preziose tradizioni.

I romani sono corsi ad applaudire i nostri soldati che per troppo tempo erano stati tenuti lontani dalla gente; a Brescia la gente ha applaudito gli alpini che ha sotto

gli occhi tutti i giorni: dieci ore di sfilata, dieci ore di applausi. Cosa avrà tenuto così a lungo tante persone - migliaia - dietro le transenne, alzandosi sulla punta dei piedi per guardare lontano se arrivavano altri alpini? A dolersi, a pomeriggio inoltrato, quando dopo l'ultima, maestosa marea di penne nere, si formava un vuoto in fondo al lunghissimo viale?

• • •

Gli alpini a Brescia hanno sfilato con le loro bandiere, le loro fanfare, i loro vessilli. Non era un corteo di protesta, una dimostrazione come tante in un Paese in cui sfilano un po' tutti, ma proprio tutti, facendo un gran chiasso e con sensazionale riscontro sui giornali.

Ve lo immaginate cosa sarebbe successo se ci fossero stati cortei di altra natura a passare per dieci ore? Si sarebbe riunito d'urgenza il governo, la sera stessa.

Per gli alpini, niente.

Anche per questo si comprende il fossato che divide i cittadini da gran parte della classe politica, incapace di riconoscere il legame strettissimo fra esercito e cittadini, fra alpini e popolo; e il significato - o meglio, la lezione - delle sfilate di Brescia e di Roma.

• • •

Lasciamo le immagini romane e quelle bresciane alla meditazione dei politici, perchè si decidano ad entrare nella realtà della vita nazionale, e anche perchè si rendano conto che gli alpini - con la loro tenace battaglia per la salvaguardia di valori che sono patrimonio di tutti - sono sempre meno soli.

★ ★

DIRETTORE RESPONSABILE Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE Sergio Bottinelli (presidente), Mario Baù, Cesare Di Dato, Carlo Fumi, Gian Paolo Nichele

DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO tel. 02/62410215
L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203
intestato a: «L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

E-MAIL info@ana.it

INTERNET www.ana.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/62410200
fax 02/6592364

Direttore Generale: tel. 02/62410212

Segretario Generale: tel. 02/62410212

Amministrazione: tel. 02/62410201

Protezione Civile: tel. 02/62410205

Centro Studi Ana: tel. 02/62410207
fax 02/62410230



Il popolo alpino, si sa, è passionale e attaccatissimo ai valori dell'alpinità. Ce lo dimostrano gli e-mail che abbiamo scelto tra i tanti arrivati all'indomani di Brescia e che sciolgono peana al nostro essere alpini.

Adunata, amore mio...

Complimenti per l'impostazione del vostro giornale e per la tempestività delle informazioni.

Come sempre si dimostra che l'efficienza degli alpini è un fatto, non una serie di inutili parole.

Grazie per le informazioni sull'Adunata.

Sergio Agosti

A voi tutti devo un grazie (per Brescia n.d.r.) grande quanto una vita. Mio nonno, reduce di Russia e di Germania, mi ha insegnato con il suo silenzio il rispetto per la vita, l'amore per la Patria, l'istinto della solidarietà; gli stessi valori me li comunica oggi mio padre con la vita di tutti i giorni. Grazie di esistere, alpini! Grazie di cuore.

Biblioteca di Roncadelle (Bs)

Premetto che non sono un alpino; sono un bresciano, uno dei tantissimi che ha avuto l'onore di avervi qui in questi indimenticabili giorni. Vi ringrazio per la grandis-

sima civiltà dimostrata e per aver dato a Brescia la "luce" per qualche giorno. Sapevo che eravate un Corpo unico, ma non pensavo fino a questo punto.

Marcello

Voglio porgere a tutti gli alpini il mio più affettuoso ringraziamento per aver reso la mia città tanto "gioiosa". Io stessa, figlia e moglie di alpini, non pensavo di commuovermi nel veder sfilare gli alpini più anziani.

Grazie davvero a tutti voi.

Daniela Fonda

Sono la mamma orgogliosissima di un giovane alpino, congedato quattro anni fa, dopo un regolare servizio di leva. Ho assistito con grande piacere e commozione alla sfilata di Brescia: splendida, veramente indimenticabile. Grazie alpini: siete grandi!

Lucia Casanova - Travagliato (Bs)

Ma il popolo alpino è anche ipercritico verso se stesso, quando non tutto fila per il verso giusto: indubbiamente una grande prova di onestà morale.

Adunata, mio dolore

Con rammarico constatiamo che delle Adunate i giornali evidenziano l'equazione "Alpino = ubriacone".

La gente, pur riconoscendoci un grande valore sociale sia per la P.C. sia per quanto ogni sezione sa dare, nei fatti assimila solo l'equazione sopra citata.

Si hanno così due immagini dell'Adunata: nella prima vengono espressi alcuni concetti che poi sono demoliti dalla seconda.

Vi si può porre parziale rimedio invitando tutte le sezioni ad usare una propria divisa o a persuadere i propri iscritti ad adottare un abbigliamento consono ai valori che con tanto orgoglio sono evidenziati alla gente.

Umberto Fedele e Angelo Roilo

Ho assistito a episodi di violenza e teppismo che mi hanno rattristato perchè appartengo a un Corpo che non va all'Adunata solo per bere: non voglio che cominci a prendere piede questo malcostume da stadio anche tra di noi. Invito tutti a fare una riflessione, prima di andare alla prossima Adunata: "Per quale motivo ci vado?".

Se è per far danni, per piacere statevene a casa!

Paolo Pesenti

State a casa vostra.

Rosario B.

Ho visto uno stravagante veicolo guidato da un alpino alticcio stracarico di alpini in egual modo alterati; ho visto un'ambulanza in emergenza bloccata da tre trabiccoli che si sono incrociati, si sono salutati e tutti sono scesi per scambi enologici; cerca di intervenire un addetto al Servizio d'Ordine guadagnandosi espressioni di scarso riguardo. I carrettini restino fuori dal centro: quanto sono migliori una fanfara, un coro, il profumo di un buon bicchiere, anziché il rombo di un motore.

Nadia e Stefano Masau

Ero a Brescia con il coro di Villanova d'Asti sperando di poter cantare sotto i portici, nelle piazze, nelle vie; non lo abbiamo potuto fare per il gran chiasso dei motocarri, dei trattori, delle trombe da stadio. Ma non è possibile far cessare tutto ciò? Persino le volanti di P.S. tollerano. Propongo di non far più le adunate per "X" anni: a mali estremi, estremi rimedi.

G. Battista Tiberini

Obiettivo sulla montagna: inviateci fotografie...!

Come i nostri lettori avranno visto, nell'ultima pagina di copertina pubblichiamo una fotografia con soggetto alpino. Le foto possono essere in bianco e nero o a colori, scattate in estate o in inverno, in formato verticale e corredate dal nome dell'autore e della località.

A fine anno faremo una selezione dei più bravi: per ora non diciamo niente di più, se non l'invito agli alpini e ai loro familiari di inviarcì fotografie per la rubrica "Obiettivo sulla montagna".

Ci contiamo.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- ▶ **23 luglio**
VENDONE - Festa della montagna
- ▶ **5/6 agosto**
REGGIO EMILIA - 44^a adunata sezionale e festa solidarietà alpina a Collagna e Passo Cerreto
- ▶ **6 agosto**
PISA/LUCCA/LIVORNO - A Coreglia annuale cerimonia Caduti alpini alla chiesetta
CUNEO - 29° raduno sez. Piemonte e Liguria a Chiusa Pesio
ALESSANDRIA - Raduno sezionale e centenario festa del Redentore sul monte Giarolo
BASSANO - Pellegrinaggio sul monte Grappa
BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al Col di Lana
MODENA - Pellegrinaggio alla "Croce Arcana"
PORDENONE - Trofeo Madonna delle Nevi e gara di corsa in montagna a squadre
SAVONA - Raduno intersezionale al monte Beigua e consegna del premio "Alpino dell'anno" in congedo 1999
SONDRIO - Commemorazione al cimitero di guerra più alto d'Europa a Passo Stelvio
- ▶ **13 agosto**
BELLUNO - Raduno sezionale al Passo Duran in Valle Agordina
SALUZZO - Raduno sezionale a Ostana
- ▶ **13/15 agosto**
VARESE - Festa della montagna in onore Caduti senza croce al Campo dei fiori
- ▶ **15 agosto**
BELLUNO - Ferragosto alpino al Pus di Ponte nelle Alpi
SONDRIO - A Cino festa del gruppo di Cino Mantello
- ▶ **16 agosto**
CUNEO - A Dronero marcia pellegrinaggio alla lapide dei 21 alpini deceduti a Rocca la Meja
- ▶ **19/20 agosto**
TIRANO - 26° Raduno al Sacrario S. Matteo
- ▶ **20 agosto**
SALUZZO - Festa della fraternità alpina italo/francese a Becetto di Sampeyre
- ▶ **27 agosto**
MASSA CARRARA - 3° raduno sezionale alpino di Carrara in memoria degli alpini della Provincia Caduti in Russia
VERONA - Adunata zona Verona 2 alle Golosine
- ▶ **2/3 settembre**
MARCHE - Raduno sezionale a Camerino
ROMA - Raduno intersezionale ad Antrdoco
- ▶ **3 settembre**
COLICO - A Pianello Lario 50° fondazione fanfara sezionale Alto Lario
UDINE - 4° raduno naz. al Faro della Julia sul Monte Bernadia
BASSANO - Pellegrinaggio sul Monte Tomba
ASTI - 12^a festa provinciale sezionale a Montiglio
BELLUNO - Raduno sezionale al rifugio Col Visentin
BERGAMO - Adunata sezionale a S. Pellegrino Terme
CUNEO - Raduno reduci della Cuneense al Colle di S. Maurizio di Cervasca
IVREA - Annuale pellegrinaggio al monumento alle penne mozze canavesane
LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. Morbegno al Pian Betulle
PINEROLO - Raduno sezionale a Bobbio Pellice
SAVONA - 26^a giornata della riconoscenza alpina
VERONA - Pellegrinaggio sezionale allo Scalorbi
VICENZA - Pellegrinaggio al Monte Pasubio
- VITTORIO VENETO - 29° raduno intersez. al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino
- ▶ **9/10 settembre**
PIACENZA - Festa Granda a Fiorenzuola
- ▶ **10 settembre**
TRIESTE - Pellegrinaggio sezionale a Cima Valderoa
LUINO - Festa di Valle a Maccagno
SALUZZO - Pellegrinaggio reduci di Russia al Santuario di S. Chiaffredo di Crissolo
VARALLO SESIA - Incontro sezionale al rifugio Res
VENEZIA - Raduno triveneto a S. Donà di Piave e inaugurazione nuova sede del gruppo
29° CAMPIONATO NAZ. DI CORSA IN MONTAGNA A VALDOBBIADENE
- ▶ **17 settembre**
BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo Monte Croce Comelico
MODENA - Cerimonia a S. Maurizio di Recovato
VICENZA - Adunata sezionale. a Malo ed inaugurazione nuova sede del gruppo
- ▶ **22 settembre**
SAVONA - Messa per i Caduti, benefattori e soci defunti al Centro Religioso Zaccheo
VARESE - Festa sezionale di S. Maurizio a Cassano Magnago
- ▶ **24 settembre**
CONSEGNA PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA
28° CAMPIONATO NAZ. DI MARCIA DI REGOLARITA' IN MONTAGNA A RANICA (SEZIONE DI BERGAMO)
BRESCIA - Adunata sezionale a Coccaglio
DOMODOSSOLA - 28^a marcia degli scarponcini
VARALLO SESIA - 3° raduno 1° raggruppamento
VERONA - Adunata zona Lessinia Valpantena a Grezzana

ARCADE: 6° premio letterario "Parole attorno al fuoco"

Il gruppo di Arcade (sezione di Treviso), in collaborazione con il Comune e la Provincia, ha organizzato il 6° premio letterario "Parole attorno al fuoco" e un concorso nazionale per un racconto sul tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi". Le opere dovranno avere lunghezza non superiore alle sei cartelle, spazio due, non firmate e prive di qualsiasi indicazione che possa identificare l'autore; dovranno pervenire non oltre il 15 ottobre 2000 in 6 copie inserite in busta anonima che comprenderà altre due buste sigillate e anonime. La prima di queste buste sigillate

dovrà contenere le generalità dell'iscritto, l'indirizzo e i numeri di telefono e fax. La busta n°2 conterrà la quota di partecipazione di £ 20.000 da inviare con assegno circolare intestato a Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Arcade. Saranno assegnati anche i premi speciali "Trofeo Ugo Bettinot" al miglior racconto d'attualità e il premio per il miglior racconto che ha come protagonista una figura femminile. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 5 gennaio 2001 ad Arcade. Per maggiori informazioni telefonare a "Parole attorno al fuoco" allo 0422-874088, fax 0422-874053 - e-mail: mircoc@infinito.it

Riunione CDN del 27/05/2000

1. Interventi del presidente. 6 maggio, Arcore, con Silvio Berlusconi - 19 maggio, Varese, con Lions Club.

2. Suoi incontri: 16 aprile, Feltre, esercitazione di P.C. - 25 aprile, Leggiano Sangiano (Va), inaugurazione sede gruppo - 1° maggio, Castelleone (Cr), inaugurazione gruppo. **3. Corrispondenza:** ringraziamento dalla "Scuola arti e mestieri per miodistrofici" di Brescia, per i 100 milioni avuti in occasione dell'Adunata - Ten.col. Fregosi, da Sarajevo: la ragazza di Goradze bisognosa di cure (numero di maggio, pag 7), è stata ricoverata in Austria e non a Torino; perciò l'ANA non dovrà più stanziare i preventivati otto milioni - Il 28 maggio sarà consegnato ai presidenti di sezione l'o.d.g. in difesa della leva da distribuire a Comuni e Comunità montane.

4. Viaggi: Slanica Moldavia (Romania), Greppi, della sede nazionale, ha presenziato all'inaugurazione di una Casa per l'infanzia, ristrutturata da alpini bresciani - L'annullamento dello sciopero delle FF.SS. nei giorni dell'Adunata è forse dovuto all'intervento dell'alpino on. Marini - La commissione per il sopralluogo del 17-20 giugno nei Balcani (numero di maggio, pag.7) è formata da cinque nostri rappresentanti che partiranno con aereo militare da Pisa. **5. Adunata:** Parazzini: per arginare l'invadenza dei trabiccoli e contenere atti di ineducazione, saranno diffuse circolari alle sezioni e sarà distribuito un decalogo di buon comportamento. "L'Alpino" sosterrà la campagna - In futuro dovrà essere garantito il massimo onore al Labaro, a Brescia non adeguatamente posto in risalto - Nella sfilata gli appartenenti ai blocchi "speciali", dovranno rientrare nelle sezioni di appartenenza - Baù: ottimo il progetto di far schierare tutti i sindaci della provincia, con fascia, per ricevere la Bandiera - Perona: i campeggiatori sono in aumento e hanno creato problemi in zona ammassamento. **6. Bollino:** sarà proposto all'assemblea dei delegati di domani 28 maggio di confermare la quota dello scorso anno, ferma al 1995. **7. Commissioni:** Costalovara; Poli: il complesso si trasformerà da colonia per bambini ad albergo per adulti: preventivato un miliardo e ottocento milioni più IVA. Parazzini: per coprire le spese occorrono decenni, ma Costalovara è un presidio di italianità. CDN invita la commissione a contenere al massimo le spese, ricorrendo al volontariato e agli appalti - Esteri: Parazzini: la sezione Uruguay è in crisi di presidenza; CDN è d'accordo che sopravviva; sarà fatta lettera ai 26 soci perchè riescano a trovare un nuovo presidente. **8. P.C.:** Sarti: sarà ripristinato l'intervento durante l'Adunata di Genova - Il 28 settembre, a Bergamo, ringraziamento ufficiale dell'ambasciata francese per la Dordogna. **9. Appuntamenti:** il premio "Fedeltà alla montagna", nel Feltrino, è stato spostato dal 10 al 24 settembre; - 19 novembre, a Roma, giubileo delle FF. AA; l'ANA interverrà numerosa; "L'Alpino" darà informazioni per tempo - All'atto del congedo sarà offerto l'abbonamento gratuito alla nostra rivista a quegli alpini che avranno sottoscritto l'adesione all'ANA.

Riunione CDN del 24/06/2000

1. Interventi del presidente: 2 giugno, Roma, cerimonia all'Altare della Patria e ricevimento al Quirinale - 4 giugno, Como, 80° della sezione - 11 giugno Capannette di Pey (PV) per l'incontro delle sezioni di Pavia, Genova, Alessandria e Piacenza. **2. Nomine:** a vice presidenti: Corrado Perona (che è designato anche vicario), subentra a Massimo Bonomo e Carlo Balestra che subentra ad Alfredo Costa. A presidente del CDD: Sergio Bottinelli. A presidente del Collegio dei revisori: Carlo Fumi al posto di Aldo Remonato. **3. Commissioni:** insediate le nuove commissioni (si riferirà nel numero di settembre). **4. Attività:** il nostro Ospedale da campo; su interessamento del comando Taurinense fornirà materiale sanitario a un ambulatorio di Banja Luka (Kosovo) - per il Giubileo delle FF.AA. e delle Associazioni d'Arma del 19 novembre, Riccioni, delegato ANA a Roma, ha già preso contatto con l'Ordinariato militare. Parteciperanno quattro cori alpini; interverrà il CDN al completo. **5. Adunata di Genova:** CDN approva il bando per manifesto e medaglia, l'ordine di sfilamento e il programma: venerdì 18 maggio, ore 21 arrivo della Bandiera di guerra; sabato 19, ore 11, incontro con le sezioni all'estero; domenica 20, sfilata. Sono in corso trattative per ridurre i prezzi degli alberghi, veramente esosi.

6. Leva: su spinta dell'on. Giovanardi e altri, la Camera ha impegnato il Governo a dare priorità all'assegnazione alle TT.AA. dei volontari provenienti dalle nostre tradizionali zone. E' un successo dovuto al lavoro dell'ANA, ma resta un modesto tampone all'inafasto voto contro la leva.

7. Commissioni: A) Contrin - Poli: il contratto di locazione è stato portato da 38 a 42 milioni. - B) P.C. - Sarti: la P.C. sta attraversando un periodo molto delicato in quanto, per le ultime disposizioni di legge, ogni Regione gestirà in proprio la P.C. Invita le nostre sezioni ad agire con cautela nei rapporti con gli enti locali per non compromettere la nostra monolitica organizzazione. - C) IFMS; Bottinelli è stato sostituito per avvicendamento quale segretario dal col. svizzero Peter Walker - Vadori: gli incontri di Mittenwald (Germania) e di Grenoble (Francia), pur validi, hanno denotato carenze logistiche. - D) Legale: CDN approva modifiche ai regolamenti di Vittorio Veneto e di Casale Monferrato - E) Iniziative associative - Costa: duole notare che al voto del 14 giugno sulla leva neppure i parlamentari che si definiscono amici degli alpini ci hanno aiutato. Occorre perciò farsi sentire con azioni clamorose. Parazzini: dobbiamo reagire smettendo di fare i gentiluomini, pur nel rispetto delle leggi e delle regole democratiche. Invita a proseguire nella raccolta delle firme, che non si è esaurita a Brescia. **8. Soccorsi:** Cherobin: ha visitato, con altri alpini, a Zenica (Bosnia) una scuola da ampliare e da ristrutturare (Progetto Scuole per l'Europa) su invito del vescovo, mons. Sudar. Inizio dei lavori a luglio con manodopera locale; a ottobre intervento dei nostri volontari specializzati; termine, a marzo 2001 - CDN approva l'invio dei nostri volontari a Rossosch per opere di manutenzione; spesa prevista: 22 milioni - CDN assegna 2 milioni alla sezione di Lussemburgo per ospitare il coro di Tolmezzo il 21 settembre durante una manifestazione NATO. **9. Labaro:** il 9 luglio all'Ortigara - il 29/30 luglio in Adamello.

Quel volto dell'Italia migliore

di Giangaspere Basile

Esagerata, da record, imponente, infinita...

Si potrebbero sprecare gli aggettivi per raccontare l'Adunata di Brescia, come la gente ha accolto gli alpini trent'anni dopo quel mitico 1970, come gli alpini l'hanno pacificamente e rumorosamente invasa. E come per tre giorni migliaia di veci e bocia hanno trasformato una città - che si sveglia e già corre - in una grande, fantasmagorica, splendidamente disordinata giostra. E come la sera di sabato neanche la pioggia ha rallentato quel flusso d'allegria e infine, come per incanto, la domenica mattina sulla città è caduto un silenzio carico di suspense, aspettando con l'orecchio teso il primo cadenzato ritmar di tamburi che annunciava l'avvio del grande spettacolo...

Si potrebbe...

Ma non c'è aggettivo che possa rendere giustizia a un'Adunata così simile a tutte le altre, sulla carta, così diversa e unica nella realtà. Perché ogni Adunata è imprevedibile.

Questa di Brescia si annunciava splendida, aveva una carta di credito in partenza per una serie di fattori: l'organizzazione d'una città laboriosa, la storia d'una grande sezione, la tempra di alpini forti e generosi. Tutto era già scontato in partenza. Invece non c'è nulla di scontato in un'Adunata, ed è per questo che la grande annuale chermesse alpina è sempre diversa e nuova, e non stanca mai.

E, del resto, non c'era neppur tempo per annoiarsi, tante erano le manifesta-



L'arrivo della Bandiera di Guerra, venerdì sera.

zioni di contorno e per tutti i gusti: dalle rassegne artistiche ai concerti delle decine e decine di cori che hanno trasformato la città in un unico palcoscenico la cui suggestione riportava alla più profonda tradizione popolare e di montagna. E alla stessa storia degli alpini, che è tutt'uno con quella dell'Italia, fatta di avvenimenti epocali e di piccole cose, e soprattutto di sentimenti.

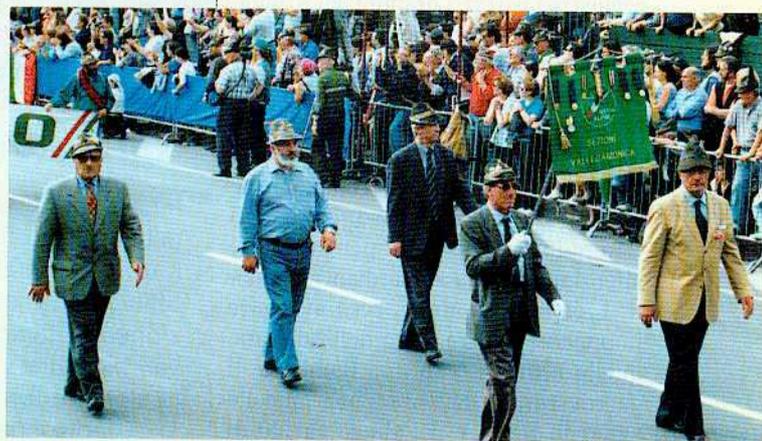
E c'erano dibattiti assai seri, come quello sugli scrittori alpini e sui valori della leva nella società, valori che sembrano interessare così poco a una classe politica occupata soprattutto a restare dov'è, con così poco senso dello

Stato, rivolta più al presente che al futuro. Perché era questo che veniva da

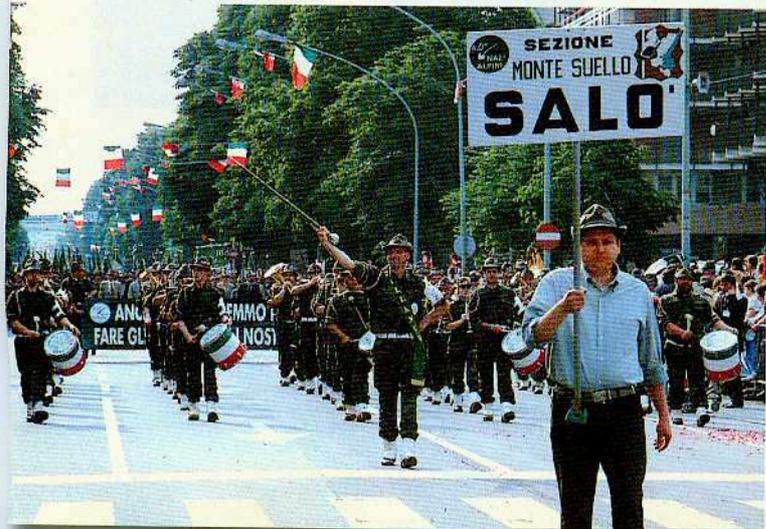
pensare girando per le strade, sabato sera, vedendo quegli uomini tendersi le braccia da lontano nel venirsi incontro e salutarsi con gli occhi lucidi sui quali scorreva una vita; e quei giovani "appena congedati e già qui" con i loro cappelli ancora nuovi e il fregio non ancora ossidato dal tempo e dalla vita; e i veci dal passo incerto e quei distintivi sul cap-

pello consunto che vogliono dire guerra, sacrifici e sofferenze, e che portano anche a ricordo di tanti che un tempo furono giovani e non sono tornati.

E veniva da pensare che su questa gente, così chiassosa, allegra, invadente, si può comunque contare. E che quell'alpino seduto davanti a un piatto di polenta e salsiccia, occupato, occupatissimo a dar fondo a un fiasco parlando a gran voce con i suoi commilitoni ritrovati, è anche quello - forse l'unico - che viene a tirarti fuori dal fango quando c'è l'alluvione, che costrui-



Le tre sezioni bresciane: Valcamonica, Salo' e Brescia





Nel primo pomeriggio è arrivato il ministro della Difesa on. Mattarella, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. di squadra Mario Arpino. Li vediamo sulla tribuna d'onore con il presidente Parazzini e il vice presidente della Camera, on. Giovanardi (primo a sinistra).

► sce il muro di cinta della vecchia chiesa, che ripristina il sentiero portato via dal torrente in piena, che corre a tirar su tende per chi fugge dal proprio paese in guerra, che innalza prefabbricati per i terremotati e raccoglie cibo per chi non ne ha...

Quest'immagine dell'Italia migliore, che si riconosce tra le righe d'una semplice Adunata, nel ritrovo festante di migliaia di uomini col cappello in testa - unico segno che li distingue e li eleva sugli altri - veniva da contrapporla a quella che si legge sui giornali, chiedendosi perché debbano far notizia solo le beghe tra i partiti, i drammi, gli scandali. E non siano invece i valori da riportare sulle prime pagine, per ridare loro la dignità del futuro e la forza della speranza, per restituire loro il senso d'una identità ritrovata. In questa chiave di lettura si comprendono perfino le trombe, i tamburi e il chiasso: oche d'un Campidoglio rivisitato per svegliare attenzioni distratte e guardiani assonnati. E, la mattina dopo, ecco avanzare imponente, l'altro volto dell'Adunata, quello ufficiale, con una Bandiera di guerra scortata da giovani in armi dallo sguardo fiero, e il Labaro carico di medaglie d'Oro che vogliono dire sacrificio estremo. E poi via via migliaia e migliaia di penne nere, vessilli, gagliardetti, e ancora bandiere e vessilli e gagliardetti. E uomini d'ogni età, ordinati in scaglioni.

E poi una fiumana di penne nere che non finivano mai. Saranno, alla fine, con quelle delle sezioni bresciane, le più compatte e imponenti, 95mila, in dieci ore ininterrotte. E nonostante ciò, la gente si alzava sulla punta dei piedi per vedere se ne arrivavano ancora, senza subire la stanchezza, le lunghe ore sotto

il sole, il suono delle mille fanfare, i canti di tanti alpini passati davanti al Labaro, mentre sulla tribuna, accanto al presidente nazionale, c'erano il vice presidente della Camera on. Carlo Giovanardi, e il ministro della Difesa on. Sergio Mattarella con il capo di Stato Maggiore gen. Mario Arpino, e il ten. gen. Ardito comandante delle Forze operative terrestri e il ten. generale Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe alpine, che era ovviamente di casa in mezzo agli alpini, e il presidente della Regione Roberto Formigoni, i senatori alpini Luigi Manfredi e Ivo Tarolli e tanti sindaci, oltre a quelli che, cappello in testa e fascia tricolore, hanno sfilato con migliaia di gruppi alpini. E fra tutti costoro, uomini simbolo come i reduci, quelli della "seconda naja", quelli della Protezione civile e dell'ospedale da campo, quelli dei cani per i ciechi. E

quell Cavaliere di Vittorio Veneto che la sezione di Asti porta come una bandiera, passato in piedi su un'auto scoperta sulla quale la gente lanciava fiori mentre lui si guardava attorno con un sorriso mesto e salutava con la mano un po' pesante e lo stupore negli occhi lucidi di commozione. E veniva da pensare alle migliaia come lui che si lanciarono sul Monte Nero, sul Pasubio, sul Don, su tanti - troppi - fronti, e a quel vecchio dal braccio bloccato da una scheggia sull'Ortigara che - chi scrive - aiutava a vestirsi e a caricare la pipa, ricevendo in cambio una canzone: "Mi son alpin, me piase el vin..."

Caro nonno Bepi...! E caro, vecchio Cavaliere di Vittorio Veneto che passi con la tua storia e quella degli alpini, icona della nostra Italia migliore: in quale società vivremo, se ci tolgono la tua, la nostra identità?



Quelle voci che accompagnavano la sfilata

La sfilata è accompagnata nel suo lento fluire dal commento di quattro speaker ufficiali che, da una postazione strategica, seguono i vari blocchi e ne raccontano la storia. E' un servizio utile, anzi, indispensabile all'Adunata, pari soltanto alla fatica: a Brescia, intervallandosi, hanno parlato per oltre dieci ore trascinando l'entusiasmo della folla e degli stessi alpini che passavano davanti al Labaro e alle tribune. Si sentono, non si vedono; come non si vede la serietà con la quale si preparano nei giorni precedenti, studiano l'ordine di sfilamento, fanno ricerche. Grazie a questo lavoro sembra, poi, tutto naturale. Sono quattro avvocati, e la loro arringa si basa sulla storia e sui sentimenti, sull'opera degli alpini, sullo spirito di sacrificio e di attaccamento alla Patria e al dovere. Grazie, dunque, al decano dei nostri speaker Carlo Triccerri, che vediamo al microfono, e (da sinistra) Manuel Principi, Nicola Stefani e Guido Alleva.



Il messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi:

"Questa tradizione è motivo di fierezza per tutti"

Ecco il messaggio che in occasione dell'Adunata nazionale degli alpini a Brescia il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Giuseppe Parazzini. Il messaggio è stato letto a Brescia dai nostri speaker, durante lo sfilamento degli alpini.

"Mi è particolarmente gradito rivolgere un saluto augurale a tutti gli alpini in armi e in congedo che celebrano nella città di Brescia la loro 73^a Adunata nazionale. Mi è altresì caro rinnovare i sentimenti di riconoscenza, di affetto e del profondo apprezzamento che da sempre la Nazione nutre verso i suoi alpini.

Essi sono i custodi di un'instimabile eredità che discende dall'orgoglio di aver servito nel corpo degli alpini, dalle antiche tradizioni delle genti italiane e di montagna e da tante gloriose pagine di storia che tramandano il valore in guerra dei soldati di ieri e l'impegno di quelli di oggi in missioni all'estero per il mantenimento della pace.

Questo è il retaggio che ha guidato e guida generazioni di alpini

ad offrire incondizionata prova di attaccamento alla Patria e che oggi li spinge, in generosa gara di solidarietà, a proporsi come efficace strumento di aiuto e di supporto alle popolazioni bisognose, in Italia e all'estero. E questa tradizione di servizio è motivo di fierezza per gli alpini e per tutti gli italiani che in loro vedono l'espressione delle migliori virtù civili e militari del nostro popolo.

Con questi sentimenti, - conclude il messaggio del Presidente della Repubblica - idealmente presente e partecipe al vostro incontro, rinnovo a lei, caro presidente, a tutti i partecipanti all'Adunata e alle loro famiglie, il mio più caloroso saluto, assieme all'augurio di sempre migliori fortune".

Carlo Azeglio Ciampi

Giuliano Amato

Stretti legami con il popolo

"La ringrazio per cortese invito a presenziare alla 73^a Adunata nazionale degli alpini che culminerà nella tradizionale sfilata in programma a Brescia domenica 14 maggio 2000. Ricordo l'indomito spirito di corpo che gli alpini hanno sempre dimostrato nella storia Patria e il generoso impegno profuso in Italia e all'estero in aiuto delle popolazioni colpite da tragici eventi. La simpatia, l'entusiasmo che riscuotono nelle molteplici occasioni in cui sono presenti è la migliore testimonianza del legame che unisce gli alpini a tutto il popolo italiano. Nella impossibilità di intervenire personalmente desidero far giungere a lei, agli ufficiali e sottufficiali e ai partecipanti tutti l'augurio più sincero per un'ottima riuscita della manifestazione".

Giuliano Amato

Adunata di Genova: concorso per medaglia e manifesto

E' stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 74^a Adunata nazionale che si terrà a Genova il 19 e 20 maggio 2001. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

MEDAGLIA COMMEMORATIVA

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Genova e la data dell'Adunata (19-20 maggio 2001), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Genova e nel bordo la scritta "74^a Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Genova qualora non compaia sull'altra faccia).

MANIFESTO UFFICIALE

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini" - 74^a Adunata nazionale Genova 19-20 maggio 2001 e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma

dell'ANA, stemma di Genova e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Genova.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e cm 10 di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 4 novembre 2000. I lavori saranno esaminati da apposita commissione.

A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

CONSEGNATE VENERDÌ 12 MAGGIO ALL'AUDITORIUM SAN BARNABA

"Alpino ad honorem": le prime onorificenze



Suor Nazarena Di Paolo riceve l'onorificenza dal brig. generale Giovanni Marizza, comandante della brigata alpina "Julia".

L'Adunata è stata speciale per tanti aspetti. Uno di questi è stata la consegna delle onorificenze "Alpino ad honorem", assegnate dalla speciale commissione incaricata dal CDN e presieduta dal consigliere nazionale Corrado Perona, e composta dall'avvocato Peppino Prisco, da Cino Tortorella e dal direttore de *L'Alpino* Cesare Di Dato.

Quanto gli alpini siano gelosi del loro cappello e della loro identità è cosa nota, così come sono noti i valori che sottendono tutta la storia degli alpini, fatti di amor patrio, senso del dovere, generosità, altruismo: assegnare il titolo di "alpino ad honorem" è dunque un fatto straordinario per chi lo fa e un grande onore per chi riceve questa onorificenza.

Essa viene data dagli alpini, coerentemente con il loro modello di vita: "alpino ad honorem" vale più d'una medaglia.

È una onorificenza che comporta un alto valore morale di vita, una esistenza esemplare, gratifica per il passato e impegna per il futuro. Ebbene all'Adunata sono stati assegnati sei titoli ad altrettante personalità che, ciascuno nel proprio ambiente, ha dimostrato

Sono state assegnate a suor Nazarena Di Paolo, a Letizia Moratti, ai giornalisti Mino Damato e Indro Montanelli, a Mike Bongiorno e a Giacinto Facchetti

Il premio "Giornalista dell'anno" assegnato a Daniele Vimercati, direttore di Telelombardia - Camminaitalia 99: un riconoscimento a Teresio Valsesia, Giancarlo Corbellini e Renato Andorno

di possedere le qualità dell'alpino ideale.

A Brescia, all'Auditorium San Barnaba – non a caso seguita da una tavola rotonda sul valore della leva nella società – è avvenuta venerdì pomeriggio la consegna delle onorificenze.

Sono andate a suor Nazarena Di Paolo, missionaria, superiora generale delle Missionarie della dottrina cristiana, al giornalista Mino Damato per il suo impegno a favore dei bambini colpiti dall'Aids, al presentatore Mike Bongiorno nella sua qualità di ambasciatore dell'Unicef; a Giacinto Facchetti, grande capitano della nostra nazionale di calcio e grande sportivo che ha esercitato lealtà e serietà in campo e nella vita. L'onorificenza è andata anche all'imprenditrice Letizia Brichetto Moratti e al giornalista Indro Montanelli, assenti perché impegnati all'estero. Nel corso della cerimonia è stato anche consegnato il premio "Giornalista dell'anno" al giornalista Daniele Vimercati, direttore di Telelombardia e grande firma dei quotidiani "Il Giorno", "La Nazione" e "Il Resto del Carlino", per un bel-



Il giornalista Mino Damato riceve il cappello in bronzo da Cino Tortorella.



Mike Bongiorno viene premiato dal consigliere nazionale Giuliano Perini.

lissimo articolo sulle penne nere che testimonia una profonda alpinità. A tutti è stato consegnato un piccolo cappello alpino in bronzo (quello vero, "il cappello", lo possono portare solo gli alpini, e nessun altro, anche se "ad honorem"). Vimercati, dimostrando ancora una volta il suo spirito alpino, ha devoluto l'assegno del premio (5 milioni) a suor Nazarena, riscuotendo un lungo e caloroso applauso.

Premiati infine anche tre protagonisti di Camminaitalia 99, la staffetta, che in oltre duecento tappe ha percorso i sentieri dell'Italia "alternativa" da Santa Teresa Gallura a Trieste: Teresio Valsesia, per le fasi di preparazione e di condotta dell'impresa, Giancarlo Corbellini, per la descrizione esauriente e precisa della staffetta attraverso il libro "Il nuovo Camminaitalia" e Renato Andorno, cineoperatore, per averne fissato le immagini in una videocassetta di eccellente fattura.

Queste le motivazioni delle onorificenze di "Alpino ad honorem":

SUOR NAZARENA DI PAOLO, superiora generale delle missionarie Dottrina Cristiana

Per l'impegno di amore che con le sue consorelle ha svolto a favore dei bambini che in molte parti del mondo soffrono abbandono, violenza e miseria, spesso affrontando con coraggio e abnegazione ostacoli che appaiono insuperabili

MINO DAMATO, giornalista

Per la sua generosa e caparbia opera condotta con totale dedizione a favore dei bambini crudelmente colpiti dall'AIDS, sin dal 1990, sia in Italia sia all'estero.

MIKE BONGIORNO presentatore

Per l'amore per la montagna e gli sport

alpini e per le sue numerose iniziative di solidarietà che gli hanno valso il prestigioso riconoscimento di Ambasciatore dell'UNICEF.

GIACINTO FACCHETTI calciatore

Atleta armonioso e perfetto alto nella statura fisica e in quella morale, capitano della Nazionale e dell'Inter, sempre "attaccato" alla maglia, non degli avversari ma della sua squadra; generoso, corretto e leale come dovrebbero diventare tutti i giocatori di calcio.

INDRO MONTANELLI, giornalista

Combattente in Africa Orientale, inviato di guerra su più fronti, instancabile nella ricerca della verità, storico, commentatore politico, è sempre andato controcorrente e ha saputo guidare l'opinione pubblica lontano dal conformismo. Per restare indipendente in modo assoluto, rifiutò la nomina a senatore a vita che gli era stata offerta.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI imprenditrice

Discendente di antica e nobile famiglia imprenditoriale, manager di assoluto rilievo in aziende pubbliche e private, da anni si dedica instancabilmente a iniziative di enorme utilità sociale ed è, tra l'altro, Civic Ambassador delle Nazioni Unite al U.C.P. di Vienna.



Giacinto Facchetti, con l'avvocato Giuseppe Prisco e il direttore de L'Alpino, Cesare Di Dato.



Daniele Vimercati, premiato come "Giornalista dell'anno" riceve dal presidente Parazzini il cappello in bronzo. Vimercati ha devoluto l'ammontare del premio a suor Nazarena.



Teresio Valsesia, alla premiazione di Camminaitalia, con il nostro direttore.

LA TAVOLA ROTONDA ALL'AUDITORIUM SAN BARNABA

I valori della leva indispensabili alla società

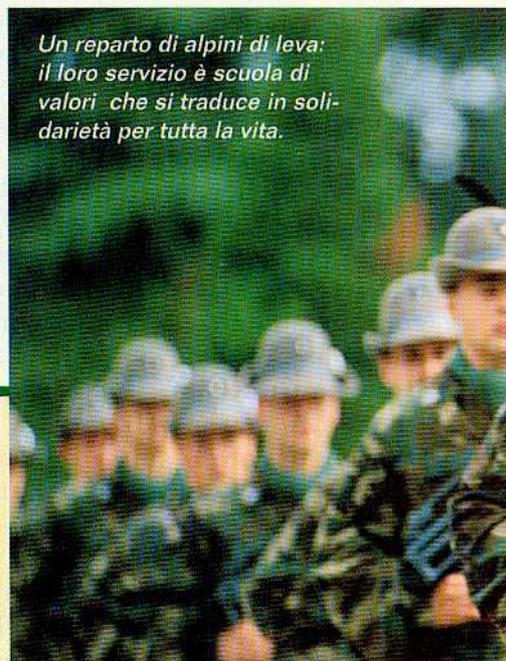
I valori della leva nella società: è stato il tema di una tavola rotonda che in occasione dell'Adunata ha fatto il punto sulla campagna che la nostra Associazione sta conducendo in difesa di questo istituto sancito dalla Costituzione e definito - unico caso nei 139 articoli che compongono la nostra Carta - "sacro". Ebbene, la tavola rotonda, introdotta dal nostro presidente nazionale Parazzini, è stata la conferma che la leva non è soltanto una chiamata a compiere il servizio militare, ma un dovere, che comporta certamente sacrifici ma che ripaga infinitamente molto di più in termini di formazione del carattere e di scuola di valori che caratterizzano l'intera vita. Sono valori fondamentali senza i quali la società sarebbe diversa, più povera, più miope, come

ha giustamente osservato il moderatore del dibattito Cino Tortorella, alpino doc.

"Valori che costituiscono il patrimonio degli alpini e del loro pensiero in positivo", ha affermato il consigliere nazionale Giuliano Perini. Elvezio Galanti, del Dipartimento della Protezione civile, ha riconosciuto che "l'Agenzia nazionale di Protezione civile è figlia dell'ANA". "Il lavoro degli alpini è stato osservato ed emulato", ha detto don Bruno Fasani, direttore del giornale diocesano di Verona, ha esemplificato i valori, acquisiti durante il servizio di leva: rispetto del territorio, spirito di solidarietà e sacrificio, rapporto con gli altri. Certo, tutto ciò comporta fatica, ha continuato don Fasani, ma non possiamo correre il rischio di non chiedere impegno alle

nuove generazioni. Il brigadier generale Giovanni Marizza, comandante della brigata "Julia" ha esaltato il lavoro dei nostri alpini, che pur essendo meno numerosi che nel passato sono percentualmente più numerosi nell'attuale forza armata. Inoltre - ha detto - gli impegni che stanno assolvendo sono di tutto rispetto sia in Italia che, soprattutto, all'estero, dove i nostri soldati hanno riscosso ammirazione e stima. Il consigliere regionale Prosperini, alpino, ha chiesto che sia ricostituita la fanfara della brigata Tridentina e che i giovani lombardi possano svolgere il servizio

Un reparto di alpini di leva: il loro servizio è scuola di valori che si traduce in solidarietà per tutta la vita.



Chi ha paura delle Penne nere

Daniele Vimercati, premio "Giornalista dell'anno" e direttore di Telelombardia, alla vigilia dell'Adunata di Brescia ha scritto sui quotidiani "Il Giorno", "la Nazione" e "Il Resto del Carlino" un articolo che, per gentile concessione, pubblichiamo sul nostro mensile. E' un articolo che rispetta molto bene i sentimenti degli alpini: a dimostrazione che bene ha fatto la giuria del premio a indicare proprio Vimercati che dimostra di esserci così amico, e a dimostrazione che quello che andiamo tenacemente dicendo è condiviso anche da altri, politici (fortunatamente), uomini di cultura, giornalisti, oltre che dalla gente comune. Ecco, dunque, l'articolo.

di Daniele Vimercati

Ma che Paese è mai questo, che non riconosce nulla di sacro e, quando per caso lo riconosce, fa di tutto per distruggerlo? E' un Paese, l'Italia, capace di lasciar morire in miseria Bacchelli e di soffocare la Crusca, di dimenticare i capolavori dell'arte negli scantinati e di lesinare i quattrini per i musei; e perfino di eliminare un corpo militare amato e rispettato in tutto il mondo come gli alpini.

Da non credere: nell'indifferenza generale, Roma sta liquidando le Penne Nere. Un'operazione che s'inquadra in un disegno strategico, volto a cancellare le Forze Armate, così come le abbiamo conosciute finora, per sostituirle con... non si sa che.

In Parlamento sta viaggiando - a

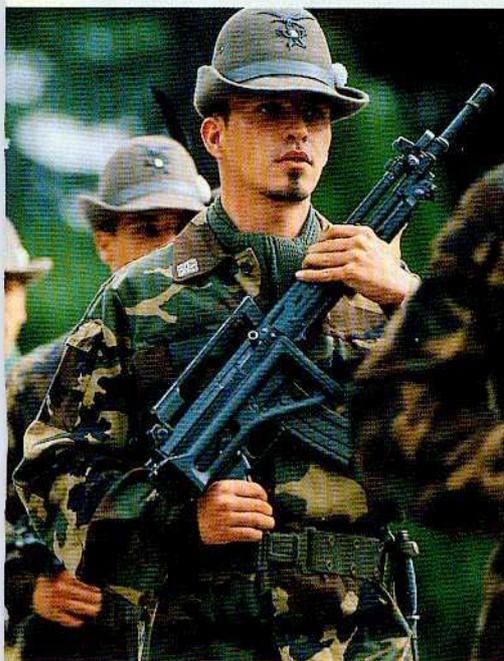
rilento - una legge che elimina il servizio di leva e istituisce l'esercito professionale. Un provvedimento salutato con entusiasmo da tutti coloro che non amano sentir parlare di sacrificio, di difesa della patria, di doveri verso la comunità nazionale.

Ossia dal novanta per cento degli italiani. Ma non dagli alpini che, proprio inseguendo certi valori desueti, ogni anno portano il loro aiuto a una zona devastata dalla furia della natura o dell'uomo, in Friuli, Kosovo, Umbria.

Ebbene, se si cancella la leva, si cancellano anche gli alpini. O, almeno, si distrugge quel formida-

negli alpini in una caserma in territorio lombardo. Mino Martinazzoli, già ministro della Difesa, ha spezzato una lancia a favore dell'esercito misto, con soldati professionisti e soldati di leva, affermando che "gli eserciti solo di professionisti non sono grandi eserciti". "L'idea di una forza mista è giusta e moderna", ha detto, essendo con questo perfettamente in linea con quanto sostiene la nostra Associazione.

Hanno preso quindi la parola Nardo Caprioli che ha parlato dell'esperienza di Endine Gaiano;



bile impasto di amor patrio e aristocrazia montanara, di generosità e schiettezza, di efficienza e solidarietà, di serietà e cameratismo guascone, di spirito di sacrificio e gioia di vivere, che fanno degli alpini un Corpo militare unico nella storia d'Italia, un gioiello di tradizione romantica e di moderna efficienza.

Convieni a questo Paese perdere il corpo degli alpini?

Le Penne Nere in congedo riunite nell'ANA rispondono di no, e come loro rispondono tutti quelli che con gli alpini hanno avuto a che fare, magari perché ne hanno ricevuto del bene, o perché li

Marco Lucchini del Banco alimentare, che ha detto delle sinergie tra operatori di solidarietà e ricordato l'iniziativa dell'anno scorso in collaborazione con gli alpini; Sergio Castellini della Comunità montana Alto Garda, che ha parlato del volontariato sul territorio.

Dopo l'intervento del presidente Parazzini, sottolineato da lunghi applausi, ha parlato un giovane obiet-

tore, il quale ha affermato che eliminando la leva verrebbero a mancare anche gli obiettori. Peccato che vari movimenti e organizzazioni se ne accorgano solo ora, dopo aver, per anni, avversato il servizio militare proponendo come alternativa salvifica un servizio civile che - spesso, anche se non sempre - era soltanto un comodo sotterfugio per stare a casa.



Uno scorcio dell'Auditorium durante la tavola rotonda.

hanno visti all'opera: nella costruzione di una casa di riposo o di un ospedale da campo in una zona terremotata.

Gli alpini che in questi giorni hanno invaso Brescia per la loro Adunata annuale - e che fra poche ore lasceranno la città più pulita di quando sono arrivati - stanno raccogliendo firme per una petizione contro l'abolizione del servizio di leva; o, almeno, per chiedere al Parlamento di spiegare che razza di esercito pensa di costruire in Italia: una forza che si occupi della difesa dei confini? Oppure una costola di una polizia multinazionale capace di intervenire in ogni angolo del mondo?

E delle missioni umanitarie, chi si occupa? E, soprattutto: chi paga un esercito di professionisti? Abbiamo idea di che cosa costino interventi di solidarietà come quelli che gli alpini sono in grado di organizzare in pochi giorni, praticamente a costo zero? Sappiamo

quanto fanno risparmiare, gli alpini, alle casse dello Stato, con la loro ingenua solidarietà?

Domande, per ora, senza risposta. Ai ministri e sottosegretari della Difesa interessa solo guadagnare i voti dei diciottenni che sperano di scapolare la naia.

E allora agli alpini non resta che usare tutti i mezzi a loro disposizione: gli striscioni all'Adunata, le petizioni, perfino un'associazione di parlamentari amici degli alpini.

Povere Penne Nere, gli tocca anche il sacrificio più grande: occuparsi di politica, per non ammainare la bandiera.

Ma attenzione: gli alpini sono una potenza, sono centinaia di migliaia di persone - e relative famiglie - che potrebbero usare il loro voto come deterrente per chiunque tentasse di distruggerli. Hanno resistito ai russi e all'inverno a Nikolajewka, devono forse aver paura di Amato? ■

L'ADUNATA VISTA DA... LEI

**"...a casa mia
avevamo appeso
sul terrazzo
il buon, vecchio
Tricolore cucito
dalla zia..."**

di Stefania Vitale

*"Mai visto un evento donare tanta allegria"... "Qualcuno dalla finestra intona una canzone alpina..."
... "Gli alpini non devono morire!"*

La mia avventura comincia tra mille perplessità. Che cos'è un'Adunata degli alpini? Perché tutto questo movimento? Ma soprattutto: cosa so io delle penne nere?

Il primo approccio non è dei migliori. Mi avvicino baldanzosa ad uno di loro e domando: "Lei è un ex alpino...?"

Capisco subito di aver commesso un errore colossale. Non mi scoraggio, anche perché il mio interlocutore perdona con grazia la mia ingenuità: "Un alpino è per sempre!", mi spiega. Per una come me che non può fare a meno della città, di Brescia in particolare, vedere le strade su cui abitualmente



cammino trasformarsi pian piano in grandi accampamenti festosi, è stata un'insospettata scoperta.

Ma quel che più mi ha stupito è che tutto questo stravolgimento (Brescia è una città sempre così ligia al dovere...) non infastidiva per niente. Per quel che riguarda me, ero entusiasta: finalmente qualcosa di diverso, pensavo.

Poi ho capito che anche la gente era a dir poco alle stelle: "Quanta allegria questi alpini: ci vorrebbe almeno un'Adunata all'anno..."

E mentre commercianti e privati facevano a gara negli addobbi e festoni (le bandiere sono andate letteralmente a ruba) anche a casa mia avevamo appeso sul terrazzo il nostro buon vecchio tricolore, quello cucito dalla zia, quello, per intenderci, che veniva solitamente disturbato solo per le partite della nazionale. Non ci sono dubbi: ormai era febbre vera.

Intanto mi candidavo per la seconda gaffe.

Un gruppo di alpini mi offre gentilmente da bere: "Questo è vino speciale

viene da..."

"Mille grazie, ma sono astemia...", li interrompo.

Si alza un grido: coooooosa? Non vogliono sentire ragioni.

"Non brindo nemmeno a capodanno, neanche a quello del 2000 è successo...", provo a incalzare, ma le mie argomentazioni non sono convincenti e in men che non si dica mi ritrovo con in mano un bicchiere di bianco ed in testa un cappello da alpino. E poi: click! Persino una foto "compromettente", che adesso mi tengo orgogliosa in camera mia.

Ero scappata, ma quanto avrei voluto far parte della festa.

Le ore scorrevano e sabato 13 la città era letteralmente invasa. Mai vista una cosa del genere. Mai visto un evento donare tanti sorrisi. Mai visti gli automobilisti reagire così pacatamente agli innumerevoli divieti disseminati lungo le vie.

E domenica poi la grande parata: elegante, fiera, accorata nel suo grido d'allarme: "Gli alpini non devono morire!". Forma e sostanza di un Corpo che si lascia amare in tutto il mondo. L'eco delle fanfare si fa sempre più incessante: le strade gorgogliano di suoni inusuali, i muri dei palazzi si gonfiano d'allegria. Qualcuno dalla finestra intona disinvolto una canzone alpina. Forse l'ha imparata in questa settimana. Ma di certo la ricorderà per sempre. ■



Grazie, veci e bocia. E tanto di cappello...

di Massimo Lanzini

Lo dico subito: io non ho fatto il militare. Da obiettore di coscienza ho sempre creduto che per rispettare il sacrosanto dovere (mio e di ogni cittadino) di difendere la Patria sia davvero più utile offrire il proprio impegno in aiuto alla gente che ha bisogno, piuttosto che rischiare di buttar via tempo montando la guardia a un bidone. Per questo, quando è stato il mio turno, ho scelto di impiegare venti mesi della mia vita accanto agli anziani del paesino della mia provincia, al quale la cartolina precetto mi affidava per il servizio civile.

Lo dico subito: io non ho fatto il militare e proprio non nutro appassionate simpatie per i gradi e per i gagliardetti delle associazioni combattentistiche.

Eppure. Eppure gli Alpini sono un'altra cosa. Le vicende, anche recenti, del nostro Paese ci hanno insegnato che all'ombra di una penna nera si compiono gesti e maturano valori che - a me pare - sono molto più profondi e importanti che non imbracciare un fucile o marciare tutti in riga. All'ombra di una penna nera può maturare la disposizione - ormai rara - allo stare insieme, a considerarsi tutti parte di un gruppo unito, a dare gratuitamente una mano a chi ci sta accanto.

Lo confesso: non ho fatto il militare ma nei confronti degli Alpini nutro proprio una simpatia sincera. Lo sapevo da tempo, e ne ho avuto la conferma piena nei giorni dell'Adunata nazionale che ha invaso Brescia, la mia città. Una invasione pacifica, beninteso, forse in alcuni momenti un poco caotica e rumorosa ma comunque sempre sorridente.

Tra la città e le penne nere c'è stato un vero abbraccio, come se Brescia si riconoscesse in tutti quei "veci" e quei "bocia". Come se la città e la sua gente sentissero davvero come proprie le storie e le vicende che costituiscono la stessa identità alpina.

Perché quella delle penne nere viene sentita soprattutto come una storia intrisa di fatiche, di sofferenze e di generosità. Mai una storia di aggressioni o di gratuita violenza guerriera. Gli Alpini nell'immagine collettiva -

sono quegli uomini che la prima guerra mondiale ha portato a combattere e a morire sul rosa delle Dolomiti o sul bianco dei nevai dell'Adamello. Sono gli uomini intirizziti dell'Armir, che dalla disgraziata campagna di Russia sono tornati a casa - quelli che ce l'hanno fatta - a piedi. Con i piedi dentro scarpe di cartone.

E mai neppure una goccia di odio per il nemico stilla da quelle canzoni che così bene interpretano lo spirito alpino. Canzoni che parlano di fatiche e di infinite guardie notturne, di gavette piene solo di neve, di voglia di tornare a casa.



Uno striscione che ben sintetizza lo spirito alpino

Ma quel che più importa è la generosità con la quale gli Alpini hanno saputo rimanere fedeli alla loro storia anche in tempo di pace. Non solo ricordando i propri Caduti, ma facendo da quelle morti nascere il fiore della solidarietà. Così, ecco che per i bresciani, ad esempio, il nome di Nikolajewka non significa solo la terribile battaglia russa, ma anche un asilo costruito là dagli alpini e che si chiama "Sorriso", e l'istituto a Mompiano con tutte quelle strutture in aiuto ai portatori di handicap che proprio le penne nere hanno saputo realizzare rimboccandosi - tutti insieme - le maniche. Può allora succedere che anche un obiettore di coscienza - che con marce e stellettoni proprio non riesce a entrare in sintonia - sia stato tra i bresciani che nei giorni dell'Adunata ha levato più di un brindisi alle penne nere. Non solo perché sarebbe inumano non levarsi tanto di cappello di fronte a chi della guerra ha provato sulla propria pelle i dolori e le fatiche. Ma anche perché - in fondo - scopri che la scelta dell'obiettore di coscienza che ha passato venti mesi a dare una mano ai nonni di un paese non è molto diversa da quella di chi ha usato i suoi sabati e le sue domeniche per costruire un centro per handicappati.

"Pochi mesi di leva, solidarietà per tutta la vita", si leggeva in uno dei mille striscioni che il giorno dell'Adunata hanno attraversato le strade di Brescia. Sta proprio in questo spirito la ragione dell'abbraccio che la città ha voluto regalare alle penne nere.

Grazie "veci" e "bocia" e tanto di cappello. Alpino. ■

LA RIEVOCAZIONE DELL'EPOPEA DELLA GUERRA BIANCA, PER ONORARNE I PROTAGONISTI E IL LORO SACRIFICIO

Il treno storico degli alpini

di Alberto Redaelli

Una delle "invenzioni" più belle dell'Adunata di Brescia è stata il "Treno storico degli alpini".

Un'idea nata nell'ambito delle Ferrovie Nord di Milano che gestiscono la linea "Brescia-Edolo".

"Perché non ricordare, in occasione dell'Adunata, le tradotte degli alpini che nella Grande Guerra partivano da Brescia e risalivano la Valcamonica sino a Edolo, alle porte dell'Adamello?". Questa era la proposta avanzata mesi fa da un funzionario delle Ferrovie Nord, l'alpino in congedo Nalli, alla direzione delle Ferrovie e alle sezioni A.N.A. di Brescia e della Valcamonica. La risposta giungeva immediata: sì! Così veniva messo in cantiere il "Treno storico degli alpini".

Tutti si davano da fare e alle otto del 13 maggio, nel cuore dell'Adunata, sotto le pensiline della stazione di Brescia gremita di gente, con il presidente nazionale Parazzini e i presidenti delle tre sezioni bresciane (Rossi, De Giuli e Pasini), ecco, imbandierato e solenne, il "Treno storico degli alpini" pronto a partire, come le famose tradotte del tempo che fu. In testa una bella locomotiva del 1909.

Dietro un carro cisterna e due splendide carrozze d'epoca: la prima, di terza classe con bagagliaio, rossa; la seconda, di prima e seconda classe, verde e gialla. Poi un carro pianale con un raro

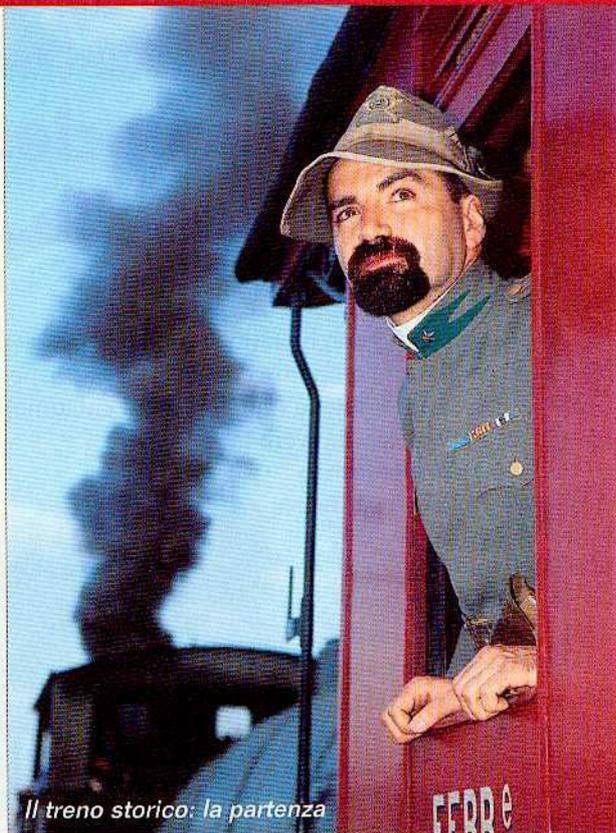
autocarro militare Fiat 18 BL, fornito dalla sezione autieri di Bologna grazie all'Automobile Club di Brescia, e sullo stesso pianale un obice 75/13 da montagna (grande protagonista della Prima guerra mondiale in montagna anche se purtroppo... dalla parte sbagliata).

Poi un carro bestiame con alcuni muli, gli inseparabili compagni degli alpini. Sulle carrozze, infine, come la classica ciliegina sulla torta, un bel gruppo di alpini con la divisa grigioverde anni 1915-18, provenienti da Bassano del Grappa e da Parma.

Il "Treno storico degli alpini" partiva puntuale, con la locomotiva che sbuffava e lanciava il caratteristico fischio, e attraversava la Franciacorta, terra degli spumanti, per raggiungere il Lago d'Iseo e risalire poi lentamente la Valcamonica.

Una sosta era prevista nelle stazioni dei maggiori centri. Così infatti avveniva a Iseo, a Pisogne, a Darfo-Boario Terme, a Breno e a Cedegolo, dove una grande folla accoglieva il treno, il sindaco in testa, con la banda e le scolaresche munite di bandierine tricolori. Ma non solo. Anche sul percorso era un tripudio di gente: alle finestre delle case, nelle strade, nei campi dove i contadini sospendevano il lavoro per salutare.

Dopo aver percorso la bellezza di 100 chilometri, poco dopo le tredici il treno arrivava trionfalmente a Edolo, alle porte dell'Adamello, dove la



Il treno storico: la partenza



Il treno al passaggio d'una stazione.

stessa scena si ripeteva e, al termine di una breve cerimonia, il sindaco offriva un rinfresco. Il "Treno storico degli alpini" concludeva così la corsa. Aveva fatto rivivere la gloriosa epopea delle tradotte che nella Grande Guerra portavano gli alpini alle porte dell'Adamello. Aveva suscitato per gli alpini di oggi, nella bella Valle lombarda, l'entusiasmo di migliaia e migliaia di persone di tutte le età.

Una sola considerazione:

ne: non è stata una kermesse sulla Grande Guerra, né l'esaltazione delle armi. E' stata una rievocazione per onorare quanti furono - da una parte e dall'altra - protagonisti della Guerra Bianca, di quanti, in condizioni estreme nel cuore d'una montagna infida, furono fedeli al dovere di soldati e scrissero pagine di grande sacrificio il cui esempio è valido anche oggi. ■

Indovina chi viene ...alla sfilata!



di Franco Cussino

Dopo aver sfilato con la sezione di Cuneo, ho voluto unirmi da buon ufficiale veterinario alpino a quella di Vittorio Veneto, che con il gruppo di Cappella Maggiore aveva le "salmerie al seguito". Nel raggiungere gli alpini veneti, risalendo l'inebriante marea di penne nere, i ricordi del "tempo dei muli" mi affioravano alla mente: mi rivedevo tenente veterinario di battaglione e successivamente capo servizio di brigata quando nel mio ufficio la tabella della forza quadrupedi, fra i muli del 4° alpini, del 1° artiglieria da montagna e del reparto salmerie, ne riportava oltre 800 unità. Anni 55-67.

I ricordi mi coinvolgevano nei particolari e mi facevano rivivere quei tempi belli della mia giovinezza. Dopo una mezz'ora di estasi, accentuata dai continui saluti di amici che sfilavano, finalmente ho visto i muli venirmi incontro preannunciando il loro arrivo con lo scalpito degli zoccoli accompagnato da applausi scroscianti.

Il momento dell'incontro è stato di una intensa commozione, durata per l'intera sfilata fra due immense ali di folla plaudente: era un'apoteosi!

Mi sentivo fiero, onorato e gratificato nello sfilare al fianco di un alpino benemerito, Toni De Luca, comandante della squadra salmerie, che mi ha fatto ricordare i sal-

meristi e i maniscalchi passati per la Scuola Veterinaria di Pinerolo che ebbi l'onore e la gioia di comandare.

Mentre facevo queste riflessioni, i muli seguivano in perfetta sintonia con i loro magnifici conducenti e davano sfoggio alle loro bardature con i carichi tradizionali; chiudeva l'ufficiale di coda che aveva anche l'incarico di lasciare pulita la strada ...!

Gli incarichi più umili assolti da chi normalmente ne riveste di importanti contraddistinguono l'uomo vero! Bravo Dell'Antonia! Alle salmerie di Cappella Maggiore erano aggregati 4 muli di Clusone, della sezione di Bergamo, già incontrati il giorno prima alla manifestazione del Treno d'epoca "Brescia-Iseo-Edolo", amorevolmente coordinati dall'alpino Consutti.

I muli che sfilavano - nel loro piccolo ma infinito insieme - rappresentavano tutti i muli di tutte le battaglie, rievocando i sacrifici e le sofferenze condivisi con gli alpini dalle Ambe dell'Africa Orientale alle steppe del Don, dalle Alpi della Grande Guerra a quelle della seconda guerra mondiale, dal

Un grande ritorno: i muli - Posti in congedo dallo Stato Maggiore, gli alpini li hanno riscattati, curati, accuditi e dopo tanto tempo sono tornati a sfilare risvegliando infiniti ricordi e portandosi dietro un pezzo di storia

fango dell'Epiro alle bianche Alpi Apuane ed all'Appennino Centro Meridionale della Guerra di Liberazione.

I muli un tempo allevati in maggior parte per le esigenze militari oggi vanno scomparendo e quasi non sono più conosciuti! Benvenuto chi ha salvato anche un solo mulo.

L'Associazione nazionale alpini nella sua 73^a Adunata nazionale ha voluto rendere loro gli onori.



“Tridentina, avanti!”

C'era un Grande Assente, un “convitato di pietra” all'Adunata: la Fanfara della brigata alpina Tridentina di stanza a Bressanone. Mancava questa fanfara, sciolta “per esigenze operative di personale”, come ha precisato lo Stato Maggiore il 31 dicembre scorso. Ma non è mai stata così presente. La sezione Alto Adige ha sfilato con lo striscione che vediamo mentre tutti si augurano di rivederla ricostituita. La foto al centro è stata scattata proprio a Bressanone, la sera del 31 dicembre scorso, durante l'ultimo concerto della fanfara diretta dal mitico maresciallo Tempesta. Ne sono sorte tante altre, da parte dei suoi allievi che si chiamano “Allievi di Tempesta”. Una di queste fanfare, composta da “ex” della Tridentina, si è fermata davanti alla tribuna d'onore e davanti al ministro della Difesa, mentre cadeva un silenzio innaturale, si è levata una voce: “Tridentina!”. Migliaia di persone hanno risposto: “Avanti!” con un solo grido.



E, a sorpresa, le crocerossine...

Nel Sacrario di Redipuglia, assieme a migliaia di nostri soldati, e a migliaia di alpini, riposano anche



le crocerossine cadute durante la Grande Guerra.

*“A noi, tra bende
fosti di carità l'ancella.
Morte fra noi ti colse...
resta con noi, sorella”.*

Così recita il brano sulla lapide. Non meravigli, dunque, quanto è avvenuto a Brescia: un reparto composto da quaranta infermiere volontarie della Croce Rossa del III Centro di mobilitazione ha sfilato – e come marciavano bene! – assieme agli alpini. I calorosi applausi con i quali le crocerossine sono state salutate lungo il percorso sono stati la miglior dimostrazione dell'alto gradimento di questa che ancora per quest'anno è una novità, dal momento che le donne entreranno nelle accademie militari in autunno. E' un segno dei tempi, con i quali gli alpini hanno dimostrato di essere già al passo.



La sfilata è finita da pochi minuti e già si rimuovono le transenne.

di Anita Loriani Ronchi

Sciolta l'Adunata, finita la festa, chiuse le manifestazioni che hanno accompagnato per un'intera settimana l'avvenimento della 73ª Adunata nazionale degli alpini. Le penne nere hanno lasciato la città domenica sera, dopo aver sfilato per quasi dieci ore davanti ad una folla serratissima dietro le transenne. C'è chi ha passato soltanto una giornata in terra bresciana, chi invece è arrivato prima, magari ancora all'inizio della settimana, e ha avuto modo di apprezzarne a fondo l'ospitalità, assieme alla gastronomia, al buon vino, alle bellezze artistiche e naturali. Di fatto, il commento degli alpini arrivati da tutta Italia è unanime: "Brescia ci ha riservato un'accoglienza eccezionale", "Un'organizzazione perfetta, non potevamo trovarci meglio", "I bresciani sono cordiali e c'è molta generosità in loro: qui tutti sono disposti a dare una mano quando serve".

Sono frasi raccolte qua e là fra gli alpini in attesa di unirsi alla lunghissima cordata che ha sfilato per la città. Ma, se indubbiamente positiva per la maggior parte di loro sarà l'impronta che la Leonessa ha lasciato nei cuori, qual è il segno che le penne nere hanno lasciato nei bresciani? Sorprende di primo acchito l'ordine che regna il giorno dopo. Spazzati a tempo di record dagli operatori dell'Asm i rifiuti che inevitabilmente s'erano accumulati durante la manifestazione, il centro cittadino si

IL GIORNO DOPO

E poi, che silenzio. E che malinconia...



Due alpini smontano una transenna. L'apporto logistico dei militari è stato, come sempre, prezioso e generoso.

presenta ordinato e tranquillo: quasi stentiamo a credere che soltanto ventiquattr'ore prima abbia ospitato 350 mila alpini e ne abbia visti esibire in corteo oltre 90 mila! Unico monumento tangibile della kermesse alpina è la grande tribuna che ancora è allestita in via XXV Aprile.

E sorprende anche il silenzio: lo stesso traffico sembra aver messo la sordina per una singolare legge del contrappasso dopo tante ore di suoni, canti, clamori.

Un silenzio che appare innaturale, quasi a cancellare il ricordo delle ore precedenti se non fossero - a rievocarle - le mille bandiere ancora appese ai lampioni, alle finestre, dappertutto, e che tingono di malinconia il ricordo di tanta allegria.

Sono, il lunedì mattina, il segno che la festa è finita e che si torna alla monotona normalità.

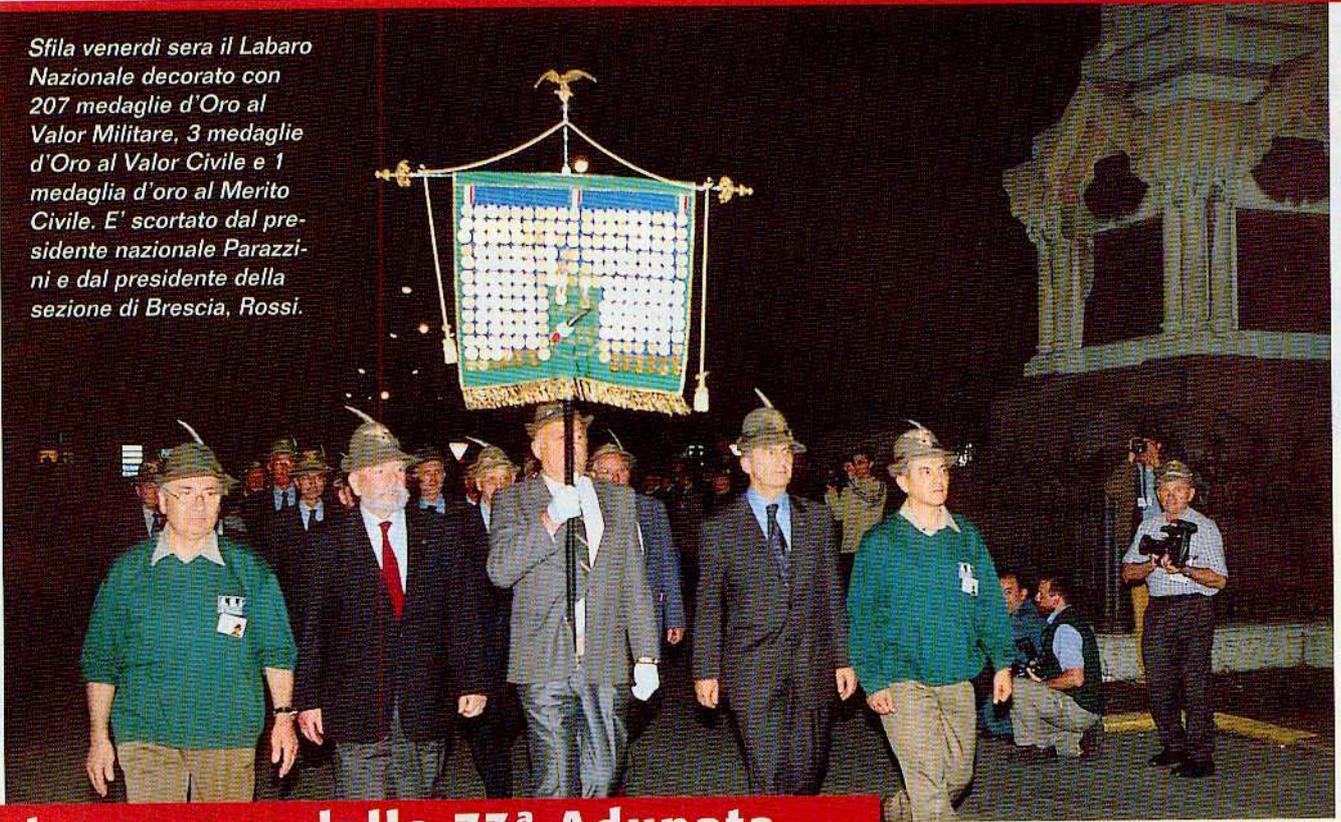
Cogliamo ancora qualche eco dell'impressione positiva fra i bresciani: "Non mi aspettavo un evento tanto sentito sia dalla popolazione di Brescia sia dagli alpini stessi, e neppure un'Adunata così imponente", osserva Flavia, studentessa. "Noi commercianti del centro siamo contentis-

simi - dichiara la signora Gianna, titolare di un negozio di tessuti -. Una bella organizzazione ed una notevole correttezza anche da parte degli alpini, che sono stati simpatici e si sono comportati sempre educatamente".

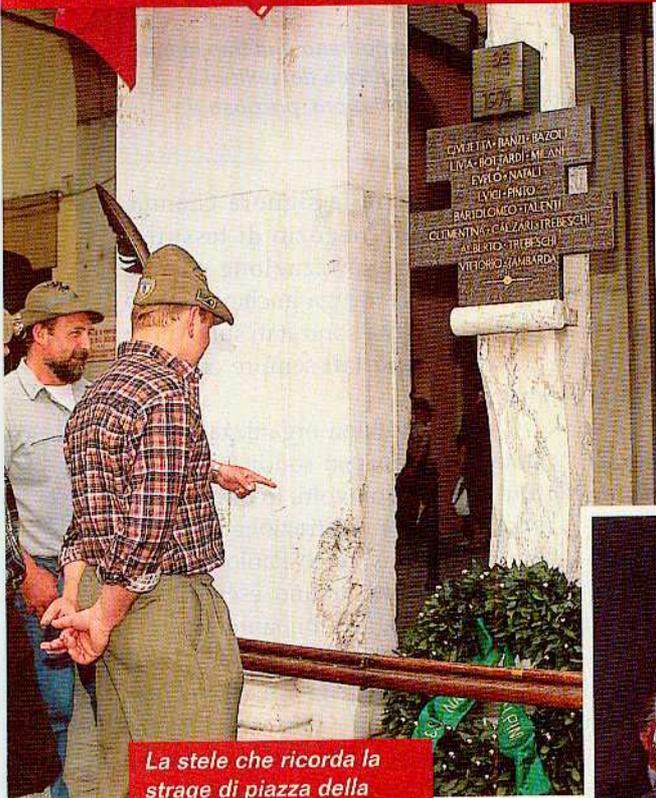
Che la macchina organizzativa sia stata efficiente, con soddisfazione di tutti i settori coinvolti, lo dimostrano i dati dell'Amministrazione comunale forniti dal sindaco Paolo Corsini. Ne citiamo soltanto uno, esemplificativo di come gli alpini hanno trascorso il loro tempo a Brescia: ben 21.510 si sono recati in tre giorni ai principali Musei cittadini - Pinacoteca, Santa Giulia, Museo delle armi e Museo del Risorgimento - con una punta di quasi diecimila visitatori soltanto al Museo del Risorgimento, vero tempio delle tradizioni e degli ideali di cui gli alpini sono gli eredi.

Insomma, quest'edizione del 2000 a Brescia, non c'è dubbio, ha lasciato il segno. ■

Sfila venerdì sera il Labaro Nazionale decorato con 207 medaglie d'Oro al Valor Militare, 3 medaglie d'Oro al Valor Civile e 1 medaglia d'oro al Merito Civile. E' scortato dal presidente nazionale Parazzini e dal presidente della sezione di Brescia, Rossi.



Fotocronaca della 73^a Adunata



La stele che ricorda la strage di piazza della Loggia, avvenuta il 28 maggio del '74. E' stata meta di migliaia di alpini che hanno voluto rendere omaggio alle vittime.



Scambio di doni fra il presidente Parazzini e il ten. gen. De Salvia al ricevimento in Comune. Al centro il sindaco Corsini, a sinistra il presidente della sezione di Brescia Rossi e a destra il segretario generale dell'ANA gen. Giuseppe Carniel.

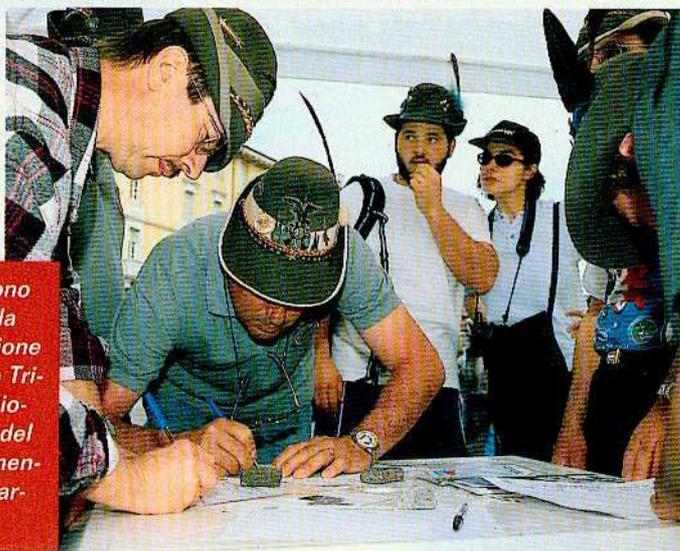


E' tradizione che nella città dell'Adunata gli alpini lascino un segno tangibile di solidarietà. A Brescia sono stati elargiti 100 milioni all'Istituto per miodistrofici "Nikolajewka". Nella foto il presidente della scuola Buffoli riceve l'assegno dal presidente Parazzini.

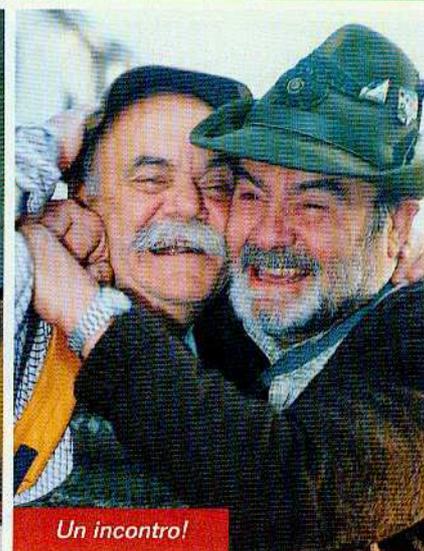


Le fotografie dell'Adunata apparse in questo numero di luglio sono di Guido Comandulli, Emilio Corrado (maresciallo del Comando Truppe Alpine), Sandro Pintus, Gabriele Rognoni e Piero Tassan, che ringraziamo per il loro impegno.

Sfila una compagnia del 5° fra gli applausi di migliaia di cittadini.



Nei giorni dell'Adunata sono state raccolte le firme della petizione per la ricostituzione della Fanfara della brigata Triestina e per una discussione approfondita sul ruolo del nostro esercito, l'arruolamento territoriale e la salvaguardia dei valori della leva.

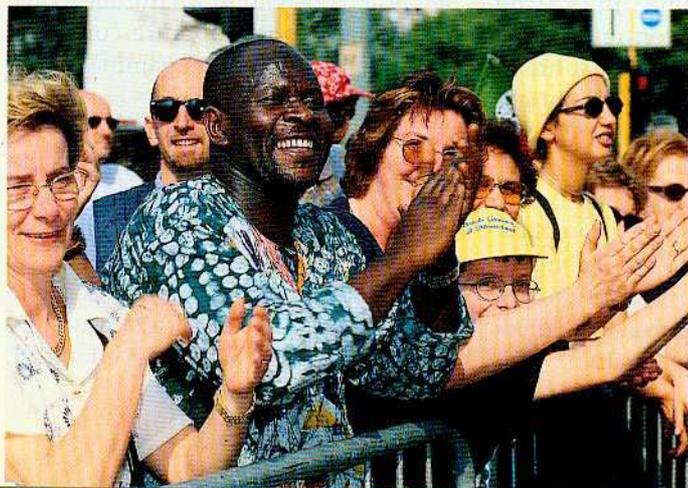


Un incontro!



ONORE AL CAVALIERE DI VITTORIO VENETO

Con i reduci, ha sfilato anche un reduce d'eccezione: un cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, combattente della Grande Guerra (e arruolato anche nella seconda!). Si tratta di Secondo Roffinella, nato il 3 maggio 1898, del gruppo di Montafia, sezione di Asti, che abbiamo visto su un fuoristrada salutare la gente che lo applaudiva, guardandosi attorno con l'aria un po' sorpresa. Caro "vecio" cavaliere, del Montenero e del Piave, quanti ricordi, quante sofferenze, quanta dedizione alla Patria, quanta umanità e senso del dovere ha risvegliato il tuo passaggio, glorioso come una bandiera.



UN ARTICOLO DEL TEN. GENERALE PASQUALE DE SALVIA
SULL'ATTIVITÀ E LE PROSPETTIVE DELLE PENNE NERE

Le Truppe alpine all'alba del terzo millennio

Sono impiegate a tutto campo sia sul territorio nazionale che nelle numerose missioni ed esercitazioni multinazionali nell'ambito della Nato e delle Nazioni Unite – Ovunque riscuotono apprezzamento e ammirazione per i valori di cui sono portatrici e per la loro altissima professionalità



Un alpino a Sarajevo, in Bosnia, ad una postazione di guardia con tanto di penna. Le nostre penne nere sono tuttora custodi della pace in un paese sconvolto dalla guerra.

Alpini della brigata trinazionale "Julia" durante una esercitazione in Lituania.



Con questo articolo il ten. generale Pasquale De Salvia fa il punto dello stato operativo delle Truppe alpine al suo comando. Se ne desume il grande impegno, in Italia e –soprattutto – all'estero, di tutti i reparti che concorrono alle missioni di pace con contingenti di tante altre Nazioni.

Nel 1999 il Comando Truppe alpine, attraverso l'effettuazione di varie attività nazionali e internazionali, ha confermato la propria capacità di proiezione e di impiego operativo. La brigata alpina "Taurinense", su reclutamento a base volontaria, è stata

impiegata in operazioni di supporto alla pace in Albania e in Kosovo, oltre a partecipare con propri contingenti alla Forza di reazione immediata della Nato (Allied Mobile Force) e alla brigata di reazione rapida dell'ONU (Stand by High Readiness Brigade, SHIRBRIG).

La brigata alpina "Julia", che attualmente è a configurazione mista volontari leva, costituisce la struttura portante della brigata multinazionale terrestre italo-sloveno-ungherese (MLF).

Inoltre, gestisce l'"Isola Addestrativa Carnia", per la preparazione di specialità per il combattimento montano, a favore di reparti alpini e non, sia nazionali che esteri. La brigata alpina "Tri-

dentina", al momento interamente composta da personale di leva, è stata impegnata nell'Operazione Santa Barbara, per la vigilanza dei depositi di munizioni dislocati nell'Italia centro settentrionale; anch'essa gestisce un'Isola addestrativa, la "Val Pusteria", per l'addestramento alle operazioni di supporto alla pace.

Vera e propria punta di diamante delle Truppe alpine, il battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino", interamente volontario, si sta riconfigurando ora come unità "ranger", ad alta capacità operativa e di pronto impiego con brevissimi preavvisi. Il "Monte Cervino" è solo una delle Unità di supporto su cui il Comando Truppe alpine di Bolzano può contare: i reggimenti di incorporamento e di addestramento, i reparti del genio, delle trasmissioni e della cavalleria dell'aria, consentono infatti alle Truppe alpine di poter operare con larga autonomia in una vasta gamma di teatri e di condizioni.

La struttura delle Truppe alpine è completata dal Centro Addestramento Alpino di Aosta, responsabile della formazione e della qualificazione di specialità rivolta non solo al personale delle Truppe alpine ma anche a quello delle altre Unità della forza armata e degli eserciti dei Paesi amici ed alleati,

della attività sportive invernali dell'intera forza armata, della formazione degli allievi ufficiali, dei sottufficiali e del personale di truppa.

ATTIVITÀ DELL'ANNO 2000

Nel corso del 1999, le Truppe alpine hanno impiegato 3000 uomini in operazioni all'estero di supporto alla pace, oltre 3500 in attività addestrative a carattere internazionale e 600 in scambi bilaterali con

eserciti alleati.

Gli impegni per l'anno 2000 non saranno da meno per gli alpini. Anzi, le "Penne nere" italiane sono sempre più coinvolte nei vari teatri in cui gli eserciti della NATO e dell'ONU scendono in campo per operazioni di PSO (Peace Support Operations), riconoscimento, questo dell'alta capacità e della credibilità conquistata dalle Truppe alpine in campo internazionale, grazie alla

loro professionalità e alla capacità di adattarsi alle richieste della politica militare internazionale.

Attualmente, ben tre reggimenti della Brigata "Taurinense" sono impegnati fuori area, nel teatro balcanico: il 3° reggimento Alpini è ritornato per la terza volta nell'area di Sarajevo, dove opera congiuntamente con la 1ª compagnia del battaglione "Monte Cervino", mentre il 1° reggimento artiglieria da montagna e il 9° Alpini operano nel teatro Kosovaro. L'ultimo reggimento della "Taurinense", il 2° Alpini, è stato recentemente impegnato nell'esercitazione NATO "Joint Winter 2000", in Norvegia, dove ha costituito la base del Contingente "Cuneense", a cui hanno partecipato reparti del 14° Alpini della brigata "Julia". E proprio la "Julia", nel corso del 2000, oltre a prevedere l'impiego di sue unità nel teatro albanese, completerà il processo di formazione della MLF italo-sloveno-ungherese, completerà la sua trasformazione in grande unità a base volontaria (a ferma annuale, breve e permanente), e parteciperà ad esercitazioni multinazionali in Ungheria, Spagna e Lituania.

La "Tridentina", dal canto suo, è già impegnata nella seconda fase dell'Operazione "Santa Barbara", che la vede gestire la sorveglianza di strutture militari nel centro sud Italia e nelle isole; inoltre, il 5° reggimento Alpini di Vipiteno è stato inserito come unità italiana a disposizione della SHIRBRIGADE, e continua la gestione dell'attività dell'Isola Addestrativa "Pusteria".

Se il 1999 poteva sembrare già sufficientemente impegnativo, il 2000 conferma l'insostituibilità nel panorama internazionale delle Truppe alpine: a tutt'oggi, è previsto l'impiego in teatro di due Comandi Brigata e ben sette reggimenti (sui dodici complessivi delle brigate alpine), per una forza complessiva di oltre 3500 uomini, mentre altre 1500 "Penne Nere" della "Tridentina" saranno impegnate nelle operazioni di vigilanza e controllo del territorio.

Del resto, gli impegni adde- ►

Esercitazione di alpini con l'appoggio del reggimento "Cavalleria dell'aria" inquadrato nel Comando Truppe alpine



Alpini dove

Gli alpini sono continuamente impegnati nel territorio nazionale (in particolare la brigata alpina "Tridentina" nell'operazione "Santa Barbara", vigilanza dei depositi di munizioni dislocati nell'Italia centro meridionale) e all'estero, in particolare:

- in Ungheria, lo scorso maggio una batteria del 3° rgt. art. da montagna (brigata "Julia") e il plotone mortai del 2° rgt. alpini (brigata "Taurinense") hanno preso parte all'esercitazione "Arden Ground";
- nel Kosovo, dove attualmente ufficiali, sottufficiali e volontari, in forza al 1° rgt. art. da montagna (brigata "Taurinense") al 9° rgt. alpini (brigata "Taurinense") e al 24° reggimento logistico di manovra "Dolomiti" (supporto del comando Truppe alpine) sono impegnati nell'operazione "Joint Guardian";
- in Bosnia opera, nell'ambito dell'operazione "Joint Force", il 3° rgt. alpini della brigata "Taurinense", una compagnia del btg. Alpini paracadutisti "Monte Cervino" e il 34° gruppo squadroni cavalleria dell'Aria "Toro";
- in Spagna, dove la brigata alpina "Julia" è impegnata, nel periodo 10-30 giugno, nell'esercitazione "Eolo";
- in Norvegia dal 27 maggio al 14 giugno il 14° rgt. alpini (brigata alpina "Julia") opera nell'ambito dell'esercitazione "Cooperative Banner";
- in Francia, dal 14 al 28 maggio ufficiali del comando Truppe alpine hanno preso parte all'esercitazione "Cooperative Lantern";
- in Albania è presente un plotone del reparto di sanità della brigata alpina "Taurinense";
- in Romania nel periodo 8-21 luglio il 5° rgt. alpini (brigata "Tridentina") prende parte nell'esercitazione "Rescue eagle" con i propri VFA.

► strativi non consentono riduzioni: nel corso dell'anno saranno ben sette le esercitazioni internazionali che vedranno gli Alpini in campo, e che assorbiranno complessivamente 3600 uomini. Il 2000, in sostanza, vedrà le Truppe alpine quasi completamente impegnate con tutte le risorse disponibili, ed è questo sempre maggiore impegno che spinge gli alpini a valorizzare sempre più l'arruolamento volontario e l'impiego e la professionalizzazione del personale.

.....

VOLONTARI A FERMA ANNUALE E RISERVISTI: LE NUOVE RISORSE DEGLI ALPINI

Il volontario a ferma annuale (VFA), figura istituita con la legge 18 giugno 1999, nasce per bilanciare la disomogenea distribuzione dei volontari a ferma breve (VFB) e dei volontari in servizio permanente (VSP), perlopiù provenienti dalle regioni centrali e meridionali.

In un Esercito destinato a breve ad essere composto di soli professionisti, il VFA si configura come ausiliario della forza armata, similmente a quanto già accade per carabinieri e polizia. Si tratta di un cittadino che desidera vivere l'esperienza del mondo militare senza tuttavia farne una professione per tutta la vita.

Un cittadino può essere portato a vivere una fase della sua vita nell'Esercito per diverse ragioni: per acquisire un'esperienza al di fuori della vita di tutti i giorni, per tradizione familiare, oppure per i forti legami che possono unire una comunità alle sue Forze Armate. E' proprio questo il caso degli alpini, da sempre legati alla gente della montagna che in essi riconosce l'espressione delle loro comunità in armi e che da sempre vede identificarsi nei Reggimenti le vallate.

Anche per questi legami e per questa storia fatta di ricordi, di consuetudini e di tradizioni tramandante da "vecio" a "bocia" un giovane può sentire il desiderio di passare un anno della sua vita in uniforme: l'istituzione del VFA

nasce, nel caso specifico delle Truppe alpine, anche con queste motivazioni.

Il volontario di un anno potrà scegliere tra cinque reggimenti dove prestare servizio:

- il 5° Alpini di Vipiteno;
- il 7° Alpini di Feltre;
- l'8° Alpini di Cividale;
- il 3° artiglieria da montagna di Tolmezzo;
- il 2° guastatori di Trento.

In tutto è di 3240 il numero di VFA previsto per il 2000 nell'ambito delle Truppe alpine, un numero congruo di posti che consentirà a numerosi giovani residenti nelle zone montane di portare la "penna nera".

Nello spirito di questo legame tra gli alpini e la loro terra, l'Associazione Nazionale Alpini potrà partecipare attivamente al reclutamento dei VFA, diffondendo tra i giovani l'informazione su questa nuova possibilità di vivere il mondo militare. Per concretizzare questo legame, ad ogni reggimento sono state abbinate delle sezioni ANA contigue alla sede, che cureranno la parte informativa e promozionale nelle loro zone. Il VFA sarà considerato un volontario a tutti gli effetti, acquisirà uno status professionale che lo accompagnerà per tutta la durata del suo servizio, garantendogli un compenso adeguato (fino a 900.000 lire mensili per un caporale) e permettendogli di prendere parte alle missioni all'estero.

Alla fine del suo anno di ferma, il VFA avrà acquisito una capacità professionale da mettere a frutto, se deciderà di continuare nella scelta della professione militare, o da conservare, se vorrà, per il futuro impiego come Riservista.

.....

RISERVISTI E FORZE DI COMPLETAMENTO.

La necessità di impiegare unità dotate di personale specializzato per brevi periodi di attività in operazioni di diverso carattere, all'estero o sul territorio nazionale, rende



Un lancio del battaglione paracadutisti "Monte Cervino".

sempre più importante la figura del Riservista, che nell'Esercito italiano del terzo millennio riveste, similmente a molti altri eserciti occidentali, un ruolo centrale.

Chi è il Riservista? Fondamentalmente un militare di leva o volontario non più in servizio, che mette volontariamente le sue competenze a disposizione della Forza Armata, accondiscendendo a richiami periodici dell'ordine di qualche settimana (per ora un massimo di 120 giorni all'anno). I riservisti formano le Forze di completamento dell'Esercito, una riserva di personale già addestrato, altamente motivato e qualificato, che partecipa a corsi di aggiornamento, addestramento e impiego e che permette alla Forza armata di disporre di una riserva di uomini a cui attingere in caso di bisogno. Nell'ambito delle Truppe alpine, i riservisti hanno fatto la loro apparizione quest'anno inquadrati nell'8° reggimento Alpini, partecipando ad un ciclo addestrativo di quattro settimane, tra marzo

e aprile, culminato in due settimane di esercitazione alle PSO presso il poligono di Salto di Quirra, in Sardegna.

.....

COOPERAZIONE CON ORGANIZZAZIONI ESTERNE E ATTIVITÀ SPORTIVE

Le Truppe alpine sono da sempre famose per la loro capacità di collaborare in ogni campo con la società civile. Tra tutti i concorsi che gli alpini prestano a enti e associazioni, brilla sicuramente per importanza e impegno il Servizio Meteomont, nato per garantire la sicurezza dei reparti che si muovono in ambiente invernale, e oggi impegnato ad assicurare, mediante l'attività di previsione meteorologica e di soccorso su pista la sicurezza di chi pratica la montagna nella stagione invernale.

Per avere un'idea dell'importanza rivestita da questo servizio assicurato dagli alpini, basti pensare che sono stati oltre 1500 gli interventi di soccorso prestati dalle squadre alpine sulle piste da sci di Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia. Del resto, gli alpini brillano da sempre per le loro capacità atletiche, che ne fanno una delle specialità militari più conosciute al mondo nel settore degli sport alpinistici. Oltre ad addestrare e qualificare ufficiali, sottufficiali e volontari nel campo dello sci-alpinismo (oltre 550 i militari che hanno seguito corsi ad Aosta l'anno scorso), gli alpini vantano tra le loro fila veri e propri professionisti della montagna, che si misurano costantemente sfidando e vincendo alcune tra le vette più alte del mondo: la conquista dell'Aconcagua, la più alta cima americana, con i suoi 7000 metri di altitudine, ad opera di una spedizione internazionale a cui partecipavano militari della "Tridentina" ha rappresentato anche per le "Penne nere" un risultato di tutto rispetto, che conferma l'attaccamento degli alpini e il loro primato per tutto ciò che riguarda la montagna.

*ten. gen. Pasquale De Salvia
comandante delle Truppe alpine*

Il sì della Camera al disegno di legge che abolisce la leva

E noi diciamo no, e ce ne vantiamo

Solcando l'onda del momento e aggirando bellamente la Carta Costituzionale, la stragrande maggioranza dei deputati ha approvato il disegno di legge del governo sull'abolizione della leva. Ora il disegno di legge passerà al Senato, per la gioia di chi ha sempre spalleggiato l'esercito professionale e di quanti - oggi "pentiti", e anche questa è una moda che rende - scoprono l'esercito di soli professionisti come panacea alla mancanza di posti di lavoro.

Tra questi ultimi, esulta l'on. Valdo Spini, presidente della Commissione Difesa, che usa aggettivi iperbolici, come "storico", per definire il provvedimento. Ora, spiega, "a molti giovani sarà possibile trovare un impiego professionale". Per chi non anela questo "impiego professionale" c'è, spiega ancora Spini, "l'immediato ingresso nel mercato del lavoro", che prima era inibito dalla palla al piede del periodo di leva.

Siamo il Paese, nella Comunità europea, che ha i più alti indici di inflazione e di disoccupazione, i più bassi per tecnologie applicate, ricerca, istruzione e formazione professionale. Per non parlare di investimenti e innovativi processi di lavoro. Siamo anche il Paese che spende di meno per le Forze Armate, che vengono considerate seriamente soltanto in fase di stesura di legge finanziaria, quando si tratta di reperire nelle pieghe del bilancio risorse indispensabili alla copertura di opere utili - spesso - solo a chi garantisce la maggioranza.

Ancora oggi, quando si parla di esercito professionale, troppi fingono di ignorare che non disponiamo delle risorse indispensabili ad una moderna forza armata e che con le ultime missioni multinazionali abbiamo toccato il fondo del barile.

Per non contare qualcosa che manca nei bilanci e nelle campagne del consenso: i valori. I valori di un servizio alla Patria (vogliamo chiamarla Paese?, il concetto non cambia) che è ancora un "sacro dovere". e se non lo è più aspettiamo un comunicato della Commissione Difesa.

Barattarlo con posti di lavoro non è solo una presa in giro quando il lavoro non c'è (soprattutto nel Meridione: è dunque nell'Esercito il destino dei nostri giovani delle regioni più povere?), ma è anche grottesco.



► Se eliminando la leva i giovani avessero davvero le porte aperte sul mercato del lavoro, si verificherebbe il fenomeno di una seconda immigrazione, da Sud a Nord, perché un posto in una azienda è certamente preferibile alla lunga ferma. Quando ciò avverrà, avendo snaturato l'esercito e costruito una nuova categoria di dipendenti statali, continueremo a eliminare qualche altra istituzione?

Dopo il voto della Camera la protesta dell'ANA è stata immediata: contro il ministro della Difesa, che ha - volutamente? - confuso la leva annuale e i volontari annuali con i professionisti, sostenendo che per integrare le brigate alpine sono necessari i professionisti del Meridione.

Riportiamo di seguito il testo integrale del comunicato diffuso dal presidente Parazzini, inviato alle agenzie di stampa e ai maggiori quotidiani.

In riferimento al disegno di legge nr. 6433 "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale", l'Associazione Nazionale Alpini esprime il proprio profondo, totale dissenso sulle finalità di detto disegno di legge, di cui non condivide né spirito né contenuti.

Tuttavia l'ANA si compiace per l'approvazione a larghissima maggioranza da parte della Camera dei Deputati dell'ordine del giorno firmato dagli onorevoli Giovanardi (primo firmatario), Gasparri, Deodato, Schmid, Follini, Peretti, Armosino, Massa e Mitolo, che impegna il governo a prevedere la prioritaria assegnazione alle Truppe Alpine dei volontari provenienti dalle tradizionali zone a reclutamento alpino del Nord e del Centro Italia. L'ANA, infine, prende atto con rammarico che in sede di discussione dell'ordine del giorno Giovanardi, il ministro della Difesa Mattarella ha confuso la leva annuale e i volontari a ferma annuale con i professionisti.

*Giuseppe Parazzini
presidente nazionale
Associazione Nazionale Alpini*

Milano 15.6.2000

L'Assemblea Nazionale

Dopo il saluto del Presidente Parazzini ai 649 delegati presenti fisicamente o per delega (su 687), prima di dare corso ai lavori tutti i delegati in piedi cantano il "trentatré" e rendono gli onori alla Bandiera ed al Labaro Nazionale, per la prima volta presente alla Assemblea, scortato dai consiglieri nazionali.

Per acclamazione viene poi nominato presidente della assemblea Marco Valditara, presidente della sezione di Palmanova.

L'assemblea nomina segretario Luigi Marca, presidente della Sezione di Monza e scrutatori Urbinati di Milano, Benedini di Brescia e Manzocchi di Lecco

Sono presenti il tenente generale Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe Alpine, il brigadiere generale Giovanni Marizza comandante della Brigata Julia, il brigadiere generale Biagio Abrate comandante della Brigata Taurinense ed il brigadiere generale Pier Corrado Meano comandante del Centro Addestramento Alpino. Il Presidente Nazionale presenta poi alla Assemblea i nuovi presidenti sezionali da poco insediati, che vengono accolti con un caloroso applauso.

L'INTERVENTO DEL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE.

Prende poi la parola il tenente generale De Salvia, comandante delle Truppe Alpine, che ragguaglia l'assemblea sulla attuale posizione delle Forze Armate ed in particolare delle Truppe Alpine nella società. Con un excursus dall'inizio degli anni '90 il generale riferisce come i nuovi scenari di intervento, di cui l'ultimo nei Paesi Balcanici, abbiano visto emergere la figura dell'Italia come protagonista.

L'apparato militare è alla continua ricerca della professionalità per far fronte alla diverse necessità che è chiamato a fronteggiare, nonostante le difficoltà oggettive, non ultima la possibilità del servizio civile, amplifi-

cata dallo scadimento del rapporto della società con il mondo militare.

Il generale De Salvia dà atto all'A.N.A. di aver lavorato con lui soprattutto per la istituzione dello status del militare in ferma annuale. Nel nuovo modello di difesa, in considerazione anche della acquisita esperienza il Comando delle Truppe Alpine è uno dei due comandi in grado di porsi al vertice della operatività.

Sui nuovi scenari "sopravvive" chi ha la possibilità di porsi all'altezza delle necessità e l'Italia, grazie ai reparti alpini, è leader europeo negli interventi, avendo anche come partner le nazioni dell'Est.

Noi alpini siamo gli unici ad avere posizioni di rilievo in tutti gli organismi operativi a livello internazionale e possiamo vantare un consuntivo positivo dei nostri interventi.

Il generale loda il dinamismo dimostrato dall'A.N.A. nei confronti del mondo politico, e per la azione a favore del reclutamento dei volontari in ferma annuale. Possiamo così contare per il 2000 su 3500 volontari reclutati anche in zone non di reclutamento alpino. Altra azione che ci vede interessati è la formazione dei riservisti, la cui idea è senz'altro in assonanza con la mentalità alpina.

Per quanto riguarda il problema della leva il gen. De Salvia tende a tranquillizzare le nostre preoccupazioni. E' un disegno generale, anche per altre nazioni europee, la professionalizzazione degli eserciti con la contrazione della leva obbligatoria è una realtà con cui ci dobbiamo confrontare a livello europeo.

Anche se siamo la metà delle truppe alpine di un tempo, siamo il 20 - 25% del totale e questo deve confortarci. Abbiamo anche l'orgoglio di operare incessantemente in campo internazionale e nel 2000 avremo 12.000 alpini impegnati in missioni internazionali. Il Comandante chiude, tra gli applausi dei delegati, dichiarandosi convinto dei valori della leva ma anche testimone delle

nuove necessità.

Forte dei suoi 15 anni di servizio nei comandi delle truppe alpine, darà certezza al futuro degli alpini finché sarà al suo posto.

GLI INTERVENTI DEI DELEGATI

Dopo la consegna del trofeo Scaramuzza da parte del nipote, dott. Sirabella, alla sezione di Bergamo e la consegna del trofeo "Presidente Nazionale" alle sezioni di Bergamo, Biella e Brescia, prime tre classificate, la parola passa ai delegati per gli interventi:

Boldrini (Luino): concorda con le azioni della Presidenza Nazionale in tema di politica generale e rileva che per quanto attiene la politica associativa è opportuno un corretto funzionamento tra organismi associativi. Concorda con la necessità di definire la questione Monterosa, non è d'accordo di prevedere una diminuzione dei soci per il 2000.

Astorri (Parma): propone che le sezioni "adottino" un sezione estera, sfilino con loro e ospiti dei soci in occasione della adunata nazionale.

Raccomanda la vicinanza al Presidente Nazionale nella sua azione e chiede una maggiore visibilità in sfilata dei reduci.

Capone (Molise). propone, in occasione delle adunate, una decisa azione congiunta del nostro servizio d'ordine con la locale Polizia Municipale per verificare e multare i vari trabiccoli che danneggiano l'immagine e costituiscono pericolo.

Riprende la necessità di vigilare sul reclutamento.

Frattini (Milano): rileva l'esiguità della previsione di risorse nel bilancio preventivo per la manutenzione del rifugio Contrin.

Propone che a ciò sia devoluto l'intero canone di locazione percepito.

Garraffo (Sicilia): rileva che mai come ora si parla di Italia e di unità per cui ricorda la candidatura di Catania per l'Adunata del 2002.

Ringrazia la sezione di Feltre per la sua azione di accoglienza dei volontari siciliani in servizio al battaglione Feltre.

Bonetti (Verona): ringrazia il Presidente Nazionale per la presenza del

labaro in assemblea.

Rossato (Vicenza): si complimenta per la riunione dei presidenti sezionali, che chiede venga istituzionalizzata e sottolinea l'assenza di parecchi presidenti.

Chiede chiarimenti sull'utilizzo dei fondi raccolti per i Balcani e propone, come lo scorso anno, una previsione di maggiori risorse per la P.C.

Balestra (Feltre): Riferisce della positiva esperienza fatta nella sua sede sezionale riunendo i volontari in ferma annuale in servizio presso il Battaglione Feltre.

Ha rilevato che gli alpini meridionali sono in linea con le nostre tradizioni e sono motivati da un tenente che ha loro insegnato tradizioni e cante. Sottolinea l'importanza della figura degli ufficiali nell'opera di motivazione dei volontari.

Rossi (Brescia): ringrazia Parazzini per il suo costante impegno, con il CDN, nella difesa dei valori, della cultura e della tradizione alpina. Per quanto riguarda i trabiccoli alle adunate fa presente la accertata impossibilità di reprimere in loco il fenomeno, è necessaria una azione preventiva da parte di sezioni e gruppi.

Sostiene la opportunità della pacificazione per la questione Monterosa, della presenza a Roma per il Giubileo delle associazioni e di una maggior disponibilità economica per la P.C.

LE RISPOSTE DEL PRESIDENTE:

Boldrini: la previsione è di una diminuzione, speriamo non si verifichi,

Astorri: per quanto riguarda i reduci può essere fatto da ogni sezione,

Capone: per i trabiccoli ogni volta ci si impegna, ma non è facile, si proverà a stilare un "decalogo" di comportamento. Ribadisce il nostro atteggiamento verso i volontari in ferma annuale che non deve essere contrabbandato come negativo verso i meridionali, ma a salvaguardia dei contenuti,

Frattini: per il Contrin c'è una commissione che valuta le necessità,

Garraffo: l'applauso della assemblea ha dimostrato la simpatia verso la Sicilia,

Bonetti: concorda con l'opportunità della presenza vivificante del labaro,

Rossato: la raccolta di fondi era per i Balcani, non per il solo Kosovo e saranno destinati sulla scorta delle valutazioni di una commissione che andrà a Sarajevo, dove peraltro operano le truppe alpine.

Per i maggiori fondi alla P.C. si è valutato di aumentare il bollino (che per il 2001 è rimasto invariato, n.d.r.), i fondi che abbiamo servono per garantire la liquidità anche in considerazione degli indugi delle sezioni a trasmettere i soldi dei rinnovi, Balestra: si concorda sulla importanza della presenza di buoni ufficiali,

Rossi: per la questione Monterosa dobbiamo essere tolleranti e fare la pace, non solo predicarla.

Per il Giubileo si andrà il 19 novembre. Nella discussione sulla parte economica ci sono poi gli interventi di Birone (Genova) che propone un aumento del bollino e di Fassero (Torino) che annuncia l'astensione dei delegati della sua sezione sul bilancio consuntivo 99 per le partite in sofferenza e per la nuova impostazione delle partite di impegno.

Ad entrambi rispondono il Presidente Parazzini ed il tesoriere Biondo.

QUOTA ASSOCIATIVA

Si rileva la necessità di aggiornare la quota associativa, ferma da cinque anni. Per non creare problemi alle sezioni, che hanno già effettuato le assemblee, si è deciso di aggiornarla per il 2002, in coincidenza anche con l'adeguamento all'Euro.

MODIFICHE STATUTO

Vengono approvate alcune modifiche allo statuto per allinearle alla realtà associativa attuale.

E' quindi previsto l'intervento di P.C. anche in campo internazionale per interventi di solidarietà. Viene abbassato da quattro a due mesi di servizio nelle truppe alpine il requisito per l'iscrizione all'A.N.A. e vengono modificate le sanzioni da applicarsi ai soci, alle sezioni ed ai gruppi, prevedendo una maggiore articolazione.

Tali modifiche, approvate dalla assemblea, saranno però esecutive dopo tutto il normale iter.

I nuovi eletti nel CDN



VITTORIO BRUNELLO

consigliere

E' nato a Lusiana (Vicenza) il 31 luglio 1934. E' docente di lingua e letteratura francese. E' stato vice capo gruppo, presidente dell'assemblea sezionale e coordinatore della manifestazione del 50° della vittoria (1918-68). Servizio militare a Strigno nel '62 come sottotenente di complemento, comandante di sezione, 38^a btr., gruppo "Pieve di Cadore", brigata Cadore.



GIAN PAOLO NICHELE

consigliere

E' nato a Imperia il 26 aprile del '64. E' capo servizio informatica. Dal '95 è direttore del coro alpino monte Saccarello della sezione di Imperia, dal '96 consigliere sezionale e dal '98 direttore del periodico sezionale "Alpi marittime". Servizio di leva svolto alla scuola di artiglieria di Brac-

ciano (dall'88 all'89), sottotenente del gruppo "Agordo" a Bassano del Grappa nella brigata Cadore nell'89 e due richiami (nel '98 e nel '99) presso il 1° rgt. art. da montagna di Fossano, brigata Taurinense. Ultimo grado rivestito: tenente.



GIORGIO FRANCESCO SONZOGNI

consigliere

E' nato a San Pellegrino Terme (Bergamo) il 15/06/54. E' impiegato tecnico. E' stato capo gruppo e consigliere del gruppo di San Pellegrino Terme e coordinatore della zona n. 6 (media Val Brembana). Attualmente è consigliere della sezione di Bergamo, componente e responsabile della commissione sport e fa parte del comitato di redazione del periodico della sezione di Bergamo "Scarpone orobico". Servizio di leva svolto presso il 5° rgt. art. da montagna, reparto comando e servizi reggimentale, caserma "Cesare Battisti" di Merano, dal '73 al '74.



DANTE SORAVITO DE FRANCESCHI

consigliere

E' nato a Ovaro (Udine) l'8 dicembre del 1950. E' ragioniere, impiegato con mansioni direttive. Dal '71 è segretario e cassiere del gruppo di Colloredo di Prato e dal '94 al '95 è stato incaricato di zona della sezione di Udine. E' consigliere e vice presidente della sezione di Udine. Servizio militare, nel '70, prima al BAR dell'Aquila e poi ha frequentato il corso aiuto artificiere a Roma. In seguito è stato assegnato alla compagnia genio pionieri della Julia a Gemona del Friuli.

ARRIGO CADORE

Revisore dei conti effettivo

E' nato a Sospirolo (Belluno) il 24/10/38. E' stato funzionario di banca, ora in pensione. Nel 1966 è stato componente del comitato per la ricostruzione del gruppo di Sospirolo, capo gruppo per 22 anni di Sospirolo, consigliere della sezione di Belluno dal '68 e attualmente vice presidente e tesoriere. Ha frequentato il 26° corso AUC nelle scuole di Ascoli Piceno e Cesano e ha svolto il servizio di prima nomina nel 7° rgt. Alpini di Belluno. Nel '69 e nel '71 è stato richiamato alla SMALP e successivamente al 7° rgt. Alpini di Belluno. Ultimo grado rivestito: tenente.



Questo il dettaglio delle votazioni

Votanti 654

CONSIGLIERI

| | Proposti dal raggruppamento | Voti |
|--|-----------------------------|------|
| Carlo Balestra - classe 1951 - sez. Feltre Presidente di sezione - consigliere nazionale dal 1997 | 3° | 573 |
| Mario Baù - classe 1938 - sez. Verona consigliere nazionale dal 1997 | 3° | 535 |
| Vittorio Costa - classe 1954 - sez. Bolognese Romagnola presidente di sezione - consigliere nazionale dal 1997 | 2° | 527 |
| Corrado Perona - classe 1933 - sez. Biella consigliere nazionale dal 1997 | 1° | 569 |
| Vittorio Brunello - classe 1934 - sez. Marostica | 3° | 560 |
| Gian Paolo Nichele - classe 1964 - sez. Imperia | 1° | 508 |
| Giorgio Sonzogni - classe 1954 - sez. Bergamo | 2° | 498 |
| Dante Soravito De Franceschi - classe 1950 - sez. Udine | 3° | 556 |

Votanti 655 - schede valide 654 - schede bianche 1 - schede nulle 0.

REVISORE DEI CONTI EFFETTIVO

| | | |
|---|----|-----|
| Arrigo Cadore - classe 1938 - sez. Belluno | 3° | 642 |
|---|----|-----|

Votanti 655 - schede valide 653 - schede bianche 2 - schede nulle 0

REVISORE DEI CONTI SUPPLENTE:

| | | |
|---|----|-----|
| Alcide Bertarini - classe 1954 - Modena - presidente sezione | 2° | 589 |
|---|----|-----|

Votanti 655 - schede valide 653 - schede bianche 2 - schede nulle 0

ALCIDIE BERTARINI

Revisore dei conti supplente

E' nato a Pavullo nel Frignano (Modena) il 7 ottobre 1954. E' ragioniere. E' iscritto all'ANA dal 1976. E' stato capo gruppo per 9 anni e nell'ambito della sezione è stato responsabile della Protezione civile, presidente dei revisori dei conti e vice presidente. Dal '95 è presidente della sezione di Modena. Servizio militare nel '75 nel btg. "L'Aquila" e poi a Basigliano (Udine), reparto RRR della Julia.



Un grazie e una stretta di mano ai consiglieri giunti al termine del loro mandato che hanno assolto con dedizione alpina: il vice presidente nazionale vicario Massimo Bonomo (anche presidente del CDD), il vice presidente Alfredo Costa, i consiglieri Alfredo Muzzolini e Antonio Sarti e il revisore dei conti Aldo Remonato. Un reverente, commosso ricordo al revisore dei conti supplente Osvaldo Cavellini, che nel 1999 ci ha lasciati.

Relazione morale 2000

Alpini Delegati, eliminati i timori del "mille e non più mille", sono convinto che il prossimo millennio non potrà essere ricordato dai posteri come noi ricordiamo quello che con il 2000 sta per finire. Il senso di spiritualità e di eticità che ha pervaso gli anni mille sta cambiando e sfociando in una tendenza contraria e pervicacemente intrisa di tecnicismo, materialismo e individualismo.

Quindi la scommessa per l'umanità è veramente stimolante così come, nelle dovute proporzioni è stimolante la nostra continua e costante azione di difesa degli ideali e dei valori dell'alpinità, intesa come fattore tipicamente italiano, di aggregazione, appartenenza e solidarietà.

Perciò la nostra forza deve continuare a manifestarsi attraverso l'Associazione, l'appartenenza e la solidarietà: questi elementi, che nella pratica applicazione hanno diversi modi di espressione, trovano un unico punto di sintesi nell'alpinità e nei suoi valori.

In tale ottica, intendo proporre ai delegati qui convenuti l'esame del lavoro svolto da me e dal Consiglio Direttivo Nazionale per il periodo giugno '99 - maggio 2000, fatta eccezione per gli aspetti economici e sportivi che riguardano l'anno solare (1 gennaio - 31 dicembre 1999).

Prima di entrare nello specifico dei singoli capitoli, desidero ricordare gli amici che ci hanno lasciato:

- in agosto '99, il Dr. Camillo Farioli, già Consigliere Nazionale dal 1982 al 1987;
- in ottobre '99, il Dr. Osvaldo Cavellini, già Revisore dei Conti Nazionale dal 1986 al 1994 e successivamente Revisore dei Conti supplente;
- in novembre '99, l'Arch. Tito Salvatori, già Consigliere Nazionale dal 1986 al 1991;
- in gennaio di quest'anno il Dr. Giuseppe Tiburzio, già Consigliere Nazionale dal 1963 al 1965 e già Presidente della Sezione di Venezia;
- in aprile 2000 il Sig. Bruno Vignaga, Presidente della Sezione Uruguay;
- in aprile 2000 il Sig. Alessandro Cavazza, Presidente della Sezione Venezuela;
- in maggio 2000, il Signor Carlo Magni già Presidente della Sezione di Monza.

Un particolare pensiero rivolgo a nome di tutti all'Alpino parà Massimo Marcon, del btg. Alp. Para. M. Cervino ed all'Alpino Luca Troiano del btg. Alp. Morbegno vittime di tragici incidenti

durante il servizio.

Rinnovo i saluti ed i ringraziamenti per la loro presenza a:

- Ten. Gen. Pasquale De Salvia, Cte delle TT.AA.;
- Brig. Gen. Giovanni Marizza, Cte della Brig. Alp. Julia;
- Brig. Gen. Roberto Montagna, Cte della Brig. Alp. Tridentina (non presente);
- Brig. Gen. Biagio Abrate, Cte della Brig. Alp. Taurinense;
- Brig. Gen. Pier Corrado Meano, Cte del Centro Addestramento Alpino di Aosta.

Un particolare affettuoso abbraccio ai miei predecessori Vittorio Trentini e Nardo Caprioli che, con la loro costante presenza, onorano l'Associazione e danno personale testimonianza della sua continuità.

A chiusura di questo preambolo, mi è particolarmente gradito presentare ai delegati i Presidenti di Sezione che nel corso del periodo in esame hanno assunto tale carica.

- Se presenti, pregherei di alzarsi:
- Ornello Capannolo della Sezione Abruzzi;
 - Antonio Cason della Sezione Cadore;
 - Ettore Superina della Sezione Domodossola;
 - Alberto Boldrini della Sezione Luino (non presente);
 - Luigi Marca della Sezione Monza;
 - Carmine Perrone della Sezione Napoli (non presente);
 - Maurizio Astorri della Sezione Parma;
 - Renato Abbiati della Sezione Pavia;
 - Francesco Pittoni della Sezione Sardegna;
 - Lorenzo Gassa della Sezione Savona;
 - Paolo Giuliano della Sezione Susa (non presente);
 - Giampiero Chiapolino della Sezione Trieste;
 - Ivano Gentili della Sezione Treviso;
 - Nerio Burba della Sezione Venezia.

Tra le Sezioni all'estero hanno assunto la carica di Presidente:

- Sergio De Paoli della Sezione Montreal (CDN);
- Leo Brun Del Re della Sezione Ottawa (CDN);
- Roberto Buttazzoni della Sezione Toronto (CDN);
- Luigi Covati della Sezione New York;
- Tullio Ferro della Sezione Sud Africa;
- Mario Bravin facente funzione Presidente Sezione Uruguay;
- Mario Botazzoli Calchera facente funzione Presidente Sezione Venezuela.

VITA ASSOCIATIVA

L'attività dell'Associazione nel periodo in esame si è svolta principalmente all'insegna della difesa dei valori della leva.

Ma Comitato di Presidenza e C.D.N. hanno affrontato altri problemi che esporrò dopo aver ragguagliato l'Assemblea sulla nostra consistenza numerica al 31 dicembre 1999:

- associati ordinari: n. 327.465 delle 80 Sezioni italiane; n. 3.824 delle 31 Sezioni all'estero per un totale di 331.289 associati con una diminuzione di 1.682 unità (0,5%) rispetto al 31 dicembre 1998;
- associati aggregati: n. 44.043 delle 80 Sezioni italiane; n. 1.344 delle 31 Sezioni all'estero per un totale di 45.387 con un aumento di 2.108 unità (4,6%) rispetto al 31 dicembre 1998.

Globalmente l'Associazione si attesta su 376.676 associati con un aumento dello 0,1% rispetto al 31 dicembre 1998.

Le Sezioni rimangono sempre 80 in Italia e 31 all'estero. I Gruppi sono invece 4.179 in Italia (14 in più rispetto al 1998) e 118 all'estero (1 in meno) di cui 5 autonomi.

Come detto, nel corso dell'anno sono stati esaminati, tra gli altri, i seguenti problemi:

- rinnovamento informatico degli uffici della Sede Nazionale;
- parificazione della quota associativa tra associati ordinari e associati aggregati;
- eliminazione della pubblicità su "L'Alpino";
- adozione di nuove procedure operative in tema di spesa, ripartendo l'attività associativa in Centri di attività e spesa con relativi responsabili;
- non adesione al costituito Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma;
- scelta della città, Genova, sede della 74ª Adunata Nazionale del 2001;

- partecipazione alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare;
- impiego di L. 10 milioni tratti dal Fondo di Solidarietà, 5 a favore dell'Alpino Filiberto Biagio della Sezione di Genova e 5 a favore della Signorina Antonella Feresin, colpita da grave handicap e figlia di un associato della Sezione di Gorizia, recentemente scomparso;
- attribuzione della somma di mezzo milione, una tantum, a ciascuna delle 28 fanfare alpine appartenenti a nostre Sezioni per il mantenimento delle stesse fanfare, ma, in particolare, quale segno di gratitudine nei loro confronti;
- invio in Francia, regione Dordogna, dei volontari della nostra Protezione Civile;
- modifica statutaria per ridurre il periodo minimo di servizio nelle Truppe Alpine per essere ammessi come associati ordinari nell'A.N.A. (ora 4 mesi);
- modifiche statutarie per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari applicabili agli associati, ai Gruppi, alle Sezioni;
- modifiche statutarie all'art. 2 in relazione ai nuovi criteri e compiti da affidare alla Protezione Civile;
- individuazione delle personalità cui conferire l'onorificenza associativa "Alpino ad honorem";
- integrazione con la somma di L. 5 milioni del premio "Giornalista dell'anno" per il giornalista, non Alpino, vincitore del premio;
- organizzazione di una seconda Tavola Rotonda sui valori della leva in occasione dell'Adunata di Brescia;
- definizione delle modalità di iscrizione all'A.N.A. dei neo - congedati, dei quali viene inviato l'elenco alle Sezioni.

SEDE NAZIONALE

La Presidenza Nazionale ha la sua sede in Milano - Via Marsala 9 - dove si svolgono quasi tutte le riunioni del C.D.N.. Per l'applicazione delle direttive la Presidenza Nazionale ed il C.D.N. si avvalgono dell'opera del Direttore Generale - da 9 anni Luciano Gandini - che coordina l'attività di:

- uffici amministrativi e Centro Elaborazione Dati;
- Segreteria e Protezione Civile;
- giornale "L'Alpino";
- Centro Studi A.N.A..

Gli uffici amministrativi, supervisionati settimanalmente dal tesoriere Edo Biondo, che è anche responsabile del CED dal giugno 1999, si avvalgono della collaborazione della Signora Giovanna D'Errico - saltuaria -, della sorella Signora Rosanna D'Errico e delle Signorine Meralda Colombo e Maria Luisa Ferri. Il capo contabile M. Ilo Elios Mirolli, da 30 anni in Sede Nazionale, ha ammesso di aver sottratto all'Associazione in questi ultimi 4 - 5 anni una somma di circa 370 - 380 milioni, esclusivamente in contanti, ritardando i versamenti degli assegni in banca onde evitare che, alle verifiche dei revisori dei conti, emergesse uno scoperto in cassa.

Per tale motivo è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria e radiato dall'Associazione.

Posso garantire che, anche se superficialmente potrebbe sembrarlo, non è stato facile prendere le gravi decisioni che sono state assunte nei suoi confronti dopo che, per 30 anni, ha goduto della più ampia fiducia dei Presidenti Nazionali, dei Consiglieri Nazionali, dei Revisori dei Conti e del personale della Sede Nazionale; per certi aspetti è crollato un nostro credo e ciò deve far riflettere sulle scelte dei collaboratori e sui limiti di fiducia da accordare agli stessi.

La Segreteria è retta dal Gen. Giuseppe Carniel, da 9 anni, e dalla



Signora Erica Mandolesi; Angelo Greppi gestisce da 16 anni la Protezione Civile, attività coordinata e diretta da Antonio Sarti, nostro Consigliere Nazionale e Vice Presidente Nazionale del Comitato Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile; nella Segreteria Nazionale opera anche Enrico Colombo che da 13 anni svolge tutte quelle mansioni, grandi e piccole, senza le quali l'attività degli uffici troverebbe grandi difficoltà a realizzarsi.

Al giornale "L'Alpino", diretto da 5 anni dal Gen. Cesare Di Dato, collaborano come caporedattore Giangaspare Basile, la Signora Giuliana Marra e la Signorina Valeria Marchetti come segretarie di redazione e l'Alpino Matteo Martin, come coadiutore di redazione.

Vitaliano Peduzzi e Franco Mazzucchi sono collaboratori di qualità per quanto ha riflesso con gli editoriali e le rubriche de "L'Alpino", le ricerche e la conservazione della documentazione storica che ora costituiscono una parte molto importante dell'attività del neo costituito Centro Studi A.N.A., nel quale opera il Gen. Silverio Vecchio. In Sede Nazionale, quando impegni personali lo consentono e per lo più di mercoledì, sono presenti il tesoriere - Edo Biondo -, il segretario del C.D.N. - Sergio Bottinelli - e Mario Baù, responsabile con Giovanni Franza dei contatti con le Sezioni all'estero.

C.D.N.

Nel periodo in esame il Consiglio Direttivo Nazionale si è riunito 9 volte a Milano ed 1 volta, il 23 ottobre 1999, presso il Comando della Brigata Alpina Julia a Udine, in modo da poter presenziare il giorno successivo alle manifestazioni connesse con il 50° di fondazione della Brigata.

Le Commissioni impegnate sono state 14; a queste si deve aggiungere la costante attività svolta dal nostro delegato in Roma Col. Paolo Riccioni, i contatti con le Sezioni all'estero mantenuti da Mario Baù che si avvale della collaborazione di Giovanni Franza.

Infine, ma non ultima per importanza e riflessi associativi, metto in evidenza l'attività del Prof. Lucio Losapio ed i suoi collaboratori, responsabile del Gruppo di Intervento Medico Chirurgico.

Attualmente il nostro Ospedale da Campo, come comunemente chiamato, è in fase di ricostituzione in un quadro di maggior aderenza ai più moderni criteri di funzionalità a seguito della cessione da parte di esso al Governo albanese, come dirò in un'altra parte.

I.F.M.S.

L'interesse per la Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna è aumentato sia in campo nazionale, sia in campo internazionale. Nel 1999 la giornata celebrativa è uscita per la prima volta dai confini della Sezione di Bergamo. Nel 1999, due nuove nazioni si sono associate: Slovenia e Spagna.

La "13ª Giornata I.F.M.S." ha avuto luogo a Luino dal 25 al 27 giugno 1999 per celebrare il 75° di fondazione della Sezione. E' stata una manifestazione ben organizzata e per la città è stato un grande evento all'insegna dell'alpinità, anche se molto condizionato dal maltempo. Ben 20 vessilli sezionali hanno fatto ala al Labaro nazionale, per la prima volta presente a tale manifestazione, e agli stendardi delle associazioni di Francia, Germania e Svizzera. Le prospettive sono poi di

ulteriore diffusione dell'interessamento per la Federazione ed i suoi ideali. Nel 2000, per la prima volta la festa sarà celebrata all'estero. La "14ª giornata" si svolgerà infatti dal 9 all'11 giugno prossimi a cura del Kameradenkreis der Gebirgstruppe che la organizzerà in Germania, a Mittenwald, dove verrà anche assegnato l'ormai tradizionale "Premio I.F.M.S. - Gruppo Alpini Azzano S. Paolo" alla sua quarta edizione. Premio che, in occasione della festa di Luino, è stato assegnato al Prof. Lindo Unfer, Direttore del Museo di Timau - Associazione Amici Alpi Carniche. Al Gruppo Alpini di Azzano S. Paolo va anche il merito di aver preparato una piccola ma esauriente mostra storica sull'I.F.M.S.. Essa è stata esposta per la prima volta all'Adunata di Cremona. Poi a Luino. Quest'anno, dopo Brescia, sarà presentata in Francia, a Grenoble.

Dal 29 settembre al 3 ottobre si è svolto a Polaniça Zdroj (Polonia), organizzato dall'Associazione "Carpaziani" il XIV Congresso I.F.M.S.. Punti salienti del congresso sono stati:

l'ammissione nella Federazione delle Associazioni di Soldati di Montagna di Slovenia e Spagna; l'approvazione delle normative per l'organizzazione dei congressi e delle giornate I.F.M.S. e l'assegnazione definitiva del trofeo I.F.M.S. a seguito modifica del Regolamento C.I.S.M. (Consiglio Internazionale Sport Militare) per quanto concerne il conferimen-

to di premi ai campionati mondiali militari di sci. La delegazione italiana al congresso è stata guidata dal Consigliere Nazionale Lucio Vadori, affiancato dagli osservatori Rocci e Bertolini. Il 15° Congresso si svolgerà in Francia (a Grenoble dal ►

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE
SOLDATI DELLA MONTAGNA



► 14 al 16 giugno 2000, con appendice il 17 giugno per l'inaugurazione del memoriale alle Truppe Alpine). I successivi congressi avranno luogo in Spagna 2001, Slovenia 2002 e Stati Uniti d'America 2003. Con il Congresso di Grenoble Bottinelli terminerà il suo incarico di Segretario Generali degli I.F.M.S..



SEZIONI ALL'ESTERO

La nostra Associazione è presente in 22 stati di 4 continenti per un totale di 31 Sezioni.

Gli iscritti, alla chiusura del tesseramento del 1999, risultano essere 3.824, 184 in meno rispetto al 1998.

Un calo tutto sommato contenuto,

se teniamo conto dell'elevata età media degli associati, del mancato ricambio migratorio e del ritorno in Italia di alcuni Alpini al raggiungimento della pensione. Da elogiare il significativo incremento di alcune Sezioni, in particolare Sidney,

Windsor e Francia.

C'è pure una tendenza abbastanza generalizzata ad un incremento del numero degli associati aggregati, a testimonianza della simpatia di cui godono gli Alpini nel mondo e della validità delle loro iniziative. L'A.N.A., infatti, si distingue, fra le Associazioni italiane all'estero, perché fra le più rappresentative sotto l'aspetto promozionale ed operativo. Dove esiste un Gruppo Alpini, questo diventa centro di italianità e punto di riferimento di tutti gli italiani della zona.

Pur nella particolarità delle varie situazioni, il filo conduttore di ogni manifestazione è sempre il medesimo: il ricordo dei Caduti e l'aiuto ai

bisognosi. Dappertutto vengono rispettati i tradizionali appuntamenti patriottici, in particolare la dove riposano Caduti italiani in cimiteri di guerra all'estero, dall'Europa al lontano Sud Africa.

Dappertutto sono vivi e cordiali i rapporti con le autorità e le popolazioni locali

segno del rispetto e dell'affetto che gli Alpini si sono guadagnati con il loro duro lavoro e la loro naturale predisposizione ai contatti umani.

Dappertutto, insomma, in ogni manifestazione alpina si coglie lo spirito che ci fa sentire vicini di casa in ogni parte del mondo.

Ha avuto un ottimo successo l'incontro delle Sezioni d'Europa, tenutosi a Verona il 24 - 25 e 26 settembre, ottimamente organizzato dalla Sezione, in collaborazione con la Sede Nazionale. Intenso e denso di significato è stato anche l'incontro delle Sezioni del Nord America a New York il 9 - 10 e 11 ottobre: un'occasione straordinaria per rinsaldare vecchi vincoli di amicizia e per contribuire a dare alla parata all'"americana" del Columbus Day l'orgoglio di essere italiani e di essere Alpini.

Particolarmente caloroso, come sempre del resto, l'incontro in occasione dell'Adunata Nazionale di Brescia, uno dei momenti più intensi e commoventi di tutta l'Adunata. La Sede Nazionale ha sempre cercato di incentivare le iniziative delle Sezioni all'estero. In particolare elargisce contributi per la Stampa Alpina, contributi che spesso sono determinanti per fare uscire con una certa regolarità i giornali alpini, il cui merito va comunque attribuito soprattutto alla tenacia e allo spirito di sacrificio dei Presidenti e dei loro collaboratori, consapevoli che la Stampa Alpina



costituisce uno strumento indispensabile per tenere il collegamento tra gli associati e per far sentire la propria voce nell'ambito della comunità locale.

Altro strumento importante di promozione dell'alpinità nel mondo è costituito dall'assegnazione delle borse di studio "Franco Bertagnoli" a figli e nipoti di alpini meritevoli per il loro impegno negli studi e per l'interesse che dimostrano nei confronti dei valori alpini.

Nel 1999 ne sono state assegnate 10, da L. 1.000.000.= ciascuna, di cui 7 in Canada e U.S.A., una in Francia, Belgio e Argentina.

Ogni cerimonia di consegna di queste borse di studio diventa occasione di festa e motivo di orgoglio soprattutto per i papà e i nonni Alpini. Resta aperto il problema di quali strumenti trovare per tenere sempre vive ed attive le nostre Sezioni all'estero, nonostante l'inevitabile calo numerico. L'emigrazione tradizionale è finita da un pezzo. Ci possono essere, però, Alpini che si trasferiscono all'estero, specialmente nelle grandi città, per motivi professionali.

Costoro devono sapere che c'è una Sezione A.N.A. pronta ad accoglierli, anzi a dar loro una mano, se necessario, nella fase iniziale di inserimento. Molte Sezioni all'estero fanno già egregiamente la loro parte, ma è necessario che tutte incrementino ulteriormente la loro "visibilità". Molto possono fare



anche le Sezioni in Italia, attraverso, ad esempio, gemellaggi che diano alle Sezioni ed ai Gruppi all'estero tutta l'amicizia e la solidarietà possibili. Creare occasioni d'incontri con gli Alpini che vivono all'estero è sempre un'esperienza significativa e gratificante.

Al di là degli inevitabili legami nostalgici si riaffermano quei valori di fondo che sono patrimonio comune di tutta l'Associazione.

PROTEZIONE CIVILE

La nostra attività di Protezione Civile prosegue su basi solide rappresentate da oltre 12.000 Volontari, 70 strutture sezionali con propria e totale autosufficienza logistica ed operativa, con la guida ed il coordinamento della Sede Nazionale che dispone di organici operativi di primo intervento.

E' aumentata la dotazione di materiali dei 5 magazzini e si sono ulteriormente sviluppate attività specifiche, come le unità cinofile di soccorso, i settori sanitari e delle radio - comunicazioni, i rocciatori e, molto importanti e sempre presenti sul fronte del fuoco, le squadre antincendi boschivi. Si ricorda come la nostra Associazione sia fra le 18 riconosciute di valenza nazionale e rappresenti ormai lo strumento di primo impiego, in Italia e all'estero, del Dipartimento per la Protezione Civile. In quest'ottica dopo Kukes e Valona siamo intervenuti a favore dei profughi kosovari ospitati a Comiso nel giugno ultimo scorso. A proposito di quanto detto dai mass-media dell'Operazione Arcobaleno diciamo forte e chiaro che i nostri volontari possono andare a testa alta per quanto fatto in terra albanese, con prontezza, assoluto impegno, grande spirito di sacrificio e solidarietà, a volte anche a rischio della propria vita.

Tutti noi dobbiamo essere quindi

orgogliosi di quanto fatto, così come di grande significato, anche morale, è stato l'intervento dei nostri Alpini in tuta arancione, in Francia per la catastrofe causata dalla tempesta di vento del 27 dicembre u.s..

Il Governo transalpino, fatto del tutto eccezionale, aveva chiesto aiuto al nostro Dipartimento per la Protezione Civile che, immediatamente si rivolgeva all'A.N.A. per un intervento in Dordogna. Dopo 72 ore gli Alpini erano al lavoro, a 1.000 Km. dal confine italiano ed in 3 settimane hanno provveduto a sgombrare 336 km. di strade e piste tagliafuoco, tagliando 16.200 mt³ di legname. La migliore attestazione di quanto così ben fatto, oltre al ringraziamento del Presidente Chirac e del Ministro della Protezione Civile francese, è stata dapprima l'incredulità e poi l'affetto e la riconoscenza della popolazione della Dordogna. Alla luce di questi nuovi impegni e dell'attuale filosofia d'impiego della Protezione Civile italiana si è ritenuto necessario proporre la modifica dell'Art. 2 - lettera "E" dello Statuto Nazionale, principalmente per due obiettivi:

- possibilità di intervento, se l'Associazione lo riterrà necessario, anche su scenari di catastrofi originate da crisi umanitarie, in Italia ed all'estero;
- attribuzioni di compiti di Protezione Civile agli enti locali ed in particolari regioni e comuni ,

come previsto dalla Legge 112 Art. 107 e 108.

A questo proposito, confermando il nostro interesse a collaborare con le Istituzioni, desideriamo però definire la ferma volontà di recuperare e mantenere la nostra identità associativa, con autonomia decisionale, senza interferenze esterne.

Questi sono i concetti importanti, sui quali costruire il nostro futuro impegno di Protezione Civile. Per finire, è da sottolineare come la nostra organizzazione di Protezione Civile, caso forse unico nel panorama nazionale del volontariato, si addestri all'emergenza mediante l'impegno costante in attività concrete di prevenzione e previsione volte al recupero ed alla salvaguardia dell'ambiente.

Quest'opera, a volte oscura ma davvero preziosa, vede continui interventi a livello sezionale e di raggruppamento.

La Giornata Nazionale della Protezione Civile è un importante



momento operativo che ha come obiettivo la sensibilizzazione e l'impegno, almeno per quel giorno, di tutti i nostri associati. In particolare, ricordiamo l'esercitazione del 1° raggruppamento svoltasi a fine giugno 1999 a Biella, e quella del 3° raggruppamento svoltasi in aprile 2000 a Feltre.

La Protezione Civile dell'A.N.A. è quindi una struttura con ormai una lunga, positiva storia, che vive ►



caratterizzato da un calo generalizzato di presenze, ma per il nostro Rifugio Contrin questo non si è verificato e quindi l'attività è proseguita intensa. Merito degli interventi conservativi e migliorativi effettuati dall'A.N.A. ma anche della diligenza e della professionalità del gestore, dirette ad offrire agli ospiti un servizio di qualità per soddisfare ogni esigenza.

Il contratto di locazione viene adeguato di anno in anno con reciproca soddisfazione. Altrettanto dicasi per tutti gli aspetti gestionali per i quali si è sempre raggiunta la necessaria intesa. Il tradizionale raduno nazionale, il 17°, dell'ultima domenica di giugno ha richiamato una folla di circa 2.500 fra Alpini, famigliari e appassionati di montagne provenienti da ogni parte. Nel 1999 al Contrin si è svolto anche un raduno straordinario, il 12 settembre, in occasione dell'arrivo a casa degli Alpini di Camminaitalia.

E' stata una giornata splendida, partecipatissima, essendo l'avvenimento caduto di domenica.

Tutti i lavori programmati sono stati portati a termine nel 1999. Nell'edificio Reatto si è effettuato il rifacimento del tetto e dell'ultimo solaio, con miglioramento dell'abitabilità della struttura, nonché il consolidamento della torretta. Nel corpo centrale si è eseguita la piastrellatura della cucina e sostituito il pavimento del bar.

Resta ora da dotare il rifugio di un impianto di depurazione delle acque reflue, come previsto da una norma della Provincia Autonoma di Trento. Sono state predisposte le pratiche di rito. All'opera si darà peraltro corso quando la Provincia stessa avrà ammesso la nostra domanda ai benefici di legge.

Infine si è provveduto a ripristinare tutti i simboli offesi negli atti di vandalismo perpetrati nel novembre del 1998 e nel corso del raduno del 25 giugno 2000 rendere-



mo ad essi, in difesa dei valori e degli ideali che rappresentano, l'onore che meritano, in omaggio ai sentimenti di dolore e di sdegno affermati nell'ordine del giorno diramato dal C.D.N. all'indomani del grave fatto.



SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

Il soggiorno Alpino di Costalovara è stato ceduto in locazione anche per il 1999 alla Cooperativa C.I.S.E. di Reggio Emilia.

Rispetto alla stagione precedente, nella quale il numero dei bambini presenti era stato modesto, in quest'annata è cresciuto. Quello degli adulti invece, ospitati nella palazzina utilizzata al completo, è rimasto pressoché invariato. Circa la gestione della C.I.S.E. non ci sono particolari osservazioni da fare, salvo

qualche incertezza nei momenti di punta delle presenze.

La manutenzione straordinaria della struttura ed in particolare quella del parco è stata curata dalla Protezione Civile della Sezione A.N.A. Alto Adige, affiancata anche da Alpini di diversi Gruppi.

Un problema per Costalovara è sempre stato il canale di scarico del troppopieno di acqua del lago. Infatti, per l'insufficiente portata dello stesso sulla nostra proprietà, si è sempre riversato un po' di tutto. E' stato interessato il Comune di Renon, il quale con spesa a totale proprio carico ha sostituito la vecchia canalizzazione, con una di diametro doppio.

All'attenzione della Commissione Costalovara, e quindi del C.D.N. è stato sottoposto un aspetto di notevole rilevanza.

Il soggiorno alpino è stato costruito una ventina di anni fa ed il corpo centrale è stato realizzato per essere adibito interamente a colonia. A causa dell'andamento demografico e delle moderne abitudini delle famiglie, il ricorso alle colonie va diminuendo un po' dovunque sia al mare che in montagna. A questo fenomeno non poteva sottrarsi Costalovara, per cui il complesso risulta ora largamente sottoutilizzato. C'è anche da far notare che strutture e impianti necessitano di radicali interventi, per essere adeguati alle vigenti ►



- **Trofeo Franco Bertagnolli** istituito nel 1985 per incentivare l'attività sportiva nelle Sezioni. Solo 4 Sezioni sono state diligenti a segnalare alla Sede Nazionale l'attività, risultando vincitori i seguenti Gruppi:

Sagliano Micca (Sezione di Biella)
Botticino Sera (Sezione di Brescia)
Roe' Volciano (Sezione di Salò)
Vedano Olona (Sezione di Varese)



- **Ca.S.T.A. 99 - Dobbiaco - S. Candido dall'1 al 4 marzo.** Esaltante la prova dei nostri atleti:

nella gara di fondo Macor Loris di Udine e De Martin Stefano Pinter della Sezione Cadore si sono piazzati rispettivamente 6° e 11° assoluti;

nella gara di slalom gigante, abbiamo ottenuto buoni piazzamenti con Plungher Gunther della Sezione di Bolzano, Bertocchi Edoardo e Salvatoni Corrado della Sezione di Bergamo e Sciorpaes Roberto della Sezione Cadore.

Nella classifica finale non avendo partecipato alla gara di pattuglia, l'A.N.A. si è classificata 6ª su 15 rappresentative.

Nel complesso l'attività sportiva è stata molto intensa; 1.350 atleti hanno partecipato ai vari campionati coinvolgendo 43 Sezioni.

Un grazie alle Sezioni e Gruppi che si sono attivati a organizzare e sostenere anche finanziariamente le

varie gare tenendo alto il prestigio dell'Associazione, un grazie particolare e veramente sentito ad Attilio Martini.



MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE

L'Associazione, ogni anno, oltre ai campionati sportivi di cui ho appena riferito, svolge, compresa l'Adunata, 9 manifestazioni nazionali che, per il loro contenuto morale e valore simbolico rivestono caratteristiche statutarie, patrimonio di tutti gli associati. In aggiunta a dette manifestazioni, nel secondo semestre del 1999, in coincidenza con l'80° di Fondazione dell'Associazione, è proseguita "Camminaitalia '99" manifestazione a carattere eccezionale, che ha coinvolto tutte le Sezioni A.N.A. italiane ed anche 4 di quelle europee; si è conclusa a Trieste il 9 ottobre, dopo 189 tappe effettive. L'8 luglio 1999, passando da Cuornè, dove è deceduto il Gen. Perrucchetti, si è svolta una significativa manifestazione, per ricordare gli 80 anni dell'A.N.A..

"Camminaitalia '99" ha monopolizzato, oltre all'interesse associativo, quello dei Sindaci e delle popolazioni delle città, sede di tappa e dei luoghi di passaggio dei camminatori. E' stato un successo, anche organizzativo, grazie alla fattiva collaborazione con il CAI, l'Esercito e la Guardia di Finanza. Tornando alle manifestazioni nazionali a carattere annuale, esse sono state:

- il 27 giugno 1999: 17° Raduno al Rifugio Contrin, organizzato dalla Sezione di Trento per ribadire le radici alpine dell'Associazione;

- il 4 luglio 1999: 50° Raduno al Colle di Nava, organizzato dalla Sezione di Imperia per ricordare al Sacratio il sacrificio della Divisione Alpina Cuneense;

- l'11 luglio 1999: Pellegrinaggio sull'Ortigara, organizzato dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona. Il ricordo di tutti i Caduti della 1ª Guerra Mondiale, su una montagna sacra per l'Italia e gli Alpini, rende il Pellegrinaggio sull'Ortigara una tra le manifestazioni emotivamente più coinvolgenti dell'Associazione;

- il 31 luglio 1999: 36° Pellegrinaggio in Adamello organizzato dalle Sezioni Vallecamonica e Trento. Il ricordo della Guerra Bianca, i sacrifici e le sofferenze degli Alpini che colà combatterono diventano motivo di perseveranza nella difesa dei valori per i quali l'Associazione si batte;

- il 4 settembre 1999: Raduno al Faro della Julia sul Monte Bernardia, organizzato dalla Sezione di Udine; è il giorno del ricordo dei Caduti di questa grande unità alpina che continua a suscitare rispetto e orgoglio in Italia e nel mondo;

- il 12 settembre 1999: a Bellino, in Alta Valle Varaita, è stato consegnato a Celestino Peyrache, associato della Sezione di Saluzzo, il "Premio Fedeltà alla Montagna". La manifestazione annuale, giunta alla 13ª edizione, intende stimolare l'attaccamento e lo sviluppo di attività tipiche dell'ambiente alpino;

- il 3 ottobre 1999: a Bari Pellegrinaggio al Sacratio dei Caduti d'Oltremare; la manifestazione organizzata dalla locale Sezione A.N.A., ogni anno rinnova il deferente omaggio dell'Associazione ai 70.000 tra cui 25.000 Alpini Caduti in operazioni militari fuori dai confini d'Italia;

- il 22 gennaio 2000: 57° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka a ricordo dei Caduti della 2ª Guerra Mondiale; la manifestazione organizzata dalla Sezione di Brescia ogni anno vive momenti di grande emotività ►

► per la presenza ancora numerosa di reduci della Campagna di Russia;

- 12 - 13 e 14 maggio 2000, 73^a Adunata Nazionale a Brescia (organizzata con il supporto delle Sezioni Salò e Vallecamonica): evento principe dell'Associazione nel quale vengono fatte confluire le tematiche associative dell'anno. Per il 2000 il C.D.N. ha scelto come tema dell'Adunata "I valori della leva nella società".

Il tema è stato al centro di conferenze, dibattiti, una tavola rotonda apposita ed è stato sviluppato negli striscioni portati dalle Sezioni nella sfilata di domenica.

un'atmosfera, quasi sbigottita, di partecipazione ed italianità, cui non era facile sottrarsi.

I successivi momenti di sabato 13 (treno storico Brescia - Edolo, riunione dei Presidenti delle Sezioni all'estero ed I.F.M.S., la S. Messa in Duomo, gli scambi di saluti tra Amministrazione Comunale ed A.N.A. con l'offerta di 100 milioni alla scuola per disabili Nikolajewka), nonostante la presenza poco gradita di fastidiosi trabiccoli, hanno confermato la comunanza di ideali tra gli associati ed i cittadini bresciani sempre numerosissimi ed emotivamente coinvolti dal succedersi degli avvenimenti.

Mi sia consentito dare atto all'Amministrazione Comunale di Brescia, ed in particolare al Sindaco Prof. Paolo Corsini, di una disponibilità che più alpina non si può; ma è anche giusto, a mio giudizio, dare atto alla Sezione A.N.A. di Brescia ed al suo Presi-

dente di aver predisposto, organizzato e realizzato una serie di provvedimenti che, in sintonia con la citata Amministrazione, hanno reso possibile una Adunata che per partecipazione ed emotività non teme confronti.

L'apoteosi di domenica 14 maggio con lo sfilamento ininterrotto per quasi 10 ore è stato apprezzato e lodato ampiamente dall'On. Giovanardi, in rappresentanza del Presidente della Camera, e dalle massime cariche militari nazionali.

Il Ministro della Difesa ed il Ca. S.M.D., impegnati al mattino, sono affluiti a Brescia nel primo pomeriggio e si sono trattenuti in tribuna d'onore per circa 2 ore e mezzo.

Penso di poter ragionevolmente

affermare che il Ministro ha perso una grande occasione per conoscere meglio il mondo alpino, con tutte le sue sfaccettature, muli compresi e bambini che vogliono fare la naja come papà.



RAPPORTI CON SEZIONI E GRUPPI

Le manifestazioni nazionali, in particolare l'Adunata, monopolizzano l'interesse di tutti gli associati e sono quelle che meglio caratterizzano l'Associazione nei confronti dell'ambiente esterno alla stessa. Ma la vita associativa si esprime essenzialmente nelle attività delle Sezioni e dei Gruppi anche se il loro ambito locale ne limita la risonanza. Nell'anno in esame, o personalmente o con i Vice Presidenti e Consiglieri si è presenziato:

- 1 giugno a Rovato, alla consegna del premio Paul Harris da parte del Rotary Club alla Sezione di Brescia;
- 6 giugno ad Asso, all'annuale raduno della Sezione di Como;
- 19 e 20 giugno, con il Labaro Nazionale a Monza per il giuramento solenne delle reclute della Tridentina all'autodromo, al raduno del 5° Alpini e del 2° e 5° Art. da Montagna in occasione del 70° della Sezione;
- 27 giugno, con il Labaro Nazionale a Luino per la 13^a Giornata della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna in occasione del 75° della Sezione;
- 10 luglio, con il Labaro Nazionale a Treviso per il giuramento solenne delle reclute della Julia;
- 23 luglio ad Intra, per una cerimonia organizzata dalla locale Sezione per l'80° del btg. Alp. Intra;
- 11 settembre, con il Labaro Nazionale a Darfo Boario per il giuramento solenne delle reclute della Tridentina;



La consegna del premio Fedeltà alla montagna a Celestino Peyrache

Quello di dare un tema alle adunate nazionali è uno dei tanti aspetti organizzativi di una manifestazione articolata e complessa che a Brescia si è caratterizzata per una partecipazione associativa e dei cittadini bresciani al di sopra di ogni aspettativa. Il vivo interesse suscitato dalle attività poste in atto dall'attivissima Sezione bresciana nei giorni tra lunedì 8 e giovedì 11 maggio hanno fatto da prologo al bagno di folla lungo tutto il percorso e Piazza della Loggia, la sera di venerdì 12 in occasione della cerimonia in notturna per l'arrivo della Bandiera del 5° Alpini. La presenza dei Sindaci della provincia delle massime autorità cittadine e la strabocchevole folla hanno creato

- 19 settembre a Belluno, per il raduno degli appartenenti alla disciolta Brigata Alpina Cadore, organizzato dalla locale Sezione A.N.A.;
- 25 settembre al mattino ad Asiago, per la riunione dei Presidenti di Sezione A.N.A. del raggruppamento triveneto; al pomeriggio a Verona, per la conclusione del convegno dei Presidenti delle Sezioni A.N.A. europee;
- 26 settembre, con il Labaro Nazionale ad Aosta, per il secondo raduno delle Sezioni A.N.A. del 1° raggruppamento e primo raduno delle fanfare alpine; la manifestazione, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Aosta, ha avuto un grande successo soprattutto la sera del sabato con l'esecuzione contemporanea di 18 fanfare alpine del nostro inno;
- 2 e 3 ottobre, con il Labaro Nazionale a Cagliari, per un raduno intersezionale in Sardegna; la buona partecipazione degli associati, in relazione ai costi ed alla sede dell'incontro, è stata un giusto premio alle fatiche organizzative degli Alpini sardi;
- 8 - 13 ottobre a New York, per la riunione delle Sezioni A.N.A. del Nord America e per sfilare sulla 5ª Strada in occasione del Columbus Day; sono affluiti a New York dall'Italia circa 200 Alpini con il coro della Sezione di Milano ed una fanfara alpina della Valtellina; assieme ad una altro centinaio di Alpini nord americani, si è sfilato con un ragguardevole gruppo di associati che hanno suscitato emozione ed ammirazione da parte delle migliaia di italo - americani che facevano ala al passaggio lungo la 5ª strada;
- 17 ottobre a Casale Monferrato, per una cerimonia organizzata dalla locale Sezione incentrata sull'inaugurazione della nuova sede sezionale e premiazione



- degli Alpini che maggiormente hanno collaborato alla sua costruzione;
- 26 ottobre a Biella, per la consegna al museo sezionale dei paramenti sacri usati da Padre Brevi nei 10 anni di prigionia in Russia; la manifestazione, organizzata dalla locale Sezione, comprendeva anche un'interessante mostra fotografica;
- 6 novembre a Brescia, per la riunione dei Presidenti delle Sezioni A.N.A. del raggruppamento lombardo ed emiliano - romagnolo;
- 13 novembre a Cuneo per la riunione dei Presidenti delle Sezioni A.N.A. del 1° raggruppamento; nel pomeriggio visita alla Sezione di Mondovì che, nelle sue medie dimensioni (circa 2.500 associati), rappresenta tutto il mondo associativo con il giornale sezionale, il coro, la fanfara e la partecipazione a tutte le attività sociali e sportive dell'A.N.A.;
- 8 dicembre pomeriggio a Vercelli, per la consegna al Gruppo Alpini Porta Torino di Vercelli del premio "Bontà 99" istituito dal locale periodico "La Sesia"; come è intuibile, è molto gratificante la partecipazione ad eventi di questo tipo;
- 11 dicembre, con il Labaro Nazionale a San Candido, per il giuramento esterno degli Alpini del 6° e 11° reggimento Alpini della Tridentina;
- 19 dicembre, con i Labaro Nazio-
- nale a Milano, per la S. Messa in Duomo e la successiva tradizionale sfilata per le vie del centro di Milano sino al Sacrario di S. Ambrogio;
- 23 gennaio, con il Labaro Nazionale a Bassano del Grappa, per il giuramento delle reclute della Julia;
- 6 febbraio a Colico, per l'annuale celebrazione della battaglia di Nikolajewka da parte della locale Sezione;
- 19 febbraio a Piacenza, per l'assemblea della locale Sezione A.N.A.;
- 20 febbraio a Brescia, per l'assemblea della locale Sezione A.N.A.;
- 27 febbraio a Milano, per l'assemblea della locale Sezione A.N.A.;
- 5 marzo a Udine, per l'assemblea della locale Sezione A.N.A.; nell'occasione ho avuto uno scambio di idee con i Gen. Federici e Zaro;
- 18 marzo a Brescia, riunione di tutti i Presidenti delle Sezioni A.N.A. per un aperto ed approfondito dibattito sulla politica associativa e conseguente linea da tenere nei confronti del mondo politico e militare; al termine dei lavori è stata istituita una commissione formata da un presidente sezionale per raggruppamento e da alcuni Consiglieri Nazionali con il compito di predisporre le linee di un programma di difesa dei valori della leva militare obbligatoria e delle Truppe Alpine;
- 25 marzo, con il Labaro Nazio- ►

- nale a Tezze sul Brenta, per il giuramento esterno degli Alpini della Julia;
- 1 e 2 aprile a Firenze, per il 4° Congresso Itinerante della Stampa Alpina.



RAPPORTI CON AUTORITA' CIVILI, MILITARI E PUBBLICHE RELAZIONI

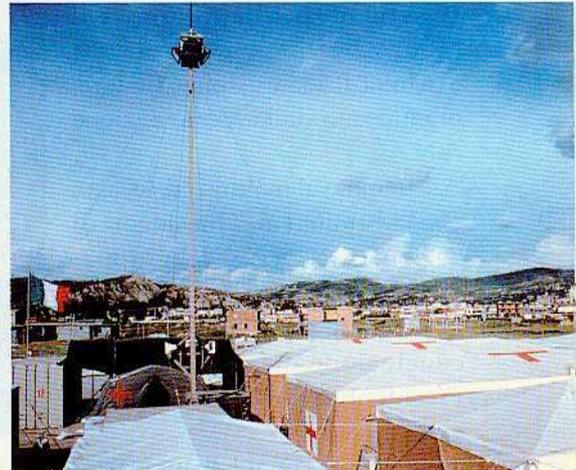
Particolarmente intensi sono stati nel periodo in esame i rapporti, i contatti e le visite con le autorità civili e militari nazionali, intendendo con ciò tutta quella serie di attività che precedono, consentono ed infine danno un senso operativo agli incontri con le massime autorità politiche e militari che hanno riflesso nella vita di una grande Associazione d'Arma, qual è l'A.N.A..

Tra le pubbliche relazioni possono, a solo titolo schematico, comprendersi quelle attività che, intercorse con Enti od organizzazioni con fini paritetici all'A.N.A., portano ad una maggiore estensione e diffusione dei nostri ideali e valori, mettendoli al vaglio di problematiche non sempre rigidamente regolamentate. Di seguito ciò che è avvenuto:

- nel periodo 1 - 7 luglio 1999 ho visitato con il Direttore Prof. Lucio Pantaleo Losapio a Tirana e Valona parte del nostro Ospedale da Campo là schierato su richie-

sta del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile; nell'occasione con le autorità di governo italiane e albanesi sono state definite le modalità di cessione della nostra struttura all'Albania e di rimborso all'A.N.A. dei fondi per la sua ricostituzione; cosa avvenuta nel mese di dicembre con l'accredito all'A.N.A. da parte del Dipartimento di Protezione Civile della somma di L. 2.910.000.000.=;

- il 14 settembre in Sede Nazionale ho incontrato il Sig. Ermete Realacci, Presidente di Legambiente il quale ha dichiarato di essere disponibile a sostenere con il suo Consiglio la leva militare obbligatoria; ha proposto all'A.N.A. di partecipare alla sottoscrizione di una convenzione delle Alpi, che dovrebbero diventare un super parco, cui dovrebbero aderire tutte le nazioni che le comprendono nel proprio territorio;
- il 24 settembre ho presenziato a Bressanone al cambio del Cte della Brigata Alpina Tridentina tra i Brig. Gen. Rossini, cedente, e Montagna, subentrante;
- il 28 settembre sono stato a Roma con i 3 vice presidenti per un'audizione presso la Commissione Difesa del Senato, precedentemente fissata il 26 maggio u.s. come ho relazionato un anno fa; sono state rappresentate le nostre perplessità sul ventilato progetto governativo di passare da FF.AA. di leva a FF.AA. completamente professioniste; nell'occasione sono stati incontrati il Sen. Manfredi e l'On. Crema, che hanno manifestato l'intenzione di ricostituire il Gruppo Interparlamentare Amici degli Alpini; è stato dato parere favorevole all'operazione perché tale gruppo di parlamentari, pur nella sua atipicità, rappresenta un notevole, se non



essenziale, supporto nei contatti con tutto il quadro politico nazionale;

- il 23 ottobre a Udine in occasione del CDN svoltosi presso il Comando della Brigata Alpina Julia, il Cte delle TT.AA. - Ten. Gen. De Salvia - ha presentato la nuova iniziativa del Ministero della Difesa che, per certi aspetti, recepisce una nostra proposta fatta due anni fa all'allora Ministro della Difesa - Beniamino Andreatta -; a suo tempo l'A.N.A. aveva proposto che anche ai giovani di leva fosse consentita la partecipazione alle missioni internazionali con emolumenti uguali a quelli dei volontari per favorirne anche una loro eventuale ferma breve o prolungata; la nuova formula, illustrata da un ufficiale dello SME istituisce i volontari a ferma annuale (VFA) che, in stretta sintesi, trasforma la leva obbligatoria di 10 mesi in volontaria annuale dando in cambio al giovane uno stipendio mensile di circa L. 900.000.= e la possibilità di scegliere il reggimento ove svolgere il servizio ed, entro certi limiti, anche le date di partenza per il servizio; la sperimentazione in atto sta dando buoni risultati anche per le TT.AA.; sempre nel corso del CDN di Udine è stato dato il via all'iniziativa Banco Alimentare, operazione dalla quale l'Associa-

zione ha tratto un esaltante ritorno di immagine;

- il 30 ottobre a Torino ho presenziato al cambio del Cte della Brigata Alpina Taurinense tra i Brig. Gen. Frisone, cedente, ed Abrate, subentrante; la cerimonia si è svolta nell'ambito del saluto agli Alpini della Brigata rientrati dall'Albania;
- il 2 novembre, in Sede Nazionale, il Comitato di Presidenza allargato ha esaminato il Disegno di Legge governativo sulla leva militare obbligatoria, che avrebbe dovuto sospendersi a partire dalle chiamate dei giovani dal 1985; vista l'urgenza del provvedimento, il Comitato ha deciso di intraprendere una campagna di sensibilizzazione e di informazione nei confronti degli associati e di tutti gli italiani, con inserzioni mirate, sui maggiori quotidiani nazionali; ci si è rivolti a ditte



Il ten. gen. De Salvia con il responsabile del Servizio d'ordine nazionale, maresciallo Bruno.

specializzate in materia per preventivi e modo di presentare il nostro pensiero sulla leva; il C.D.N. di novembre aveva autorizzato una spesa di circa 250 milioni, ritenuta dagli esperti di pubblicità cifra equa per gli scopi prefissati; la caduta del primo Governo D'Alema e la sostituzione del Ministro Scognamiglio con Mattarella ha bloccato l'operazione; nella riunione del Comitato di Presidenza del 2 novembre sono state esaminate anche una proposta di legge del Sen. Manfredi sul

riordino dell'Esercito mantenendo la leva ed una dell'On. Lavagnini per il conferimento di una onorificenza ai combattenti della 2ª Guerra Mondiale;

- il 26 novembre sono stato a Roma per una riunione del Capo di SME Gen. Cervoni con i Presidenti di tutte le Associazioni d'Arma; la maggior parte delle Associazioni d'Arma è disponibile a sostenere lo S.M.E. nella propaganda pro volontari mentre non lo sono altrettanto nei confronti della linea dell'A.N.A. sul problema della leva; a tale proposito ho incontrato a Roma nel pomeriggio del 26/11 gli On. Marini e Manfredi, nostri associati, i Sottosegretari alla Difesa Guerrini e Abate nonché il Vice Presidente della Commissione Difesa della Camera On. Romano - Carratelli; tutti hanno mostrato vivo interesse per la nostra difesa dei valori della leva ed hanno invitato l'A.N.A. ad una certa tranquillità perché, a loro dire, l'abolizione della leva non è così scontata;
- il 13 dicembre il Vice Presidente Vicario Bonomo mi ha rappresentato nella capitale ad una tavola rotonda sulla leva organizzata dal Gen. Poli; il suo intervento, preciso e mirato, ha replicato al convincimento che l'A.N.A. difende la leva per interessi particolari mentre rimangono immutati i nostri interessi per i valori della leva, per il suo preciso contenuto costituzionale e per il relativo costo nei confronti di un esercito di volontari;
- alla notizia dello scioglimento della fanfara della Brigata Alpina Tridentina (metà di dicembre 1999), sono state inviate lettere di dissenso al Ministro della Difesa, al Ca S.M.E. ed al Cdo delle TT.AA.; sono state invitate le Sezioni A.N.A. gemellate con i reparti della Brigata ad inviare un

telegramma di dissenso al Ministro della Difesa ed allo Stato Maggiore dell'Esercito; sull'argomento la Presidenza Nazionale ha anche inviato un comunicato all'ANSA per una sua diffusione sui maggiori quotidiani nazionali; nessun direttore dei quotidiani maggiori ha ritenuto la notizia degna di pubblicazione;

- il 18 e 19 gennaio 2000 con tutto il Comitato di Presidenza, il Col. Riccioni e l'On. De Paoli, che ha usato le sue buone relazioni per favorire i contatti con tutti gli organi istituzionali, sono stato a Roma per esporre la posizione dell'A.N.A. sulla leva a:

- parlamentari del Gruppo Interparlamentare "Amici degli Alpini" ricostituitosi ai primi di gennaio del 2000;
- Commissione Difesa della Camera e del Senato;
- Ministro della Difesa, On. Mattarella;
- Presidente della Repubblica;

a tutti è stato lasciato un promemoria in cui è delineata la storia dell'A.N.A., il suo radicamento nel territorio, le attività ed i criteri che la guidano nella difesa dei valori della leva;

- il 13 febbraio 2000 al Cimitero Monumentale di Milano ho presenziato alla cerimonia commemorativa dei Caduti in Russia organizzata dall'U.N.I.R.R.;

- il 14 febbraio 2000 ho incontrato il Direttore del TG4 Emilio Fedele dimostratosi particolarmente sensibile alle problematiche connesse con la difesa dei valori della leva; nonché disposto ad interviste mirate a personaggi dell'Associazione e a trasmettere le fasi salienti dell'Adunata di Brescia;

- dal 20 al 24 febbraio 2000 a Dobbiaco (S. Candido) si sono svolti i campionati sciistici delle Truppe Alpine; alla cerimonia di apertura era presente il Vice Presidente vicario Massimo Bonomo; a ►

▶ quella di chiusura e premiazione ho presenziato con i Consiglieri Nazionali Balestra, Bottinelli, Cherobin e Poli;

- l'1 marzo 2000 con i Vice Presidenti Bonomo e Costa, accompagnati dall'On. De Paoli, abbiamo incontrato a Roma il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Massimo D'Alema: gli sono stati esposti i motivi della difesa della leva obbligatoria ed avanzate le richieste di non sciogliere la fanfara della Tridentina e di dislocare reparti alpini di leva anche nell'Italia centrale e nella regione nord - ovest; anche a lui è stato lasciato il promemoria cui ho fatto cenno prima; nella stessa giornata si sono avuti brevi contatti informali con il Sen. Tarolli, Casini, Manfredi, Giovanardi, Fumagalli Carulli, Bressa, Violante, Maroni e Covre;

- il 4 marzo 2000 in occasione di un giuramento solenne di VFA Alpini a Trieste ho avuto un colloquio di chiarimento con il Cte delle TT.AA: Ten. Gen. De Salvia;

- il 10 marzo 2000 in Sede Nazionale il Comitato di Presidenza ha avuto un incontro con Mons. Sudar, Vescovo di Sarajevo in Bosnia, al fine di impiegare i fondi raccolti per le popolazioni dei Balcani; poiché il Vescovo di Pristina, anche lui interessato al problema, non ha ancora risposto alle nostre sollecitazioni per un intervento in Kosovo dell'A.N.A. è stato deciso di inviare una commissione a Sarajevo per valutare il progetto di realizzare scuole multiethniche come suggerito da Mons. Sudar, impiegando i circa 800 milioni raccolti;

- il 13 marzo ho avuto un incontro

con la D.ssa Chiara Beria d'Argentine, direttrice di "Specchio" settimanale collegato a "La Stampa"; è stato concordato che nel numero della rivista in uscita il 6 maggio, oltre alla copertina, nell'interno ci fossero una ventina di pagine dedicate agli Alpini ed alla 73^a Adunata Nazionale di Brescia; il C.D.N. in proposito, ha deciso di inviare una copia della rivista a tutti i parlamentari ed alle massime cariche istituzionali (giaccione ancora imballate alle poste di Montecitorio e di Palazzo Madama) per una spesa di 50 milioni;

- il 17 marzo 2000 incontro di una delegazione A.N.A. con il

Presidente della Regione Lombardia - On. Formigoni - ed il Consigliere Regionale Prosperini, il quale ha presentato un Ordine del Giorno teso a far attivare dalla Regione una struttura che permetta l'arruolamento negli Alpini dei giovani lombardi e a ricostituire la fanfara della Tridentina; successivamente vi è stato un incontro anche con la D.ssa Bertani, assessore regionale con delega alla Protezione Civile;

- il 29 marzo ho incontrato nuovamente a Roma il Ca. S.M.E. - Ten. Gen. Cervoni, per chiarire le risposte insoddisfacenti date ai nostri quesiti presentati alla Commissione Difesa della Camera; dopo 3 ore di discussioni, ognuno è rimasto sulle sue posizioni, ma ho approfittato per ribadire la ferma convinzione dell'A.N.A. della bontà del progetto di difendere i valori della leva; ho avuto la sensazione che il Gen. Cervoni non sia insensibile alle nostre richieste, ma tema di

no con noi, essendo stato Cte della Brigata Alpina Cadore, con il risultato di penalizzarci;

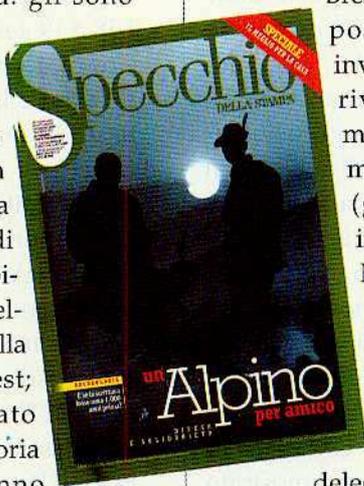
- il 4 aprile 2000 con il Consigliere Nazionale Perona ho incontrato le autorità di Brescia in vista dell'Adunata Nazionale; massima disponibilità e cordialità; grande impulso alla fase organizzativa;

- il 3 maggio 2000 qui a Milano al Circolo della Stampa ho comunicato i nominativi delle 6 personalità cui è stato conferito il titolo "Alpino ad honorem" per i meriti acquisiti in vari campi; ho presentato il giornalista Daniele Vimercati, dichiarato vincitore del premio "Giornalista dell'anno"; nonché i 3 soci del CAI, Teresio Valsesia, Giancarlo Corbellini e Renato Andorno destinatari di un attestato a conferma del loro impegno durante "Camminaitalia '99";

- il 5 maggio 2000 a Brescia, assieme a qualche Consigliere Nazionale ed al Direttore de "L'Alpino" ho partecipato alla conferenza stampa di presentazione della 73^a Adunata Nazionale; il numero delle testate giornalistiche presenti denota l'interesse dei mass media per l'avvenimento ed i contenuti che con esso l'A.N.A. ha inteso trasmettere all'Italia;

- il 6 maggio 2000 con il Comitato di Presidenza, sono stato ricevuto dal Dr. Silvio Berlusconi, Presidente di Forza Italia; gli sono stati esposti i motivi per i quali l'A.N.A. difende i valori della leva militare obbligatoria, insistendo sul profondo valore morale della nostra scelta;

- il 12 maggio 2000 a Brescia si è svolta la 2^a Tavola Rotonda sui valori della leva; dopo il conferimento dei titoli "Alpino ad honorem" e "Giornalista dell'anno", sono stati consegnati gli attestati ai 3 soci del CAI; la tavola rotonda, oltre a presentare relazioni specifiche su volontariato e Prote-





zione Civile, ha permesso all'Associazione di ribadire la fedeltà ai valori ed agli ideali connessi con una istituzione, reclutamento obbligatorio, alla quale sono legati milioni di italiani.

CONCLUSIONI

Alpini delegati, sinora ho parlato di cose fatte, di avvenimenti vissuti e di relazioni all'interno ed all'esterno dell'Associazione.

Non sono entrato nel merito di quanto fatto perché questa valutazione è un compito vostro. Tuttavia dopo due anni dall'assunzione della carica di Presidente Nazionale e nel confidarvi di quanto fosse vero il detto che "ci si accorge di aver ottenuto poco solo avendo faticato molto" mi sembra opportuno indicare taluni aspetti associativi che dovrebbero essere decisamente migliorati. Preliminarmente mi ricordo e vi ricordo che siamo una Associazione d'Arma di Alpini in congedo; il nostro compito è ben delineato dall'Art. 2 dello Statuto, che noi ci siamo dati e che il Ministero della Difesa ha approvato; nulla ci impedisce di proporre varianti al nostro Statuto; resta da vedere se verranno accolte e quindi divenire associativamente operative. Con questa premessa vorrei invitare tutti all'instaurazione di rapporti che, nel segno di una gerarchia associativa ampiamente collaudata, portino ad abbandonare le posizioni di chiusura nel proprio

ambito personale, di litigiosità tra associati, tra associati e Gruppi e tra Gruppi e Sezioni, quasi che ognuno avesse in tasca la verità vera; ricordo che il C.D.N. ed il Collegio dei Revisori dei Conti sono composti da associati da noi eletti; le loro istanze, nate da situazioni locali o da progetti associativi non ancora pianificati, vengono messe a confronto a livello nazionale e non sempre ottengono i consensi necessari per diventare operative; ciò non deve diventare penalizzante ma, al contrario, questo fervore associativo va sfruttato, incrementato con continui scambi di pareri, vedute, in maniera costruttiva, non polemica, fermo restando che le decisioni del C.D.N. devono essere osservate dai Presidenti di Sezione e da questi, senza esitazioni, trasmesse per l'ottemperanza ai Gruppi.

Perciò invito tutti ad una maggiore apertura al dialogo costruttivo e privo di preconcetti; Consiglieri Nazionali, Presidenti di Sezione e Capigruppo sono denti di una stessa ruota ed ognuno di voi sa cosa capita quando salta un dente.

Beghe personali, tentativi di appagare rancori o soddisfare ambizioni personali devono essere lasciati perdere affinché l'A.N.A. continui ad essere quel blocco monolitico come sinora è stata.

A questo proposito, lasciando che ognuno curi le proprie amicizie in luoghi più o meno alti, rammento che per concorsi, richieste o quant'altro da formulare verso il Ministero della Difesa o la Presi-

denza della Repubblica, occorre il passaggio dalla Presidenza Nazionale; i tentativi di aggiramento di questa procedura tramite personalità non associative, procura lavoro in più, ritardi nell'eventuale riformulazione della domanda senza aumentare le probabilità di successo.

Nel quadro di un reale adeguamento del nostro Statuto alle più recenti situazioni, nel corso di questa Assemblea, verranno sottoposti al vaglio dei Delegati delle proposte tendenti a definire meglio i compiti della nostra Protezione Civile e l'applicazione delle sanzioni disciplinari conseguenti a comportamenti da perseguire.

Prima di parlare dei rapporti con il Cdo Truppe Alpine, vorrei dire ancora una volta, che non intendo offendere la memoria di chi è caduto per la Patria oltre mezzo secolo fa, esprimendo un profondo rammarico per talune rigide posizioni assunte ed ancora mantenute a seguito del mio tentativo di risolvere dopo oltre 50 anni il caso Monterosa. In un processo di mondializzazione in cui diventa estremamente difficile sapere chi è contro chi, voler attestarsi su posizioni, anche se concettualmente corrette, ma intransigenti, a mio parere preclude la possibilità di trasmettere alle prossime generazioni un messaggio di vera, profonda sentita pace.

Voglio concludere questa mia esposizione parlando delle Truppe Alpine.

L'A.N.A. è fiera di quanto i reparti alpini fanno nelle sedi in patria ed all'estero; la loro professionalità, il radicamento nel territorio, la solidarietà dei sentimenti che animano Ufficiali, Sottufficiali, volontari ed Alpini di leva sono diventati un punto fisso nella battaglia che L'A.N.A. sta conducendo per salvaguardare i valori della leva obbligatoria. Noi indichiamo nel dovere che compiono benissimo le ►

► nostre Truppe Alpine, un riferimento per il legislatore quando dà corpo a tagli, solo a fini statistici o malamente contrabbandati per operativi. Noi diciamo a voce alta che le Truppe Alpine non devono essere ridotte, bensì potenziate perché con i valori che hanno in sé, garantiscono efficienza, coinvolgimento popolare e fedeltà agli ideali di Patria. Mi rendo conto della difficile posizione in cui si trova il Comando delle Truppe Alpine; gli ordini del Ministero e dello S.M.E. non possono essere disattesi, ci mancherebbe altro!

Però credo che mai come ora il Comando Truppe Alpine abbia avuto un seguito di supporto associativo quale l'A.N.A. sta offrendo per reclutare giovani negli Alpini di leva o a ferma annuale, in un

momento in cui la società riduce tutto, o quasi, a processi economico-finanziari ed alla forsennata ricerca di posti di lavoro. Questa visione di problemi connessi con il reclutamento ed i suoi valori fa da baricentro nei rapporti tra A.N.A. e Comando Truppe Alpine: poiché lo S.M.E., interprete operativo della linea politica del Ministero della Difesa è sovraordinato alle Truppe Alpine, queste risentono degli impulsi che arrivano dall'alto e talora innescati anche da noi, che, in qualità di associazione di liberi cittadini, indirizza i propri segnali ove ritenuto al momento più opportuno. Concludo:

L'A.N.A. si propone alla società italiana come forza che si ancora a valori e principi di caratura immutabile, radicati nel tempo (abbiamo

81 anni) e nella popolazione; non è possibile che le migliaia di associati e familiari, convenuti a Brescia domenica 14 maggio, siano frutto di una suggestione collettiva; deve esserci qualcosa d'altro che spinge l'Alpino piemontese a ritrovarsi con quello pugliese e quello sardo con il veneto: secondo noi questo legame è l'alpinità, fatta di onestà, coraggio, amicizia, senso del dovere, spirito di solidarietà, voglia di essere galantuomini, voglia di lottare, di rischiare perché se un uomo non è disposto a rischiare per i propri ideali, o vale niente lui o valgono niente i suoi ideali.

Compatti e con queste caratteristiche siamo pronti ad affrontare e continuare le battaglie ideali del nuovo millennio per noi, per gli Alpini e per l'Italia. ■



Alpino chiama Alpino

ERANO NEL GRUPPO "AOSTA", 5ª BATTERIA, NEL '53

La foto che qui sotto pubblichiamo, scattata l'8 settembre del '53 sul monte Emilius, ritrae gli artiglieri alpini della 5ª batteria del gruppo "Aosta" al comando del capitano Siolli.

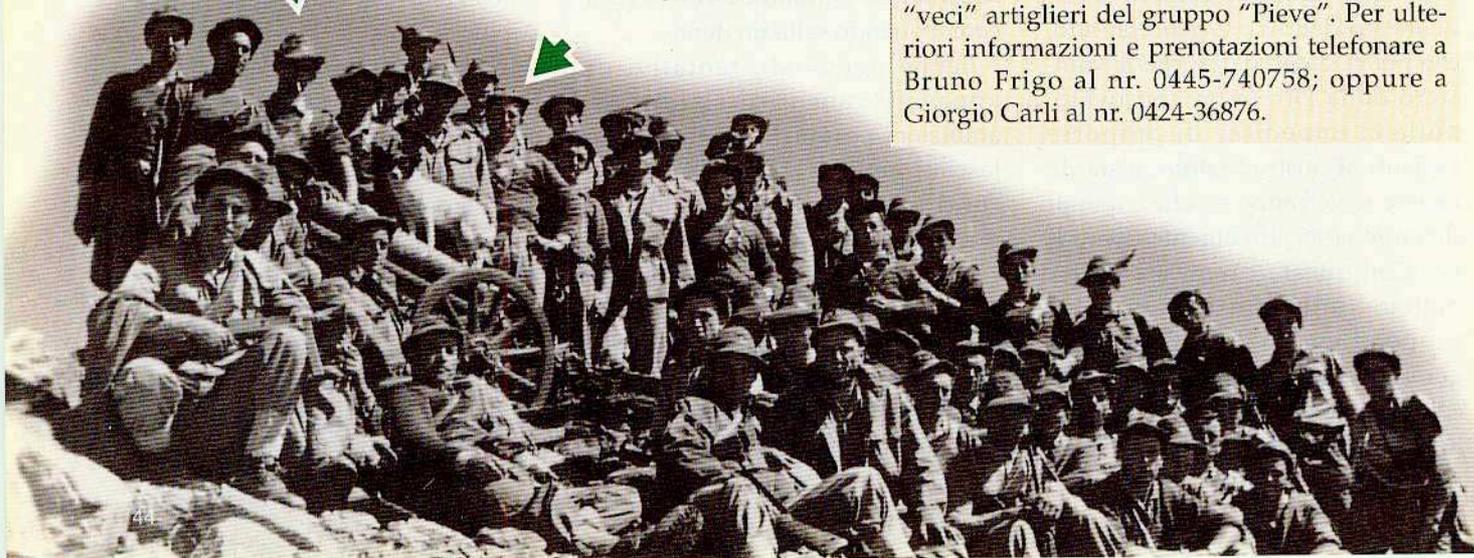
In occasione del 6° raduno del 1° rgt. art. da montagna, 4ª, 5ª e 6ª batteria del gruppo "Aosta", che avrà luogo a Saluzzo il prossimo 15 ottobre, Americk Carello (tel. 011-202942) e Francesco Rivolo (tel. 0121-201033), nella foto indicati dalla freccia, vorrebbero incontrare gli artiglieri della 5ª batteria, del 1° e 2° scaglione classe '31, insieme ai generali Siolli e Bresciani, che prestarono servizio in quel periodo alla caserma "Testafocchi" di Aosta.

3° CORSO AUC

Appuntamento a Brunico il 10 settembre per gli alpini appartenenti al 3° corso AUC anni '49/50. Per informazioni e adesioni contattare Luciano Gandini, 02-62410200; Luciano Paterlini, 030-2008545; Siro Comis, 041-5905443.

RADUNO PER GLI ARTIGLIERI DEL GRUPPO "PIEVE"

E' fissato per il prossimo 17 settembre, alle ore 10.30, al ristorante "Al Pioppeto" di Romano D'Ezzelino (Vicenza), il raduno dei "veci" artiglieri del gruppo "Pieve". Per ulteriori informazioni e prenotazioni telefonare a Bruno Frigo al nr. 0445-740758; oppure a Giorgio Carli al nr. 0424-36876.





**IX BTG.
GENIO MISTO:
RADUNO
IL 16 LUGLIO
A VERGATO (BO)
PER IL 60°
ANNIVERSARIO**

In occasione del 6° anniversario delle costituzione, gli alpini del IX battaglione genio misto si ritroveranno a Vergato (Bologna) domenica 16 luglio.

Alle 9,30 ci sarà un ricevimento in municipio, quindi la sfilata, gli onori ai Caduti, una S. Messa e il pranzo presso la baita del gruppo alpini di Vergato.

Alle 16, inaugurazione del monumento al IX battaglione. Per informazioni telefonare a Giorgio Martinelli, tel. 051-910115.

**ARTIGLIERI
GRUPPO "AOSTA"**

Appuntamento domenica 15 ottobre a Saluzzo (Cuneo), nella caserma "Mario Musso", per il 6° raduno degli artiglieri da montagna del gruppo "Aosta". Per ulteriori informazioni chiamare Ambrogio Meroni, 0175-46150; Aldo Giacosa, 011-6966729; Andrea Boarino, 0175-43896; Emilio Carganico, 0323-405792.

61° CORSO AUC

L'annuale incontro del 61° corso AUC della SMALP si terrà ad Aosta il prossimo mese di ottobre. Per ulteriori informazioni telefonare a Massimo Francini al nr. 02-9471386; oppure a Silvano Campanini al nr. 0383-368778.

**RADUNO DEI
TRASMETTITORI
DELLA CADORE**

I trasmettitori della brigata "Cadore" si incontreranno domenica 3 settembre a Belluno. L'appuntamento è fissato per le 8.30 al Monumento dei Caduti, in piazza Cesare Battisti. Per saperne di più, contattate Nevio Stefanutti allo 0339-3622486; e-mail: nevio.st@tin.it

126° CORSO AUC

Gli appartenenti al 126° corso AUC della SMALP di Aosta (gennaio/giugno '87) si ritroveranno nei giorni 7/8 ottobre 2000. Chi desiderasse partecipare è pregato di contattare Giorgio Cremona al nr. 0332-286662.

**8° CP MORTAI:
DOMENICA 15
OTTOBRE A
TOLMEZZO PER IL
50° DI PENNA**

A 50 anni dal congedo gli alpini dell'8ª compagnia reggimentale mortai dell'8°, scaglioni 1°, 2° e 3°/28 e 1°/29, si ritroveranno domenica 15 ottobre alle ore 9,30 a Tolmezzo, presso la caserma "Cantore". Sarà uno straordinario raduno del 50° di penna. Chi volesse ulteriori informazioni, telefoni a Mario Rosoni, tel. 0444-985146; oppure a Giuseppe Perissinotto 0432-295611, o a Francesco Fattambrini 041-469459.

**CHI SI RICORDA
DI DA PRA?**

Moreno Sartori vorrebbe riabbracciare il commilitone Da Pra che abitava nella zona di Tai di Cado-

re, portava i baffi ed era incaricato al magazzino mensa. Chiunque fosse in grado di fornire informazioni è pregato di scrivergli in via Lavardella 13 - 36064 Mason Vicentino (Vicenza); tel. 0424-708628.

**ISTRUTTORI
DEL TOLMEZZO:
APPUNTAMENTO
IL 3 SETTEMBRE**

E' fissato per domenica 3 settembre, presso la caserma "Salsa" di Belluno il quinto incontro degli istruttori e alpini del "Tolmezzo". Per ulteriori informazioni scrivere a Dino Rizzo, via Trieste 8 - 31030 Arcade (TV); tel. 0422-774319.

**RADUNO DEL
6° RGT. ALPINI,
BTG. TRENTO**

Gli alpini che negli anni '75/76 hanno svolto il servizio militare nel 6° rgt. Alpini, btg. Trento, e volessero incontrarsi in settembre, anche in occasione del 25° anniversario, possono contattare Walter Meglioranzi al nr. 045-955312; oppure Manlio Costa al nr. 045-952024.

**VETERANI
S.A.U.C.A.**

Il prossimo 3 settembre si terrà a Bassano del Grappa l'incontro biennale degli allievi ufficiali alpini - veterani SAUCA - di Milano e Bassano del Grappa. La cerimonia si svolgerà nella caserma "Monte Grappa" dove ci sarà la deposizione della corona ai Caduti, la S. Messa e il consueto rancio. Per coloro che arriveranno il saba-

to l'appuntamento è fissato presso la sede ANA sul Ponte degli Alpini; per chi invece arriverà la domenica mattina il raduno sarà dalle 10 alle 10.30 davanti all'ingresso della caserma. Per ulteriori informazioni e prenotazioni telefonare - entro il 19 agosto - a Mirko Moratto al nr. 0424-503650 (dalle 9 alle 11 esclusi lunedì e mercoledì). Essendo necessario conoscere il numero dei partecipanti (signore comprese) si prega di prendere contatto con Moratto.

**6° RGT.,
GR. "PIEVE DI
CADORE"**

Gli artiglieri da montagna del 6° rgt., gruppo "Pieve di Cadore", si ritroveranno il 12 settembre alle ore 10.30, al ristorante "Al Pioppetto", di Romano Ezzelino (Vicenza). Per informazioni contattare Nicola Russo al nr. 049-867007; oppure Bruno Frigo al nr. 0445-740758.

**RADUNO
VOLONTARI DI P.C.
A KUKES-1**

In occasione del 1° anniversario della missione in Albania a Kukës-1, è stato organizzato per domenica 17 settembre, al rifugio Ugo Merlini a Ferrara di Montebaldo (Verona), il raduno dei volontari di Protezione civile dell'ANA che hanno partecipato alla missione di soccorso alla tendopoli di Kukës-1, in Albania, nell'aprile '99. Tutti coloro che intendono partecipare sono pregati di contattare Sergio Zecchini al nr. 045-8035209.



Il gruppo degli ex allievi ACS dell'8° corso (nella foto) non si vedevano dal '65, da quando erano in servizio ad Aosta. Ora vorrebbero incontrarsi numerosi. Il raduno è previsto per sabato 14 ottobre, alle ore 11, a Nimis presso l'Agriturismo "I Comelli". Per ulteriori informazioni contattare Marino Flocco, 0432-789567; oppure Bruno Rossi, 0432-733203.

Gli ex allievi del 10° corso ASC svoltosi alla SAUSA di Foligno (nella foto) si sono ritrovati a Laveno Mombello, sul lago Maggiore. Al prossimo raduno che si terrà a Trieste nei giorni 23 e 24 settembre, vorrebbero incontrarsi ancora più numerosi. Scrivere a Franco Saravalle, fraz. Nicolin 58 - 11020 Saint Christophe (Aosta).



Foto di gruppo degli alpini della brigata "Julia" che si ritroveranno anche quest'anno, a 25 anni dal congedo, sabato 7 ottobre. Per informazioni contattare Mario Benetti al nr. 0422-480156.



La foto che pubblichiamo ritrae gli alpini che negli anni '54/55 erano a Bassano del Grappa e che l'anno scorso si sono ritrovati a Santa Felicità dove, durante il CAR, andavano a scuola di tiro. Quest'anno, e per la sesta volta, si incontreranno nel prossimo mese di settembre. Chi fosse interessato, può scrivere a Pietro Artico, via Manin 114 - 31029 Vittorio Veneto.

Questa bella foto, scattata nel settembre del '95 a Silandro, davanti alla caserma "Druso", ritrae gli artiglieri da montagna della 31ª batteria, gruppo "Bergamo" (anni dal '55 al '60). Il prossimo appuntamento è fissato per il 24 settembre a Grumello del Monte (Bergamo), piazzale del Mercato, alle ore 10. Per prenotazioni e informazioni contattare Andrea Antali al nr. 035-839100; oppure Giuseppe Zambelli al nr. 035-833020.





Estate, tempo di escursioni.

E purtroppo, anche di vandali. C'è infatti chi va per la montagna lasciando i segni del suo passaggio e chi, perdipiù, si abbandona ad atti di vandalismo.

Eccone due esempi, che si riferiscono all'alta Carnia, fra il Pal Piccolo e il Freikofel.

Ignoti vandali hanno asportato una targa lasciata a ricordo dai fanti del 131° reggimento e spezzato una seconda lapide che ricorda gli alpini uccisi dai cechini nella Grande Guerra. Asportare o distruggere queste testimonianze di storia e di dolore non sembra una grande azione. La addittiamo al disprezzo di tutti, con il suggerimento a chi percorre sentieri storici, di vigilare e segnalare per tempo eventuali vandali all'opera.

Anche in questo modo tuteliamo le nostre tradizioni.

STORIA DEGLI ALPINI: sul quotidiano "IL GIORNO" a puntate per 6 settimane

Il quotidiano "Il Giorno" sta pubblicando una serie di pagine sulla storia del Corpo degli Alpini. Le puntate escono sul giornale ogni martedì e giovedì, fino a martedì 25 luglio. Ovviamente, riguardano anche l'ANA, che degli alpini è la custode delle tradizioni e dei valori. Lo segnaliamo ai nostri associati perchè anche questa iniziativa editoriale può essere preziosa per chi vuol conservare una documentazione sulle Truppe alpine.

IN PROGRAMMA IL 21 E 22 OTTOBRE PROSSIMI

7ª Traversata dell'Etna, con festa a Nicolosi **(e, per chi vuole, qualche giorno di vacanza in più)**

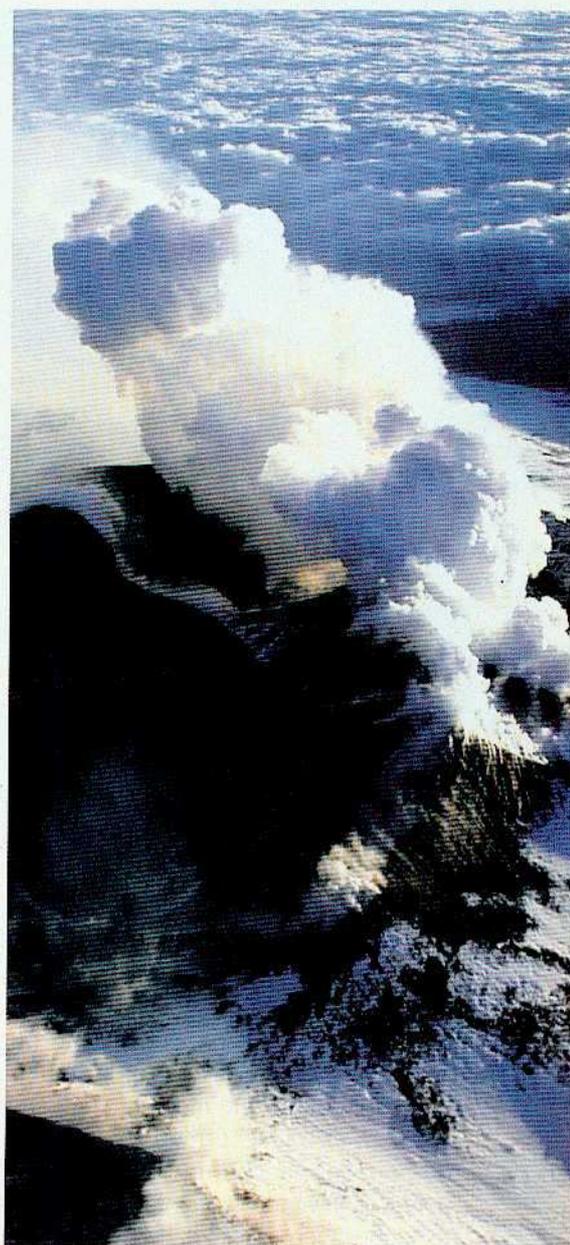
La Traversata dell'Etna, giunta alla settima edizione, è entrata ormai nella tradizione annuale degli alpini. E' organizzata per domenica 22 ottobre dalla sezione ANA Sicilia, in collaborazione con la Provincia di Catania, l'Azienda provinciale di Turismo e il Comune di Nicolosi. Quest'anno la gara sarà preceduta (sabato 21) dai festeggiamenti del 25esimo della costituzione del gruppo alpini di Nicolosi (la cittadina definita "la porta dell'Etna"). La traversata dell'Etna è una gara competitiva di corsa in montagna a staffetta, che richiama atleti da tutta Italia e in special modo delle più agguerrite squadre sportive della nostra Associazione.

Ma, al di là della valenza sportiva, questo appuntamento è anche l'occasione per conoscere un'isola stupenda e i suoi incanti.

Per questo la sezione Sicilia, d'intesa con la Faré Viaggi (la stessa agenzia che ha organizzato l'anno scorso il raduno intersezionale di Cagliari) ha previsto la possibilità di una vacanza di sette giorni, con partenze scaglionate da martedì 17 a venerdì 20 ottobre, e rientri da lunedì 23 a giovedì 26 ottobre. Le partenze, in aereo, avverranno da Milano, Torino, Genova, Firenze, Pisa, Bologna, Bari, Napoli, e (a seconda del numero dei partecipanti) da Venezia e Bergamo. Sistemazione in villaggi turistici tre stelle situati lungo la costa. Sono previste gite (extra pacchetto) e variazioni di programma o di partenze.

Il pacchetto di 7 giorni, comprensivo di assicurazione medico-sanitaria, è di lire 890mila (100mila lire in più per la camera singola) e 10.000 di tassa d'iscrizione per i soci ANA (25mila per i non soci). Il pacchetto di quattro giorni costa 650mila lire (60mila lire in più per camera singola). Ai vincitori di ciascuna categoria della gara di corsa sarà offerto dalla

Faré Viaggi un viaggio in aereo per partecipare alla Maratona di New York del 2001. Per informazioni relative al viaggio e al soggiorno rivolgersi alla Faré Viaggi, Galleria Unione 5 - 20122 Milano; tel. 02. 8900761; fax 02.72023303, le cui iscrizioni continuano fino a tutto luglio. Per quanto riguarda il regolamento di gara e le iscrizioni rivolgersi direttamente alla sezione ANA di Catania, piazza Carlo Alberto, 67 - 95100 Catania, Tel/Fax 095 316275.



Obiettivo sulla montagna

Q

uesta rubrica è aperta a tutti i nostri lettori. In quest'ultima di copertina pubblicheremo una fotografia di ambienti montani che sarete voi stessi a inviarci. Per ambienti montani intendiamo paesaggi, ma non solo: anche un angolo di paese alpino, un momento di vita della montagna, un'immagine di grande suggestione, emblematica. Un angolo da riscoprire,

la testimonianza della presenza dell'uomo come fattore di conservazione dell'ambiente. Alla fine dell'anno faremo un consuntivo e vedremo chi è stato il più bravo. Un avvertimento: le foto possono essere in bianco e nero o a colori, ma comunque verticali. Aspettiamo.

In questa foto, di Silvio Adrogna, la Torre Trieste nel gruppo Civetta.